



NOI CENTRO...A DISTANZA

Giornale dell'Istituto Comprensivo Statale

"Velletri Centro"



MAGGIO 2020

Giornale dell'Istituto Comprensivo Statale "Velletri Centro" – Velletri 2020 - Anno XXII
Viale Oberdan, 1 – Tel. 06.9645021 – Fax 06.30194068 – www.icvelletricentro.gov.it –
e-mail rmic8f9002@istruzione.it

CARI LETTORI

Cari lettori,

sono passate solo alcune settimane dall'ultimo numero del nostro giornalino, pochi mesi da quando eravamo tutti riuniti a festeggiare il Natale con canti, giochi e recite, solo qualche attimo da quando...

No, non è vero.

È passato un tempo lungo ed interminabile da quando la scuola era tutto un rincorrersi di risate, gridolini, musiche e poesie.

È passato un tempo grigio e funesto in cui abbiamo temuto, per tutti noi, che non sarebbe più spuntato il sole, anche se ci sforzavamo di farci coraggio e di dirci "andrà tutto bene".

Poi piano piano abbiamo ripreso i contatti, prima timidamente, poi con sempre maggiore convinzione. Abbiamo scoperto e messo in pratica una nuova modalità di didattica a distanza, familiarizzando presto con parole e procedure che fino a qualche tempo prima sarebbero state fantascienza.

Piattaforma, videoconferenza, download, upload, meet: un mondo nuovo da sperimentare, con tutti i suoi crucci e le sue venustà (eh sì, qualche parola non po' desueta ci sta bene in tanta modernità!)

Anche il giornalino, dopo tanti e tanti anni ha rischiato di rimanere nel cassetto, come tante cose cartacee che abbiamo dovuto mettere da parte.

E invece la nostra intrepida redazione è riuscita a realizzare lo stesso un numero davvero speciale di *Noi Centro*, un numero che leggerete *on line*, come ormai avete imparato tutti a dire e a fare.

Un numero speciale perché racconta veramente con il cuore (ma anche con una bella capacità di scrittura), quello che le alunne e gli alunni del nostro Istituto si sono trovati a vivere, in modo impreveduto ed imprevedibile per tutti.

Ma ovviamente i nostri allievi sono speciali, lo scoprirete leggendo queste intense pagine, più avvincenti di un giallo e più emozionanti di un romanzo.

Credo che in tanti, piccoli e grandi, studenti, insegnanti e genitori, ci ritroveremo nelle loro parole. Ed accanto al magone che certi racconti non possono non suscitare, vi accorgete di come tutti noi, con fatica e con determinazione, siamo riusciti a sperimentare nuove strategie, a meravigliarci delle piccole cose, a sorridere da diverse prospettive.

E per il futuro? Non sappiamo esattamente come ricomincerà la scuola a settembre, sappiamo solo che "Scuola" sarà: con tante novità da apprendere e con tanta voglia di ricominciare.

Lo so che i ringraziamenti a questo punto sono di rito, ma veramente questa volta sento di dover dire *Grazie* a tante persone. Ai genitori, che ci hanno affiancato soprattutto nelle fasi più difficili dell'emergenza, ai docenti che hanno scoperto con fatica e con entusiasmo nuove modalità per stare vicini ai propri alunni, agli studenti dell'Istituto Velletri Centro che hanno dato buona prova di sé, rendendomi veramente fiera di tutti loro.

Buona lettura a tutti e *arrivederci a presto!*

Antonella Isopi

LA VITA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS...

I nostri alunni hanno raccontato le loro giornate lontani dall'aula scolastica, passate tra lezioni online, compiti, attività al chiuso, un po' di noia e tante riflessioni sulla vita..

Quattro marzo 2020 ore 18:30: il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Finalmente una bella notizia, pensai. Ero felice perché così avrei passato un po' di tempo ad ozio! Questo era il mio obiettivo: in fondo una settimana sarebbe trascorsa in fretta. Ma da quella felicità alla tristezza più totale, ci volle ben poco: ben presto oltre alla scuola vennero chiusi bar, ristoranti, negozi e anche il mio adorato centro sportivo "Matrix" dove mi alleno tutti i giorni e trascorro le mie giornate insieme alle mie amiche.

Ora non è più una settimana, ma due, ora tre... Il tempo sembra essersi fermato, le giornate sono vuote e tutte uguali, non c'è contatto umano, le uniche persone che posso vedere sono i conviventi della famiglia che pur essendo "simpatici" alcune volte non sopporto proprio.

Allora penso che forse era meglio andare a scuola: se pur faticoso, era divertente, almeno imparavo cose nuove, vedevo i volti dei miei cari professori e ridevo con i miei compagni, soprattutto con la mia amica inseparabile Aurora, perché questa "didattica a distanza", come la chiamano loro, non è che a me piaccia molto. Stare seduta davanti ad un computer senza un rapporto umano non è proprio quello che avevo immaginato. Anche l'allenamento non è uguale, mi manca la voce, anzi gli strilli che reputavo insopportabili e che ora sembrerebbero musica, del mio allenatore Simone. Mi manca nuotare perché quando nuoto mi sento libera ma soprattutto mi mancano le mie otto compagne con le quali condividiamo insieme gioie e dolori. In questi giorni di "reclusione forzata" ho tempo di riflettere e pensare: penso ai miei nonni che ora non posso abbracciare e quanto era importante per me vederli, parlare e giocare con loro, tutte cose che davo per scontato. Presto tutto questo finirà, torneremo alla vita normale, torneremo anche a lamentarci di non farcela e di essere stanchi dei troppi impegni che abbiamo. Io farò tesoro di questo momento perché ho capito che anche se faticoso è bello vedere gli amici, seguire una lezione (anche se noiosa) e perché no anche essere interrogata! Farò tesoro di ogni sorriso, di ogni abbraccio che ora non posso né dare e né ricevere. Racconterò ai miei figli e alle generazioni future che il 2020 fu l'anno durante il quale tutto il mondo si è fermato per combattere insieme uno strano virus chiamato "Covid19", tutte le nazioni erano unite per un unico grande obiettivo: vincere questa battaglia. Nel frattempo aspetto con ansia una

edizione straordinaria del telegiornale dove il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ci dirà: "È andato tutto bene, ora potete riprendere in mano la vostra vita".

N. C. 1E Velletrano

Da circa tre settimane l'Italia è stata dichiarata zona rossa: le scuole sono chiuse, gli spostamenti sono limitati, i contatti con i nostri amici e parenti sono vietati, tutte le nostre abitudini sono cambiate. Io ho perso persino il senso dell'orientamento, non ricordando né i giorni né i vari posti dove di solito svolgevo le mie attività quotidiane. Non andare a scuola all'inizio sembrava bello ma con il passare dei giorni avrei preferito stare a scuola che giocare con un filo di noia. La cosa che mi manca di più della scuola, a parte i prof, sono i miei compagni di classe, anche quelli che non conosco bene, ma mi manca scherzare e ridere tutti assieme e qualche volta essere un po' caciaroni. Solo il pensiero di restare a casa tutto questo tempo mi fa venire ancora più voglia di stare tutti insieme e far confusione al posto di stare a casa a giocare con il mio subconscio. La cosa più brutta di questa quarantena, a parte la solitudine, è quella di studiare a distanza perché non hai quell'attenzione che hai in classe ascoltando i professori e anche i tuoi compagni che parlano quando non devono, hai quell'attenzione del tipo: "Sì, mi impegno ma dopo cosa faccio? Con chi gioco?". Un'altra cosa brutta è che mia sorella alla prima settimana di quarantena si è rotta un piede e io sono rimasto senza qualcuno con cui sfogare la mia solitudine. Non uscire di casa mi rende triste e depresso, lo so che può sembrare stupido ma io passo 24h su 24 in giro. Non uscire mi causa come una perdita astratta, come se mi mancasse qualcosa che però non posso toccare. La cosa che mi manca di più è uscire con gli amici. Nelle mie giornate quotidiane di quarantena gioco ad hockey con le scope, faccio i compiti, gioco alla play, faccio videochiamata con gli amici, gioco a nomi cose città, facciamo i dolci e ci troviamo a sfidarci a intense gare di cucina. La cosa più divertente è il pomeriggio, quando mi alleno e la sera quando giochiamo sempre a nascondino. Restare a casa ha portato in me non solo cose negative ma anche positive, come quella che prima chiedevo spesso di uscire mentre adesso mi devo arrangiare e far fuori uscire la mia fantasia e intelligenza. In questa quarantena un mio caro è stato infettato dal Covid 19. Questa cosa mi ha fatto capire che la salute è molto importante e prima di divertirsi bisogna stare bene. Penso, infine, che la natura sta tornando al suo stato primitivo e l'inquinamento sta diminuendo, così che quando potremo riassaporare la libertà troveremo un mondo migliore.

L. S. 1E Velletrano

In questi giorni, a causa di un terribile fenomeno invisibile, il Corona Virus, l'Italia è stata dichiarata "zona rossa". Tutti noi, per tutelare la nostra salute, siamo costretti a restare a casa. Nel mio paese Italia il virus si sta diffondendo molto velocemente. Questa situazione mi rattrista molto, per tutte le persone che purtroppo non ce l'hanno fatta e per coloro che stanno combattendo per la propria vita. L'Italia e tutti noi cittadini siamo fortunati perché abbiamo dei veri e propri supereroi: i medici. Loro rischiano la vita e combattono per salvarci ogni giorno, anche nelle minime influenze (febbre, tosse, mal di gola), sempre pronti e attenti; con loro mi sento, anzi ci sentiamo, più al sicuro e tranquilli, soprattutto in questo periodo, loro sì che meritano il nome "supereroe". Invece mi spaventa molto quello che sarà il nostro futuro, la nostra generazione, quelle successive, quello che accadrà se e quando questo periodo buio passerà. In questi giorni, giustamente, non si può neanche andare a scuola e ascoltando il telegiornale e tenendomi informata su tutto, ho sentito che la nostra quarantena si prolungherà. Questa notizia non ci voleva proprio! Sì, è vero, quando non si va a scuola siamo tutti felici e pimpanti, soprattutto quando ci sono le vacanze delle festività. Prima ci lamentavamo quando suonava la sveglia alle 6:30, non volevamo andare a studiare, andare a fare un corso extrascolastico oppure altre attività, anche di recupero, andare a fare sport, oppure fare i compiti. Adesso rimpiangiamo le attività e le abitudini che avevamo prima. Questa quarantena mi ha insegnato che si devono accettare e apprezzare sempre le cose che abbiamo, perché sono doni e nessuno ce li ridarà. Durante queste giornate di quarantena è difficile trovare qualcosa da fare, ma se ci impegniamo e siamo volenterosi, la troveremo. Io, ad esempio, le mie giornate le impiego nello studiare, giocare, vedere la tv, aiutare mia madre nel fare le faccende di casa, mettere a posto la mia camera e sperimentare alcune volte nuovi dolci. Cerco sempre di rispettare più o meno l'orario scolastico, infatti mi sveglio verso le 8:30. Io penso che in questa quarantena sto imparando molte cose e spero con tutto il mio cuore che questo periodo buio riesca a passare, se restiamo tutti insieme ce la possiamo fare, andrà tutto bene, restiamo tutti a casa in modo da debellarlo prima.

#IORESTOACASA.

A. T. 1E Velletrano

GINNASTICA RITMICA
(Scuola Nazionale di Ginnastica)

DANZA CLASSICA E MODERNA



PILATES - FITNESS

Sede : Via Privata Jori, 9 Velletri (RM) Tel. : 06 9640891
Palestra : Palestra Scuola Media Statale " A. Velletrano "
Direttore Tecnico : Prof. Mauro Latini

Da circa un mese l'Italia è stata dichiarata "zona rossa". È tutto chiuso: scuole, negozi, centri sportivi, parrucchieri, stazioni, aeroporti, ristoranti. Le piazze, le spiagge, gli stadi sono desolati; sono aperti solo i supermercati e gli ospedali. Possiamo uscire di casa solo per andare a fare la spesa e per fare una passeggiata. Per noi giovani è terribile questa situazione, perché non possiamo vederci e non possiamo uscire insieme, come facevamo un tempo.

Tutta la mia famiglia resta a casa, esce solo mio padre a fare la spesa. Ogni giorno vedo mia madre, mio padre e un'amica di mamma con gli occhi fissi davanti al computer a lavorare senza fare pause. Neanche mia nonna ce la fa più, la vedo passare davanti a me mille volte, avanti e indietro nervosa. Quando chiamo l'altra nonna, quella di Torre Annunziata, mi dice che anche lei non ce la fa più a stare barricata in casa, senza vedere nessuno.

Io faccio i compiti che mi assegnano i professori, gioco con mio cugino, dipingo, guardo la TV, faccio lunghe passeggiate nei pressi della mia abitazione, ma questo non cambia il mio umore. Alcune volte non so che fare, quindi mi metto sul divano e penso al passato e lo metto a confronto con il presente, ma nulla combacia; a volte penso alla persona che mi fa stare bene, Delia. Spesso piango al pensiero di rivederla fra molto tempo e alle volte che giocavamo e ridevamo come matte. Non vedo l'ora di rivederla e di riniziare a divertirci come facevamo prima.

Mi mancano i compagni di classe, i rimproveri dei prof. e i pasticci di Pietro.

La quarantena mi ha insegnato molte cose ma soprattutto a non arrendersi mai e combattere per realizzare i propri sogni.

Andrà tutto bene

G. V. 1E Velletrano



**CENTRO MUSICALE
ARCANGELO CORELLI**

DAL 1977

la TUA

**SCUOLA
DI
MUSICA**

Sede : Via E. Novelli, 56 00049 Velletri (RM) - Tel. : 06.963.44.82
LUNEDI - MARTEDI - MERCOLEDI - GIOVEDI - ORE 15,00 / 20,00
www.arcangelocorelli.it - info@arcangelocorelli.it
Direttore Artistico: Prof. Michele Arcangelo Pallocca

10 Consigli per essere un alunno modello

Da un po' di tempo le nostre lezioni sono cambiate, sono diventate delle "video - lezioni".

Ebbene sì, vediamo i professori e i compagni, siamo nella stessa classe, ma è una classe virtuale.

Non è la stessa cosa, ma ce la mettiamo tutta, affinché le lezioni siano proficue.

Per questo abbiamo scritto un decalogo di consigli per essere un "video alunno" modello.

1. Puntualità.

Sii puntuale alle lezioni per il rispetto di tutti, attendi l'arrivo dell'insegnante nella classe per entrare nella lezione.

2. Presentazione

Vestiti in modo adeguato, anche se siamo a casa, comportati come se fossimo in classe.

Scegli anche un ambiente silenzioso per essere più concentrato. Indossa le cuffie.

3. Prepara il materiale prima dell'inizio della lezione.

Per non perdere tempo prezioso.

4. Segui le indicazioni: accendi la fotocamera e disattiva il microfono

Per il giusto svolgimento della lezione.

5. Rispetta il turno di parola.

Per non creare confusione, attiva il microfono quando richiesto.

6. Prendi appunti

Per seguire meglio la lezione.

7. Cerca di essere sempre presente alla lezione

Se hai problemi di connessione, avvisa subito il professore o i compagni. Impegnati nel recuperare la lezione qualora la connessione venisse a mancare.

8. Invia sempre i compiti.

Inviare i compiti fatti a casa è fondamentale nella didattica a distanza.

9. Rispetta le date di scadenza.

I compiti vanno svolti come in classe, usa regolarmente il diario per annotare compiti, lezioni e scadenze.

10. Rispetta i compagni e gli insegnanti.

L'educazione prima di tutto.

La mattina mi sveglio e sono già tutti impegnati, mio padre che lavora, mia sorella fa le video lezioni, mia madre si occupa della casa; faccio colazione e aiuto mia madre con le faccende casalinghe. Dopo esco in giardino che in questo periodo di quarantena è la cosa che preferisco, e gioco con i miei cani. Poi rientro in casa verso l'ora di pranzo, mi lavo le mani, apparecchio e sento il telegiornale con i miei genitori per tenerci sempre aggiornati sulla situazione Coronavirus. Dopo aver mangiato vado a lavarmi i denti e faccio i compiti per 2/3 ore, a volte facendo una video chiamata con le mie amiche per vederci e avere compagnia, poi torno in giardino oppure guardo dei film e serie su Netflix. Verso le 17:00 faccio merenda, poi ceniamo e vado a rilassarmi in camera mia. In questi giorni trasmettono la saga di Harry Potter quindi accendo la TV e lo guardo, altre volte invece leggo un libro, che mi aiuta tanto a non pensare perché leggendolo mi catapulto nella storia, ed è anche uno dei motivi per cui amo leggere. Questo periodo per me è davvero straziante perché non posso uscire, andare a scuola, e non avrei mai pensato che mi sarebbe mancata così tanto, vedere i miei amici. È tutto incerto, non si sa quando finirà e sapere cosa sta succedendo in Italia e nel mondo è incredibile. Ogni giorno muoiono tantissime persone, e in realtà non riesco a credere che stia succedendo davvero, sembra di essere in un film. Però, purtroppo, è tutto reale e finché non finirà dobbiamo continuare a stare nelle nostre case. Personalmente non vedo l'ora che finisca tutto questo. Una cosa, però, che mi ha fatto piacere è stato vedere tutti gli italiani uniti, persone così diverse e che non si conoscono, cantare insieme dai balconi delle proprie case per sentirsi più vicini e per far capire a tutti che non ci arrenderemo e che andremo avanti a testa alta.

S. A. 3E Velletrano



Cartolibreria BAZAR s.r.l.

P.zza Caduti sul Lavoro, 30
Tel. Fax : 06.963.35.62



P.zza XX Settembre, 3
Tel. Fax : 06.963.38.76



Ormai sono chiusa da molto tempo in casa eppure continuo a non abituarci. Ogni mattina, appena mi sveglio, organizzo per bene la mia giornata in modo da fare tutto quello che voglio, dato che di tempo ne ho in abbondanza. Quasi

sempre mi sveglio tardi, più o meno alle 11:00, faccio colazione e guardo un po' la tv. Erano tanti mesi che non guardavo e non apprezzavo più quella televisione pensando che non fosse necessaria ma, in questo momento, credo sia l'unica cosa che possa farti passare un'oretta sorridendo. Proprio per essere un po' più felice, in televisione guardo quasi sempre programmi che possano farmi ridere ma è davvero complicato visto che su ogni canale si parla di nuovi infettati, ospedali pieni e altre cose così. Comunque, cerco di trovare qualcosa che possa distrarmi un pochino dalla situazione. Dopo vado a pranzare e anzi, sono fortunata a poter mangiare qualcosa perché ci sono famiglie, per esempio al nord Italia, che non possono uscire di casa nemmeno per fare la spesa. Di solito il pomeriggio guardo film o serie tv su Netflix per almeno un paio di ore e dopo mi dedico ai compiti. Mi sembra davvero strano dirlo, ma fare i compiti in questo periodo quasi mi diverte perché almeno posso concentrarmi su qualcosa e passare il tempo così. Faccio i compiti fino a verso le 19:30 e aspetto la cena guardando ancora la televisione. Mentre io e mamma ceniamo, ascoltiamo anche il telegiornale e ogni giorno ci rendiamo conto che la situazione peggiora sempre di più. Secondo me quello che trasmettono al tg è sbagliato, o meglio, è sbagliato ripeterlo così tante volte. Sicuramente la situazione è seria, grave e importante, ma addirittura arrivare a ripeterlo così tante volte secondo me è troppo perché fa solo preoccupare di più le persone. Quasi sempre dopo cena guardo video su YouTube e poi vado a dormire, più o meno alle 23:30.

Credo che questa quarantena stia stancando un po' tutti e credo che se la situazione non migliorerà nel giro di un mese, a stare chiusi in casa, potremmo impazzire (e non lo dico per esagerare, lo dico perché davvero potrebbe succedere..). Spero che questo virus possa essere sconfitto il prima possibile e spero che tra poco tutto torni come prima. Chi l'avrebbe mai detto, mi manca la normalità.

E. B. 3E Velletrano

La mia giornata tipo inizia circa alle 8:45 quando apro gli occhi, ma non essendo del tutto sveglio mi avvolgo nelle coperte con gli occhi aperti per capire come realizzare la giornata e attivo il mio cervello dopo 2 minuti. Dopo essermi svegliato per bene capisco che ho molte cose da fare, ma poca voglia per farle e provo non solo un pesante senso di colpa ma anche una certa delusione: dovrei fare i compiti, ma non li metto come primo impegno della giornata, infatti ho aspettato che fossero le 17:20 per scrivere questo articolo. Vado poi in sala dove già dalla mattina si respira il nervoso che ricopre l'intera villetta di nonno e nonna, io mi aggiro nella sala con un'aria più negativa della stessa atmosfera (emanata proprio per la presenza di una vera cappa di

nervosismo) che ormai è così da mesi. Cominci ad aver paura di questa negatività la quale prima o poi, se non viene risolta, sono sicuro che uscirà con me da queste mura. E in effetti qualche volta è già uscita ma, soltanto una o due volte, faccio colazione e mi vesto dopo essere stato 20 minuti col telefono mi tranquillizzo e cerco di essere, come di solito sono sempre stato, positivo, contro ogni aspettativa. Ogni tanto mi vengono fatte delle videochiamate dai miei amici e ovviamente faccio in modo che ai loro occhi vada tutto bene, certo non faccio un miracolo, però riesco a fare finta. Cerco di evitare scontri con mio fratello e anche con mia madre, sembra di stare non in guerra ma quasi, perché i litigi sono molto frequenti, fortunatamente riesco sempre a riappacificarmi quindi non è poi così grave. Perciò, dopo aver oziato col telefono, mi vado a perdere un po' tra i libri di nonna (tantissimi di questi sono di Stephen King) i miei preferiti sono però quelli che la prof di Italiano ci ha assegnato in questi due anni di medie ("The hate u give" e "Wonder"). Dopo tutto ciò pranzo e faccio dei compiti, poi rimango immerso tra i miei pensieri. La maggior parte del mio tempo lo passo in cameretta, fuori dal mondo e lontano da tutti. I social in questo momento sono molto utili per non pensare al Covid 19 e a tutte le sue storielle di guerre batteriologiche e di pipistrelli e allo stesso tempo sono un modo per diffondere molte fake news ed io cerco di non dare credito a queste notizie false o vere che siano, perché io mi fido solo dei giornalisti o di chi è autorizzato a dire certe cose. Più si va verso la fine della giornata e più le mie sensazioni e i miei pensieri si fanno cupi. Penso al coronavirus e che è molto forte, questa quarantena durerà molto che noi lo vogliamo o no. Ovviamente ci sono molte cose che alleviano il dramma che ho raccontato fino ad ora, primo fra tutte mio fratello, il quale sta imparando l'alfabeto e i numeri, inoltre pare stia scoprendo una passione per il calcio; tutto ciò mi fa sentire bene perché io non ho mai avuto uno sport come passione e spero che in questo sia meglio di me; mentre per quanto riguarda la didattica sembra che in questo sarò sempre meglio io. Nella mia giornata tipo, mio fratello fa i compiti come me (lettere, numeri e poesie da studiare), la fine della giornata è caratterizzata dalla musica che ascolto su youtube. Infine mi lavo i denti dopo aver cenato e mi riavvolgo nelle coperte in cerca dei miei sogni.

A. B. 3E Velletrano



Apro gli occhi e guardo il soffitto e penso a quello che devo fare, dopo un po' dico: "Uffa, non me va de andà a scuolaaa!!"..e mi alzo dal letto. Ma prima di scendere al piano di sotto guardo l'orologio e vedo che sono le nove, ed è in quel momento che ricordo che non devo andare a scuola. Faccio colazione con mio fratello che si è svegliato insieme a me, poi scendono anche i miei genitori. Finita la colazione vado a lavarmi i denti e poi, come tutti i giorni da dopo la chiusura delle scuole, mi siedo sulla scrivania, accendo il mio computer e mi ritrovo la stessa schermata che ho visto ieri e l'altro ieri. In quel momento dico: "Non ce la faccio più!" e mi ridistendo sul letto rimanendoci per dieci minuti; poi mi rialzo e con stanchezza mi risiedo davanti al PC, vado sul sito della scuola e mi trovo nuovi compiti da fare, decido di farne uno abbastanza facile tanto per darmi il ritmo. Finisco il primo compito e comincio con il secondo sempre davanti al PC, ogni tanto mi alzo, scendo al piano di sotto chiedo a mia madre se va tutto bene, ma per un piccolo incidente litighiamo e mi chiudo in camera mia di nuovo davanti al PC, apro office world per l'ennesima volta e ricomincio a scrivere. Passano le ore e io mi sto annoiando da morire e nemmeno posso scendere al piano di sotto perché ho appena litigato con mamma, così mi alzo e faccio una piccola camminata per il piano di sopra. Devo andare a pranzare, quindi scendo, mangio un piatto di pasta senza parlare e ritorno in camera mia a fare i compiti. Finalmente ho finito i compiti e sono felice perché adesso posso fare qualcosa di divertente ma poi penso: "Ma cosa faccio?!". Allora riaccendo il PC e mi metto a giocare a Fortnite da solo, visto che non c'è nessuno online, mi stufo e gioco a Minecraft; una volta aver giocato a Minecraft spengo il PC e mi distendo sul letto: mi addormento. Mi rialzo, sono le sei del pomeriggio, scendo al piano di sotto e decido di fare pace con mia madre e adesso siamo tutti felici e contenti. Allora decido di andare un po' fuori, ma fa un freddo cane e quindi rientro subito, mi distendo sul divano, poi faccio qualche flessione e mi accorgo che sono già le dieci di sera. Quando avevo saputo della sospensione delle scuole ero molto felice ma adesso imi rendo conto che è meglio andare a scuola che rimanere chiuso a casa senza poter fare niente e vedere ogni giorno sempre le stesse cose e persone. Questa è la descrizione di una delle tante giornate di questo periodo.

Una noia mortale.

J. D. M. 3E Velletrano



Quest'anno il 25 aprile, importante festa civile per la nostra Italia, è un giorno particolare, perché siamo a casa da tempo a causa della pandemia.

In un'attività scolastica con la prof. di Lettere abbiamo studiato il significato storico di questa data, la fine della guerra, il ruolo dei partigiani, e abbiamo fatto delle riflessioni sulla Liberazione commemorata.

Anche ora stiamo vivendo un momento molto difficile, per l'Italia e il mondo intero, come una guerra, ma contro un "nemico invisibile".

Ci auguriamo che ci si possa presto "liberare" da questa situazione, e perché no, si potrebbe istituire una festa della Liberazione, per ricordare questo momento storico.

A chi si potrebbe attribuire il ruolo di "combattenti partigiani", in questo caso salvatori dell'umanità?

Varie sono state le nostre risposte: sicuramente è venuto subito in mente a tutti che stanno lavorando come "partigiani" i medici, gli infermieri, tutto il personale sanitario; i ricercatori che stanno studiando il vaccino; le forze dell'ordine che ci proteggono; tutta la catena dei trasporti e della distribuzione, perché grazie a loro, non ci manca nulla.

E il nostro ruolo? A questo proposito una nostra compagna: "Anche noi, rispettando le regole, restando a casa se è necessario, alla fine saremo stati "partigiani" della liberazione dalla pandemia".

È proprio così, tutti noi stiamo facendo dei sacrifici, ma quando tutto sarà finito, potremo dire di aver collaborato attivamente alla nostra vittoria sul virus.

#Andrà tutto bene!

IG Velletrano

Questo è purtroppo un periodo di enorme sofferenza in tutto il mondo, ma come sottolinea il presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte: "Teniamoci a distanza oggi per abbracciarci più forte domani".

Siamo rinchiusi nelle nostre case ormai da circa venti giorni con la speranza di poter tornare presto a riprenderci le nostre vite, abitudini e soprattutto tornare a socializzare con amici e parenti.

Nel mio piccolo ho cercato di organizzare al meglio le mie giornate.

Al mattino mi sveglio tardi perché così ho l'impressione che mezza giornata sia già trascorsa, poi mi reco in cucina dove trovo sempre tante cose buone preparate dalla mia mamma.

Verso le ore dodici sono solito farmi una doccia e dopo controllo i compiti da svolgere e lezioni da seguire sul registro elettronico per potermi organizzare per il pomeriggio.

Solitamente io e la mia famiglia pranziamo intorno alle ore due e se c'è anche papà diventa tutto ancora più bello perché in questi giorni è molto impegnato

con il lavoro, essendo un agente della Polizia di Stato presso il commissariato di Polizia Postale riceve ogni giorno centinaia di segnalazioni da parte degli utenti.

Dopo pranzo mi rilasso un po' scrivendo testi per le mie canzoni in cui parlo di cosa succede ogni giorno della mia vita e dove esprimo i miei sentimenti, brutti o belli trasformandoli in rime; per esempio la mia ultima canzone è molto triste per i fatti che stanno accadendo nel mondo.

Insomma, è un momento in cui mi estraneo dal mondo entrando in profondo contatto con il mio "io".

Verso le sedici e trenta mi dedico solo ai compiti, svolgendone due o tre al giorno, in modo che il fine settimana posso divertirmi con i miei due fratelli e magari guardare un film con tutta la mia famiglia.

Ci sono anche giorni in cui mia mamma non lavora ed approfittiamo per fare un dolce insieme, mentre con papà facciamo dei piccoli lavori di ristrutturazione e manutenzione della casa.

La sera normalmente si cena intorno alle ore nove e poi con mamma e papà ci vediamo un film mentre i miei fratelli, essendo più grandi, si chiudono in camera a parlare con le loro fidanzate.

La notte mi racchiudo tra le mie lenzuola abbracciato alla mia cagnolina, leggendo il libro del mio mago preferito Jack Nobile.

C. F. 1D Velletrano

Sono 20 giorni che non vado a scuola, che non faccio sport e tutto per colpa di questo Virus! Mi mancano i miei compagni i miei professori e le mie abitudini, sono tanti giorni che non vedo i miei nonni materni e sento la loro mancanza. La mattina era la nonna che mi svegliava e mi accompagnava a prendere l'autobus per recarmi a scuola, ora le mie giornate sono totalmente cambiate, e si svolgono così:

la mattina mi sveglio intorno alle 10.00, mia madre mi prepara la colazione: anche lei non può recarsi al lavoro per le norme di sicurezza; mi lavo, metto la tuta e mi preparo per la giornata.

Accendo il Computer per controllare i compiti e organizzarmi per svolgerli, all'inizio è stato difficile perché era cosa nuova, adesso ho capito il meccanismo e mi trovo benissimo, mi piace molto, l'unica difficoltà è se c'è poca linea.

Verso le 13.00 mi preparo per pranzare, nel pomeriggio gioco a fifa e anche fuori in giardino, fortunatamente abito in campagna e ho un po' di svago in più

rispetto a chi è costretto a stare in un appartamento. Con il compagno di mia madre e miei fratelli organizziamo tornei di calcio e freccette! Intorno alle 18.00 mi dedico di nuovo ai compiti e mia madre mi fa leggere anche un po'. Alle 20.00 si cena, dopo doccia e tutti insieme scegliamo un film da vedere, alcune sere anche due, poi si va a dormire e ci prepariamo per affrontare un'altra giornata.

Le emozioni che vivo in questo momento e mi fanno riflettere sono tante, non posso negare che all'inizio ero contento che non si andasse a scuola come tanti ragazzi della mia età. Ma poi, pensandoci e ascoltando i telegiornali, non andare scuola o al lavoro, non poter fare una semplice passeggiata per una cosa molto grave e che sta succedendo in tutto resto del mondo non è poi così bello e mi sono pentito di aver avuto quel pensiero. Quindi, anche io per stare vicino a tutti, insieme alla mia mamma abbiamo preso un lenzuolo e disegnato un bellissimo arcobaleno con scritto "Andrà tutto bene" e appeso fuori al cancello, così tutti uniti saremo più forti.

Non mi resta che dire ANDRA' TUTTO BENE! e di voler tornare alla vita di sempre.

J. L. 1D Velletrano

In questi giorni di quarantena, un periodo che sicuramente ricorderò per tutta la vita, immagino cosa racconterò ai miei futuri nipoti quando a scuola studieranno il temuto 2020 e il coronavirus. Sarà quella classica storia che i nonnetti raccontano milioni e milioni di volte, quel ricordo sempre presente nella loro mente, quella storiella che, anche se ormai i nipoti e i parenti la sanno a memoria, ti chiederanno sempre di raccontare.

Sicuramente dirò come passavo le mie giornate e cosa facevo in tutto quel tempo a disposizione...beh...racconterò che non è stato facile, sin dal primo momento, ho avuto paura, un'ansia costante, come una piccola vocina dentro la mia testa che diceva: "C'è un virus lì fuori, ricordatelo!"...come se fossi in grado di dimenticarlo.

Dirò che le mie giornate a casa inizialmente erano piacevoli, le consideravo come un po' di relax, un motivo per stare con la mia famiglia, anche se i miei genitori lavoravano comunque. Dirò che era strano non distinguere un sabato da un lunedì, che di solito è un dramma; racconterò che anche andare a fare la spesa era diventato motivo di ansia e paura. La cosa che sicuramente ripeterò più volte è quanto mi mancavano i miei amici, la mia vita, la mia amata danza, ma soprattutto i miei nonni. Sono convinta che quando parlerò di loro mi scenderanno infinite lacrime, come succede oggi. La cosa più pesante era che io non potevo mettermi in macchina, fare il conto alla rovescia per le feste di

Pasqua per vedere loro, i miei cugini, i miei zii, tutto quello che ho a Napoli che mi rende felice.

Il 2020 è stato il primo anno che non ho passato con la mia famiglia a Napoli. Il primo anno che non sono andata a messa con i miei nonni, quando loro mi facevano salutare mezzo paese dicendo: "Ecco nostra nipote, la figlia di Raffaella, la nostra seconda figlia" e io mi sentivo dire: "È la figlia di Raffaella?! Mamma mia quanto è cresciuta, l'ultima volta che ti ho visto avevi solo 3 mesi!" e io che dovevo sorridere a quelle persone che mi abbracciavano e mi ricordavano piccolina, senza sapere chi fossero. Sicuramente dirò queste precise parole perché, anche se non conoscevo quelle persone, anche se non sapevo chi fossero, facevano ridere i miei nonni e li rendevo ancora più orgogliosi quando dovevo raccontare come andavo bene a scuola e quanto mi piacesse studiare. Ma a me andava bene così...li rendevo felici e soddisfatti della loro nipote e il loro sorriso mi ripagava delle cinquecento volte a raccontare la mia storia. Ora come ora, racconterei anche all'infinito del mio rendimento scolastico, saluterei migliaia di persone che mi ricordano piccola, ma che io non conosco per vederli sorridere e poi correrli ad abbracciarli.

Sicuramente la me "versione nonna" ora starà piangendo, raccontando dei suoi nonni, come sta facendo la me "di adesso". Penso che la me-nonna per questa volta si fermerà qui nel racconto della sua storia, scusandosi, dicendo di perdonarla per le lacrime, ma il dolore che provava allora, che sto provando io ora a scrivere queste parole, è ancora vivo dentro di lei.

Il seguito della storia ve lo dico io ora: non date mai niente per scontato, abbracciate i vostri amici, i vostri nonni, i vostri genitori, le persone a voi care. Vivete la vostra vita attimo per attimo, ridendo ogni istante, ogni secondo, ogni minuto, perché non si sa mai...può arrivare qualsiasi cosa che da un giorno all'altro vi costringerà a rimanere a casa e fidatevi di me, all'inizio può sembrare bello e divertente, ma con il passare del tempo ti accorgi che non è poi così bello stare senza le persone che ami.

Questa quarantena mi sta facendo pensare molto, mi ha fatto capire tante cose. Mi ha dimostrato chi sono i veri amici, quelli che ti scrivono ogni giorno, dicendoti anche la più banale delle cose, solo per sentire la tua risposta.



Giorno di chiusura
Domenica sera

La Vecchia Taverna
Cucina tipica

Via S. Girolamo Miani, 6 Tel. 06.9637926
VELLETRI (Roma) Cell. 333.3769613



Pasticceria
Gelateria
gastronomia
a Velletri
al 1900

di Donatone Angelo & C.

V.le Oberdan, 10/12 - Velletri (Rm)
Tel. 06/96.26.976
info@caffedelbargello.it - www.caffedelbargello.it

Quando tutto finirà, quando in TV diranno che finalmente possiamo uscire, sarò una persona diversa, non lascerò più niente per scontato, mai più. La prima cosa che farò quando tutto passerà, sarà mettermi in macchina con la mia famiglia e andare dai miei nonni, abbracciarli forte, passando il più possibile il tempo con loro, quello che per moltissimi giorni ho perso. Chiederò a mia nonna se mi porta a messa e mi fa salutare tutti i suoi amici, quelli che mi ricordano piccolina. Dirò a mio cugino di andare a mangiare una buonissima pizza nel nostro ristorante preferito a Napoli e poi ritornare a casa e mangiare le polpette riscaldate nel microonde, che sicuramente nonna avrà già preparato sulla tavola perché ci conosce troppo bene. Poi ci metteremo sul lettone a guardare "Lo straordinario mondo di Gumball", che anche se conosciamo a memoria, anche se è da bambini, anche se abbiamo visto le stesse puntate milioni e milioni di volte, ci faranno sempre e comunque ridere, dopo ci abbracceremo.

Appena vedrò i miei amici gli darò un abbraccio così forte e così lungo, che ad un certo punto mi chiederanno pietà. Passerò tutti i momenti delle mie giornate con loro, mangerò quelle tremila pizze che avevamo organizzato, ma che poi ci siamo persi, vivrò momenti bellissimi perché mi mancano anche loro, veramente troppo.

Ecco qui, ho finito...ecco quello che penso, quello che provo e quello che vorrei fare, finito questo momento. Mi mancano tutti i miei amici, dal primo all'ultimo, mi mancano i miei nonni, la mia adorata Napoli, i miei cugini, le risate con la mia famiglia il giorno di Pasqua, i miei zii e anche la scuola...

Quando finirà questo periodo? Me lo chiedo ogni giorno con tristezza.

E. V. 3A Velletrano



È successo tutto così all'improvviso che sembrava di vivere in un sogno.

Frequento il terzo anno della scuola secondaria di primo grado a Velletri e il mio mondo era fino a quel momento un continuo correre tra gli impegni scolastici con le lezioni e i compiti e la danza, tre volte a settimana lezioni di danza classica e contemporanea.

Poi un giorno tutto si è fermato, ma non solo io e i miei impegni: tutta l'Italia si è fermata, e da lì a poco anche il resto del mondo.

Ci è stato detto di restare a casa, non si può più uscire.

Un virus, il covid 19, o più semplicemente il coronavirus, ha preso possesso delle nostre città e l'unico modo che abbiamo per sconfiggerlo è quello di restare a casa per impedire il contagio.

La mia vita è cambiata, come quella di tutti.

Le scuole chiuse, le associazioni sportive chiuse come tutte le attività commerciali, si può uscire solo per acquistare i beni di prima necessità.

Io sto cercando di organizzare il mio tempo, l'intera mattinata è destinata allo studio, il pomeriggio mi tengo in allenamento, ripetendo gli esercizi che facevo alla scuola di danza, e la sera è dedicata interamente alla famiglia.

Mio padre fa un lavoro che lo tiene molto spesso fuori di casa e in questo periodo ci stiamo riscoprendo, parliamo tanto, guardiamo film e serie televisive insieme, commentando le scelte registiche. Abbiamo organizzato le serate a tema, dalle visioni dei film alla cucina. Ad esempio cena a base di hamburger, patatine fritte e salse e come film un successo del cinema americano.

Cuciniamo tutti insieme: abbiamo provato, come la maggior parte delle famiglie, ad impastare per fare la pizza e il pane.

Ho un fratello di 7 anni che si inventa tornei con la consolle WII che ci permette di giocare a tennis a bowling, tiro con l'arco e anche la canoa, ai quali partecipiamo tutti.

Se devo essere sincera, questi sono gli aspetti positivi di questa quarantena, passo tantissimo tempo insieme alla mia famiglia e ne sono felice.

Ma se dovessi analizzare gli aspetti negativi non posso non dire che mi mancano tantissimo gli amici, i compagni di classe, la mia classe, la III A.

Avremmo dovuto fare il campo scuola quest'anno, quella gita tanto attesa, l'ultima avventura tutti insieme. L'anno prossimo le strade di tanti si

divideranno, abbiamo preso indirizzi di studio diversi e mi dispiace tantissimo non aver vissuto questi ultimi mesi con loro.

Mi mancano gli insegnanti, le loro frasi, anche il modo che avevano di riprenderci.

Mi manca la danza condivisa con le mie compagne, l'atmosfera della sala, la fatica, la tensione.

I social mi aiutano a portare la mente lontano, e per un po' tutto sembra irreali, ma niente ha lo stesso calore di un abbraccio, di uno sguardo, di una risata.

Spero che questa situazione si risolva al più presto, per tutti gli italiani, per tutto il mondo, penso sempre che dobbiamo restare a casa, anche per aiutare tutti i medici, tutti gli infermieri che ogni giorno combattono contro questo virus e che a noi chiedono solo di stare a casa.

Sono sicura che tutto questo finirà presto e allora saremo pronti ad un nuovo inizio e daremo più valore alle cose, anche ad un semplice abbraccio.

A. T. 3A Velletrano

Stiamo vivendo tutti un momento molto difficile, soprattutto i dottori che lavorano dalla mattina alla sera per salvare le persone che si aggravano, e anche la polizia e tutte le forze dell'ordine. Ci sono molti slogan che consigliano di rimanere a casa per evitare il contagio dal virus Covid 19 che sta facendo morire migliaia di persone, in Italia e in tutto il mondo; quindi, sia per il bene nostro che delle persone vicine, bisogna restare a casa. Il 4 marzo, il presidente del consiglio Conte ha annunciato la chiusura di tutte le scuole italiane per emergenza virus. Quando è arrivata la notizia che si sarebbero chiuse le scuole in tutta Italia fino al 15 marzo, io e molti miei compagni ci siamo sentiti felici perché non capivamo e non pensavamo che fosse una questione molto seria e pericolosa. Ora ci manca molto la scuola e anche le professoressa. Anche la mia scuola, Andrea Velletrano, si è attivata subito e si è organizzata molto bene in questo momento difficile, attivando la didattica a distanza con compiti e lezioni che noi alunni seguiamo da casa. Il coronavirus è una faccenda molto pericolosa e non bisogna sottovalutarla. Io sono chiuso a casa dal 10 marzo e vivo in un appartamento, ma riesco anche a giocare a calcio dentro casa senza rompere niente e quindi senza fare arrabbiare la mamma. A casa mi diverto molto e non mi annoio: la mattina mi alzo sempre alle 9:00 e inizio a guardare il computer, a caricare tutti i compiti e le lezioni che inviano i miei professori e a studiare. Di solito il pomeriggio non studio, ma gioco con i miei compagni on line e con mio padre a calcio in corridoio. Con la

mia famiglia ho appuntamento ogni giorno per fare giochi di società; il mio preferito è il gioco dell'oca. Questo fino all'ora di cena poi, dopo cena, guardiamo un film in televisione tutti insieme sul divano. A me mancano tutti i miei compagni, anche quelli con cui ho legato di meno, e non vedo l'ora di rivederli, spero al più presto. Mi mancano tanto anche i miei cuginetti che purtroppo non potrò vedere neanche a Pasqua.

Non vedo l'ora che tutto questo finisca e che si trovi al più presto un vaccino per far guarire le persone che continuano a morire.

Vi saluto e vi ricordo: **#iorestoacasa** deve essere una parola d'ordine per tutti noi, per il bene di noi stessi e per il bene delle altre persone.

P. D. L. IIC Velletrano

Questa emergenza coronavirus sta davvero cambiando le nostre vite. Dall'11 marzo 2020, l'Italia è entrata in quarantena. La cosa più difficile, in questo periodo, è lo stare l'uno lontano dall'altro e il non poter vedere i propri amici. In questo periodo, però, siamo riusciti a stare di più insieme ai nostri familiari e ad iniziare ad apprezzare cose che prima davamo per scontato, come per esempio uscire fuori casa per fare una passeggiata o per andare a prendere un caffè. La scuola è stata una delle prime attività ad aver chiuso. All'inizio, si diceva che saremmo rientrati presto, ma purtroppo non è stato così. Dopo una settimana dall'inizio della quarantena, la scuola ci ha messo a disposizione una piattaforma su cui fare i compiti e seguire le lezioni. Dopo un po', abbiamo iniziato a fare videolezioni e, finalmente, dopo un mese, siamo riusciti a rivederci tutti. Per me, all'inizio, questo periodo è stato molto duro: le giornate non passavano mai, stavo tutto il giorno a non fare niente ed iniziavo a sentire la mancanza della scuola, dei miei compagni e dei professori. In seguito, ho iniziato ad essere più produttiva, ho cominciato a leggere molti libri, a fare ginnastica in casa e ho ripreso a parlare con amici e familiari che non sentivo da molto tempo. Una delle cose che mi manca tanto è la normalità, come il poter avere un contatto fisico, uscire normalmente e, più di tutto, andare a scuola.

F. F. 3D Velletrano

Sono ormai passati oltre trenta giorni da quando la quarantena è cominciata e devo ammettere che non avrei mai potuto immaginare un accadimento mondiale di tale portata.

Sicuramente avrei preferito continuare la mia vita di tutti i giorni, almeno per poter vedere le persone a me care ma, con il trascorrere del tempo, mi sono resa conto che non è particolarmente noioso essere reclusi in casa.

Ultimamente posso fare molte cose che prima di questo tragico avvenimento non avrei mai potuto fare, ad esempio ho ritinteggiato, insieme a mio padre, la mia cameretta cogliendo l'occasione di trascorrere qualche ora in più con lui.

La mia vita ha subito un cambiamento radicale, simile ad un'esplosione in mezzo al mare, le mie giornate "prima" erano scandite da ritmi frenetici, mattina sveglia prestissimo, scuola, pranzo di corsa, allenamenti quotidiani, sono un'agonista e ho competizioni quasi ogni fine settimana, rientro a casa e naturalmente c'erano i compiti ad aspettarmi alla scrivania, niente bei voti... niente equitazione!

Purtroppo, l'unica cosa che mi manca davvero in maniera insostenibile è il non poter andare al circolo ippico a vedere la mia cavalla, Ginger. Ma, tirando le somme, mi sono accorta di quanto mi sembrerà bello poter rifare delle cose che prima consideravo scontate, di quanto apprezzerò quell'abbraccio o quella festa tutti insieme e, probabilmente, anche rivedere quelle persone che prima non avrei assolutamente voluto incontrare mi sembrerà diverso. Questa, però, è la mia opinione, chissà se gli altri sono d'accordo.

Negli ultimi giorni, approfittando delle giornate soleggiate, passo la maggior parte del mio tempo in giardino con il mio cane Ettore e mi sento molto fortunata ad avere entrambi. È lo stesso giardino che per giorni non ho mai considerato più di tanto, senza mai notare nella frenesia quotidiana, quelle margherite che sbocciano sempre più numerose o i fili d'erba che al mattino sono umidi di rugiada.

Beh, queste piccole cose prima non le vedevo, ma ora...

Adesso ho tempo, tempo per osservare, tempo per pensare, disegnare, leggere e riflettere. Anche alcune mie opinioni, su persone o cose, sono cambiate proprio perché ho avuto occasione di ragionare e di rifletterci su. Ovviamente penso che ci siano dei pro e dei contro in così tante ore per fare tutto o fare niente... devo dire, infatti, che spesso mi rattrista l'idea di tutte quelle persone che hanno perso dei familiari e non hanno neppure potuto salutarli ma, per fortuna, nella mia famiglia stiamo tutti bene!

Spero che tutto questo presto finisca, spero di rimanere su questa terra a lungo per diventare grande e poter continuare ad apprezzare tutta la meraviglia che mi circonda, magari conservando un po' di questi ritmi rallentati!

R. R. 2H Velletrano

Oggi è il 14 Aprile e dal 4 Marzo siamo in quarantena per colpa del Coronavirus. I primi giorni ero contento perché non si andava a scuola ma poi, con il passare del tempo, ho capito che è molto noioso stare a casa senza uscire per stare con i miei amici o per fare una semplice passeggiata.

In questo periodo non ho mai smesso di giocare a calcio perché, avendo un giardino, lo sfrutto per giocare con mio fratello. Mio padre è rimasto a casa un po' di giorni e ha costruito anche un campetto da calcio nel suo orto, ma dobbiamo aspettare che cresca l'erba, dopo possiamo divertirci e, un giorno, invitare anche i nostri amici e fare delle partite vere.

Abitando in campagna senza traffico e senza altri rumori sento meglio il cinguettio degli uccellini. L'altro giorno ho visto anche un falco e addirittura un pappagallo che forse era scappato da qualche casa. Ho sentito anche che, siccome le fabbriche sono chiuse e c'è meno traffico nelle grandi città, è diminuito l'inquinamento, e questo può essere un lato positivo. I mari sono più puliti e l'aria è più pura.

Quando sto nel mio giardino mi fa strano vedere poche macchine che passano, oppure le persone con le mascherine. Anche quando guardo la tv mi impressiono per il numero di contagiati e decessi, ma non mi preoccupa perché ho capito che la malattia è un po' sopravvalutata perché ha un tasso di mortalità pari al 2% rispetto ad altri virus e la maggior parte dei morti sono anziani quindi basta rimanere a casa e rispettare le regole per non venire contagiati.

A casa invece trascorro la maggior parte del tempo nella mia cameretta, è grande con la tv e quindi la uso per giocare a Fortnite anche con ragazzi di altre città d'Italia. Ad esempio l'altro giorno ho giocato con un mio amico di Torino e abbiamo parlato anche del Coronavirus, un altro mio amico di Fortnite invece vive in Sicilia e mi ha detto che lì non ci sono tanti contagiati.

Spero di vedere presto i miei compagni di scuola e i miei amici perché mi mancano. Mi manca il Mc Donald e le feste di compleanno. Al telegiornale dicono che forse la quarantena durerà per tutta l'estate, ma io spero che non sia così.

M. C. 2H Velletrano



Dall'inizio della pandemia fino ad oggi sono di sicuro cambiate molte cose, in modo positivo e negativo.

La cosa positiva è che non si va a scuola, dormo di più la mattina e la sera vado a letto molto più tardi; quindi posso godere di questi giorni di primavera per riposare, giocare, svagarmi e divertirmi da solo o con la mia famiglia e mi svago disegnando e pitturando dei figurini di soldati.

Però una cosa negativa è che non posso andare in piscina a nuotare e questo a me dispiace moltissimo.

Un altro fatto negativo è quando devo fare i compiti: entro nel registro elettronico e non capisco dove sono situati i lavori assegnati, una volta li trovo su una piattaforma, un'altra in un diverso sito.

Per questo vorrei che le lezioni riprendessero, partecipando in classe e scrivendo personalmente i compiti sul diario, confabulando con i compagni...

Il luogo che preferisco è il giardino perché in questo periodo primaverile gli alberi da frutto sono in fiore ed emanano un profumo intenso. Nella parte più lontana da casa, tappezzata di olivi, c'è una grandissima altalena in legno fatta da mio padre ed accanto ad essa, per la mia grande gioia, c'è una porta da calcio dove posso spassarmela!

In questi giorni, visto che tutte le persone devono restare a casa e non possono uscire se non per determinate esigenze, posso godere di un silenzio assordante, infatti adesso non si sente nemmeno volare una mosca.

Nonostante tutto ciò, spero che questo triste momento finisca quanto prima e così ritornare alla quotidianità.

A. C. 2H Velletrano



#Iorestoacasa... ma non vedo l'ora di uscire.

11 aprile 2020

sto fuori al balcone di casa mia, fa caldo e si sente il profumo della primavera, accompagnato dal cinguettio degli uccellini... sembra strano, ma l'aria in questi giorni sa di buono!

Io resto a casa è diventato il nostro motto, perciò, da quando non si può più uscire, spesso sto sul balcone a guardare tutto intorno le cose da un altro punto di vista; ad esempio, il parcheggio del supermercato, da quassù, sembra un puzzle di pedine colorate incastrate nelle strisce bianche... poi penso che vorrei scendere...

Mi mancano tantissimo le mie abitudini, come uscire per andare a prendere un gelato, oppure prepararmi per uscire il sabato pomeriggio con le mie amiche, andare con loro per negozi a scegliere il regalo per un compleanno.

Mi mancano tantissimo i miei nonni, mi manca di abbracciarli e di costringere mia nonna a fare dei tik tok insieme a me.

Certo, in tutto questo, c'è di positivo che riesco a stare tanto tempo insieme a mia madre, lei lavora da casa, perciò è sempre qui con me. Spesso cuciniamo insieme: abbiamo preparato la pizza, la crostata e la pastiera napoletana. La sera, insieme, ci piace vedere dei film.

Di positivo c'è anche che, nonostante stiamo sempre tutti insieme, mia madre, mio fratello ed io riusciamo anche ad avere i nostri spazi, il mio preferito, dopo il balcone, è la mia stanza.

Da lì parlo con le mie amiche e vedo le mie serie tv preferite, quando riesco a farmi dare il pc da mio fratello. Poi c'è Cloe, la mia cagnolina che è super felice perché non sta più sola a casa, e chiede a tutti noi coccole e attenzioni in ogni modo.

Questo periodo lo ricorderò per sempre, non avrei mai pensato che la mia vita potesse cambiare a causa di un virus invisibile e tremendo, capace di allontanarci da abitudini, affetti, luoghi e persone.

Però penso che ricorderò ancor di più il giorno in cui tutto questo finirà e ci potremo riabbracciare tutti.

F. C. 2H Velletrano

Questi giorni di quarantena che stiamo vivendo sono stati e sono ancora, per me, un'occasione in cui scoprire nuove abilità, staccarsi dalla vita quotidiana e tante, anzi tantissime cose nuove...

La mia giornata inizia alle nove del mattino, nel mio caldo, profumato e soffice letto. Il piumone mi ricopre come un bozzolo di una farfalla, il lenzuolo di cotone che mi accarezza il viso, e infine la voce tranquilla e soave di mamma che ci sveglia dolcemente. Infilo le mie pantofole blu e grigie, che mi riscaldano i piedi e la mia vestaglia a bianca a pois grigi. Cammino traballante verso la cucina da cui proviene uno squisito e caldo profumo di latte e cioccolato che si mescola a quello del dolce fatto in casa, proprio dalla sottoscritta!

Dopo questa magnifica colazione sono già più carica, per questo vado subito in camera e apro la finestra per cambiare aria... arriva una folata di vento fresco e mattutino, accompagnato dal sole e dal canto degli uccellini, che, in questi giorni, ci scaldano i cuori donandoci speranza!

Mi lavo, e poi, dopo aver riordinato la stanza e rifatto il letto, posso iniziare i compiti. Accendo il computer, apro Collabora e... start!

Mentre studio c'è sempre un rumore in più: il folletto, mio fratello in preda alle video lezioni che gli mangiano letteralmente la mattinata e, a volte, il telefono

che squilla perché la mia compagna mi chiama e chiede spiegazioni, su qualunque cosa ci sia da svolgere!

All'una e mezza circa mangio. Dalle due alle tre mi riposo sul lato del divano più vicino alla tv e alla scrivania dove poggio sempre l'acqua, poi, fino alle quattro termino i compiti.

Ora ho realmente tutto il pomeriggio libero!

In questo periodo sono davvero molto fortunata a non essere figlia unica, almeno non sono sola per tutto il giorno.

Nelle ore pomeridiane noi possiamo giocare con la nostra città Lego, costruita in questi lunghi giorni da noi. Le superfici lisce, quei piccoli cerchietti sulla parte superiore del cubetto e infine i piccoli personaggi che ravvivano la cittadina colorandola ancor di più.

Possiamo divertirci anche nel parcheggio tra il fruscio delle foglie al vento, i fiori che stanno sbocciando, l'odore di terra proveniente dall'aiuole e infine il silenzio urbano che ci circonda...

Di solito giochiamo a tennis, baseball riadattato allo spazio che ci circonda, a palla, a nascondino, e, oltre a tutto questo proviamo anche l'arrampicata, sul sempreverde più vecchio, che, nonostante gli anni, continua a farci ombra e compagnia da quando siamo nati con la sua chioma verde splendente e con una ramificazione robusta e marrone!

Ed è proprio su uno di questi rami che abbiamo costruito la nostra altalena, senza corde salde ed intrecciate, né tavole di legno, solo ed esclusivamente con la cinta di una vestaglia sciupata ed una sciarpa bucata! Per il tocco finale, due cuscini, uno rosso e ruvido ed un altro giallo e liscio.

Dopo tre ore a giocare, arriva il momento della doccia, in cui il rumore dell'acqua rilassa i muscoli, l'odore del bagnoschiuma fa pensare alla primavera e dove tutto lo sporco e il peso della giornata in quarantena, scivola via, e rimane solo la speranza e la felicità di passare altro tempo insieme!

R. C. 2H Velletrano

In questo periodo difficile è importante stare a casa. Per mia grande fortuna abito in campagna e ho un grande giardino.

Devo dire che non ho mai pensato al fatto di vivere in campagna come una cosa positiva ma come uno svantaggio, a partire dal fatto che devo svegliarmi presto la mattina per andare a scuola, perché ci vogliono dieci o quindici minuti a seconda del traffico per arrivare in centro. O per il fatto che mi devo sempre organizzare con i miei genitori, mio fratello e con i miei amici prima di uscire il sabato pomeriggio, in modo tale che mamma e papà possano accompagnarmi e venire a riprendermi allo stesso orario di mio fratello.

Però in questo periodo, a causa del Coronavirus, ho imparato ad accettare il fatto di vivere fuori città perché non potrei proprio stare in un appartamento.

Infatti mi piace, anzi mi rilassa sdraiarmi sul lettino, sotto l'ombrellone nel mio giardino proprio davanti alla mia piscina (che è vuota e sporca perché è aprile quindi non la usiamo, ma quando arriva il vero caldo la puliamo e la riempiamo) ad ascoltare il canto degli uccellini o il fastidioso (almeno per me) suono che emettono le tortore, mentre accarezzo i miei cani: Olly e Lulù. Una cosa che non mi fa impazzire è la parte di giardino vicino al cancello perché lì il terreno è più duro e quindi non mi posso allenare, altrimenti rischio di farmi male.

Oltre al giardino, il mio posto preferito in casa è la mia stanza: qui posso sentire la musica con gli auricolari; di solito ascolto *Rapide* di Mahmood oppure leggo. Mi piace leggere il mio libro preferito cioè "Matilde" di Roald Dahl oppure le lettere che mi ha scritto la mia migliore amica, sia prima della quarantena sia durante. È stato bello riceverle e altrettanto bello rispondere; ogni volta che le leggo mi sento a casa, perché mi rallegrano e mi fanno sentire protetta e al sicuro.

La mattina di solito mi sveglio verso le otto e mezza con il rumore della persiana che si apre da sola, faccio colazione, mi vesto e comincio a studiare e fare i compiti che poi però invio la sera. A pranzo cucino e apparecchio, mentre a sparecchiare pensa mio fratello; quando mia madre torna da lavoro, ceniamo tutti insieme e tocca a me sparecchiare. Dopo cena io e mio fratello ci tuffiamo sul divano e, a giorni alterni, scegliamo il film da guardare tutti insieme.

Dopo tutto, trovo sempre qualcosa da fare e mi diverto anche restando a casa.

M. E. 2H Velletrano



Fino a qualche tempo fa, rimanevo incantata ad ascoltare i miei nonni che mi raccontavano della loro infanzia ai tempi della seconda guerra mondiale, un'infanzia fatta di privazioni, di rinunce, di ansie, ma anche di gioia di stare insieme e di essere felici nelle piccole cose; un cappotto riusato cinque o sei volte a casa di mio nonno, oppure la scatola del cucito della madre di mia nonna o ancora la difficoltà a trovare cibo per tutta la famiglia, la paura di andare in giro per i bombardamenti.

Venivo rapita anche dalle pagine di Anna Frank che mi ha insegnato come un mondo, da gigantesco, può diventare piccolissimo e finire in un nascondiglio dietro una libreria ad Amsterdam; lei è sempre stata un esempio per me.

Quelli che pensavo fossero soltanto i ricordi e quasi una favola dei miei nonni e un libro che parla di una storia di una mia coetanea mi sembrano invece, oggi, una realtà quanto mai vicina, anche più di quella dei miei genitori che non hanno mai dovuto affrontare una situazione simile.

Certo oggi i piccoli inconvenienti che siamo chiamati a vivere non sono nulla in confronto ai drammi che ha patito la generazione dei miei nonni, siamo infatti a casa con tutte le comodità, con la possibilità comunque di muoverci e di reperire tutto quello che ci serve se pur con delle limitazioni; sicuramente dobbiamo imparare un nuovo stile di convivenza, ma, come dice mio padre: "l'uomo è un animale che si abitua a tutto".

Infatti ecco com'era una mia giornata tipo prima del Coronavirus: sveglia alle 6.45, colazione, prepararsi e alle 7.20 uscire di casa e andare a prendere l'autobus per poi arrivare alle otto meno cinque davanti a scuola, alle 8.00 si entra in classe per starci sei lunghe ore, via di corsa a casa, pranzo velocissimo; poi compiti, svariate attività sportive e corso di lingue. Corri di nuovo a casa, trangugia la cena, implora mezz'ora di televisione alla mamma e di corsa denti, lettura per conciliare il sonno e nanna. Il giorno dopo via di nuovo così.

Ora, purtroppo, è tutto diverso; si è costretti a stare a casa, si può uscire solo per alcune necessità. Ormai io non esco da più di un mese, in ogni caso mi ritengo molto fortunata, perché ho un grande giardino in cui giocare tutto il tempo che desidero.

A volte penso alle persone che vivono in appartamento, devono rimanere nella loro abitazione tutto il giorno, tutti i giorni. Specialmente penso ai miei compagni di classe con questo problema, oppure agli sventurati anziani che stanno soli tutto il giorno.

Rispetto a prima è cambiato molto: mi manca molto sentire al mattino il richiamo della pizza calda dal forno, gli schiamazzi di tutti gli studenti prima di entrare a scuola e le urla felici di questi all'uscita, probabilmente dopo una giornata faticosa; mi mancano i professori, il brivido delle interrogazioni e i più piacevoli momenti passati insieme. Soprattutto mi mancano i volti, le risate e le emozioni condivise con i miei compagni di classe. Mi manca molto il confronto con i professori quando mi vengono gli interventi e le domande spontanee, a cui danno risposta con molta pazienza e con mia grande soddisfazione. In questo momento mi vengono lo stesso e devo cercare da sola la risposta, così mi sono accorta quanto è difficile impegnarsi da soli e quanto è importante il lavoro dei professori.

Mi manca andare a cavallo. Non mi piace il fatto di non potermi recare a giocare a tennis e vedere tutti i miei amici di lì. Ma soprattutto odio non poter andare a scuola, perché non vedo i miei compagni né sento le loro voci, se non tramite uno schermo.

Sarà questo il futuro?

Di positivo ho scoperto che dal bene nasce solo il bene: stare con la mia famiglia è il regalo più grande che possa desiderare, anche se, a volte, mi sembra di vivere con una mandria di bufali; ho riscoperto la gioia di stare molto tempo in giardino, con mille profumi che attirano il naso, i ronzii delle api in cerca di polline, lo svolazzare delle farfalle come pagine bianche di un libro ancora da scrivere, rimanere sdraiati sul prato per ore, come se in quel momento non ci fosse più nessuno tranne me e il cielo azzurro, con tantissime pecorelle di mille colori e sfumature che gli zompettano sulla pancia, facendo a gara a chi arriva più in alto.

Mi sento più a mio agio in camera mia perché posso avere un attimo di pace e staccare la mente da tutti i pensieri che mi turbano.

Posso fare tutto quello che voglio in pace e tranquillità, posso sfogarmi, posso dedicarmi a molte letture e viaggiare in mille mondi fantastici senza muovermi, posso conoscere ogni personaggio nella mia mente.

Mi accorgo, oggi, che questo lavoro mi ha dato modo di riflettere su quali cambiamenti enormi e del tutto inaspettati hanno sconvolto il mondo che conoscevo e la vita mia, della mia famiglia e di tutti.

Fino ad ora sono stata sorpresa dagli eventi che hanno cambiato la quotidianità e le abitudini radicate da anni.

Vari sono stati gli stati d' animo che ho provato, dalla gioia immediata della chiusura delle scuole, che sembrava temporanea e prossima alla riapertura dopo Pasqua; alla tristezza davanti alla prosecuzione della serrata, sia di scuole, sia di attività sportive, dei negozi (come l'amata libreria) ma soprattutto devo rinunciare alla socialità, al confronto con i miei amici, agli scherzi che ci facciamo, anche a qualche litigio, per poi fare pace; e ancor più mi mancano gli insegnamenti dei professori.

Tutto questo ci sta cambiando e ci cambierà. Spero che potremo tenere con noi le cose positive e lasciare le cose negative all'arrivo del nuovo vaccino che aspettiamo tutti.

Fortunatamente il virus, fino ad oggi, non ci ha colpito direttamente, ma ho capito la serietà della questione, avendo visto tutti i telegiornali, essendo comunque informata, perché i miei genitori ci tengono che io capisca quello che sta succedendo qui e nel resto del mondo.

Un pensiero di amicizia e vicinanza a tutte le persone che hanno sofferto e soffrono e uno di gratitudine per i medici e infermieri che stanno combattendo in prima linea come nuovi soldati del ventunesimo secolo.

M. G. 2H Velletrano

È più di un mese che stiamo chiusi in casa come prigionieri a causa di questo Coronavirus che sta provocando un gran numero di morti in tutto il mondo. Questa quarantena è arrivata come un fulmine a ciel sereno perché, anche se

avevamo sentito parlare di un virus che si stava diffondendo in Cina, non potevamo immaginare che ci avrebbe coinvolto direttamente.

È una situazione diversa in casa rispetto a prima perché ci ritroviamo tutti i giorni e per tutto il giorno in quattro, mio padre, mia madre, mio fratello ed io, cosa che succedeva solo nel fine settimana. È cambiato anche il modo di fare scuola perché devo collegarmi sempre al computer per ascoltare le video-lezioni dei professori o i video educativi sui canali web o per svolgere i compiti che ci vengono assegnati.

Proprio a causa di queste novità io trascorro gran parte della giornata in soggiorno, dove è posizionato, sul grande tavolo di legno, un secondo computer che io divido con papà, mentre mamma e Lorenzo utilizzano quello nello studio. Nel soggiorno mi fermo anche quando ho finito i compiti per vedere la televisione, soprattutto le nuove serie su Netflix, o leggere un libro sdraiata sul mio divano giallo. In genere, durante la giornata, resto al piano terra e salgo al primo piano, nella mia cameretta, soltanto per dormire.

All'inizio ero molto contenta di questa "nuova" vita: sembrava estate, quando è finita la scuola e con le belle giornate posso uscire in giardino per andare in bicicletta, sull'altalena o per giocare a pallavolo con mio fratello. Ero contenta di avere i miei genitori a casa, anche perché fanno quasi a gara nel preparare nuovi piatti ogni giorno.

A proposito, frequento spesso anche la cucina per aiutare i "cuochi" e per mangiare. Penso che alla fine della quarantena le bilance si spaccheranno in due per quanto peseremo!

Solo successivamente ho realizzato che mi mancano i miei amici, scherzare con loro, uscire il sabato pomeriggio, andare a prendere un gelato, a mangiare una pizza o a vedere un film al cinema. Anche se ci sentiamo per telefono o facciamo le video-chiamate su whatsapp, non è la stessa cosa.

Mi è mancato anche il tradizionale pranzo di Pasqua con mia nonna, i miei zii e i miei cugini che non vedo da più di un mese perché vivono a Roma e mi sono mancate anche le squisite uova di cioccolata che scarto ogni anno.

Non vedo l'ora di tornare alla normalità, di uscire di casa, di fare shopping con mamma e anche di rientrare a scuola perché, in fondo, un po' mi mancano anche i professori!

L. M. 2H Velletrano

Questo periodo storico per l'Italia ed il resto del mondo è molto difficile a causa di un Virus, chiamato Covid-19, partito dalla Cina per poi diffondersi in una vera e propria pandemia. Essendo molto pericoloso e contagioso, i governi sono stati costretti a fare scelte straordinarie, mettendo in quarantena le popolazioni. Ed è per questo che tutti siamo chiusi in casa, compresa io.

Sono cambiate molte cose rispetto a prima: non posso andare a trovare la mia dolce nonna che purtroppo sta male e non si trova con noi, ma alla casa di riposo; mi rattrista anche non vedere più i miei amici, i miei parenti, perfino sentire le urla delle prof. arrabbiate. Però qualche lato positivo c'è: posso stare con mia madre e con Davide, anche se capita di litigare e certe volte vorrei andarmene via, ma gli voglio bene comunque. Quando non devo fare i compiti posso guardare la TV, giocare alla PS4 o chiamare le mie amiche. Per una cosa sono davvero fortunata, ovvero avere il giardino ENORME dove posso giocare con gli animali, sentire l'aria fresca sul viso, sentire il sole che mi riscalda come se mi stesse abbracciando, odorare il profumo dei fiori che mi avvolge e rilassarmi sull'amaca ascoltando la mia musica preferita. Però anche avendo un posto così grande, il mio rifugio è, e sempre sarà, la mia camera. Qui mi sento a mio agio senza preoccupazioni, mi sento libera e me stessa al cento per cento. È il posto dove mi sfogo, faccio TikTok e soprattutto riesco a sentirmi sempre protetta come un uccellino nel suo nido.

Questo periodo di isolamento dagli altri mi ha fatto riflettere sull'importanza di tante piccole cose come abbracciare una persona, fare passeggiate per il corso il sabato pomeriggio a Velletri con le mie amiche, con i negozi pieni di gente oppure andare a prendere un gelato con il mio cuginetto Ettore o andare al cinema con la mia famiglia. Spero con tutto il cuore che questa quarantena finisca al più presto e che venga scoperto il vaccino per salvare tante vite.

S. O. 2H Velletrano

In questo periodo siamo in una situazione complicata per via di un virus molto pericoloso che è arrivato in Italia, ma anche in tutto il mondo. Da un giorno all'altro è cambiato tutto. Per ridurre i contagi dobbiamo restare a casa e non si può uscire, se non per andare a fare la spesa o per andare a lavoro. Come a tutti, succede che ci sono momenti nei quali mi annoio molto, quindi cerco di fare più cose possibili. Una è proprio fare i compiti. Ho anche la fortuna di avere un grande giardino pieno di fiori che è come un cielo stellato, quindi passo molto tempo lì a giocare con il mio cane. Sono fortunata perché questi giorni ho percepito l'arrivo della primavera, le giornate si sono allungate e fuori si sta bene anche a maniche corte. Si sente il canto degli uccellini che è come una bellissima melodia. Sento il profumo di qualche fiore che mi ricorda l'estate.

Da quando sono a casa sono cambiate tante cose: dato che non possiamo andare a scuola e non possiamo perdere niente stiamo facendo tutto da casa attraverso una piattaforma. Però la cosa che mi dà più fastidio è non poter uscire ed andare ad allenarmi in piscina. In queste lunghe settimane ho approfondito il lavoro della preparazione a secco a casa, così quando tornerò in piscina sarò più brava sotto questo aspetto.

Ho scoperto anche tante cose positive, ora ho più tempo da dedicare al mio cane e alla mia famiglia. Sto leggendo di più e mi sto dedicando di più al pianoforte.

Spero che tutto questo finisca al più presto, dobbiamo pensare agli aspetti positivi di questa quarantena, non dobbiamo arrenderci... torneremo più forti di prima!

S. P. 2H Velletrano

Ehi ciao! Anche tu a casa. Chi se lo può immaginare che un esserino così piccolo scateni tutto questo caos? Ti piace la didattica a distanza? Io sinceramente preferisco andare a scuola, stare a casa non è per niente bello, però con la lontananza ho capito questo: prima non davo importanza ad un abbraccio o una stretta di mano e ora non vedo l'ora di tornare a farlo di nuovo. Ho capito che non dobbiamo dare per scontato niente, non dobbiamo dare per scontato di avere un domani. Ciao e grazie per avermi ascoltato, mi raccomando resta a casa!

G. C. 1F Velletrano

Emergenza covid-19, sembrano soltanto parole ma hanno cambiato la nostra vita..

all'inizio non ho capito nulla soltanto che le scuole hanno chiuso all'improvviso, ma non mi sono fatto troppe domande, ero sereno quasi felice...

Poi tutto è cambiato, ho vissuto giorni in cui ho visto piangere la mia famiglia e non capivo la colpa di chi fosse.

Ho sentito dolore, ansia e paura dentro di me.

Vorrei tanto con una bacchetta magica poter cancellare tutta la sofferenza di questi mesi ma purtroppo non si può.

La mia speranza è che gli uomini di potere dopo tutto questo capiscano sempre più l'importanza dell'uomo e della vita umana.

F. L. 1F Velletrano

All'inizio mi sembrava esagerata l'eccessiva attenzione all'igiene, ma che si è rivelata necessaria quando l'epidemia è diventata pandemia. Da quando sono in casa ho avuto molto tempo per pensare a come si sentono i bambini, io per esempio sono fortunata ad avere il giardino per stare fuori, ma non tutti ce l'hanno. Come si sentono gli anziani che sono in casa? Come si sentono i lavoratori non pagati?

Ma soprattutto come si sentono i positivi al coronavirus? Ecco da qui ho cominciato ad immaginarmi una serie di risposte su come potesse sentirsi una

persona che aveva la vita nelle mani dei medici. Sì, i medici sono i supereroi dell'Italia, se non ci fossero stati loro a questo punto saremo tutti morti.

Questa quarantena è stata utile per capire che stare 24h su 24 con la mia famiglia è "faticoso" perché alcune volte escono i nostri pregi e altre i nostri difetti.

Da poco hanno riaperto le librerie e per me è stata una salvezza perché io adoro leggere e quando hanno annunciato la riapertura mi sono fiondata lì per comprare 3 nuovi libri che sono finiti in 2 giorni purtroppo.

Io mi sto godendo la quarantena
perché non capita tutti i giorni
di salvare l'Italia in pigiama.

G. M. 1F Velletrano

Mi sembra strano il fatto che tutto d'un tratto siamo come dentro un film: ognuno di noi è il protagonista e a seconda delle azioni che compie cambia il finale della storia. La città è vuota, camminare per la strada mi offre una sensazione strana..ma se alzo lo sguardo e osservo finestre e balconi vedo che la vita c'è, anche se tra quattro mura.

A. M. 1F Velletrano

Da quando ci è stato imposto di restare a casa, mi sentivo come in gabbia finché non mi accorsi che tutto quello di cui avevo bisogno era lì, dovevo solo aprire gli occhi, e quando sono riuscita a spingermi oltre quello che affermavano tutti, mi sono tranquillizzata perché non avevo bisogno di nient'altro che quello che avevo già , l'emergenza covid-19 è stata un'esperienza che mai dimenticherò, bisogna solo abituarsi all'idea che è così e forse è una delle poche cose che possiamo solo ricordare e lasciare che tutto si risolva da sé, con la collaborazione di ognuno di noi

S. B. 2F Velletrano

La paura è il primo sentimento che ho provato all'inizio di questo stato di emergenza perché non si conosceva questo virus, i dottori non sapevano come sconfiggerlo e vedere ogni giorno al telegiornale sempre più nuovi contagi e decessi mi ha fatto salire anche un po' di ansia. Capire che anche gli adulti non sapevano come affrontare la situazione mi spaventava. Noi, l'unica cosa che potevamo fare per aiutare dottori e infermieri, era restare a casa. Non è stato semplice, all'inizio a dir la verità, alzarsi tardi e non avere impegni scolastici non mi dispiaceva, ma dopo qualche giorno ne sentivo la mancanza. Internet ci

ha aiutato molto sia per la scuola che per rimanere in contatto con gli amici però vedere ogni giorno i compagni di classe e di squadra, vivere esperienze insieme, gioire per una partita vinta, uscire per un gelato o una pizza non è la stessa cosa. Ora che ci stiamo riavviando verso la normalità sono meno preoccupato e so che ci vorrà tempo prima di ritornare alla vita di prima. Il mio timore è che ciò non possa avvenire, ma voglio essere fiducioso e sperare nel futuro.

N. C. 2F Velletrano

In questi mesi di Covid19 non stavo bene, anzi stavo proprio male, avevo paura e ansia di ripetere l'anno scolastico e del virus. Mi mancano i rapporti umani, i miei amici, i miei zii, la mia famiglia! Ho avuto molta paura di ammalarmi o che si potessero ammalare i miei genitori, poco a poco mi sono rasserenato grazie a mia madre che mi è stata vicino e ha trovato le parole giuste per darmi sicurezza, sapendo però che la battaglia con il Covid-19 non è ancora vinta, teniamo alta la guardia e speriamo per il meglio...!

A. C. 2F Velletrano

Il 2020 è uno degli anni più brutti per tutto il pianeta. A gennaio, in Australia, è scoppiato un furioso incendio che ha distrutto la flora e la fauna. Molte specie come i koala e i bradipi sono in via d'estinzione. Verso febbraio, in Cina, è scoppiata una terribile epidemia, chiamata Covid-19. Questo virus sta causando migliaia di morti al giorno in tutto il mondo. Per evitare il contagio sono state chiuse: scuole, fabbriche e negozi. E così è iniziata la didattica a distanza. Nelle prime settimane alcuni ragazzi non sapevano usare bene il computer, ma dopo un po' di pratica è diventato facile. Io ringrazio i prof per tutto il lavoro che stanno facendo per noi, perché gestire una classe al computer è complicato, ma loro ce la fanno sempre. Inoltre per correggere e mandare più di 200 compiti per tutte le classi sono dei lavoratori fantastici.

Mi dispiace dirlo ma il Covid-19 sta arrecando dei benefici al nostro pianeta: visto che le fabbriche sono chiuse e le macchine non circolano, l'inquinamento sta diminuendo, la natura si sta riprendendo i suoi spazi, così nella laguna di Venezia si vedono meduse e pesci, nelle città del Trentino dei cervi attraversano le strade indisturbati. Le persone hanno sviluppato sentimenti come la fratellanza e la solidarietà.

Spero che questa pandemia passi presto e che le persone non dimentichino quello che hanno imparato ad esempio il desiderio di rivedere gli amici e di

stare di più con la famiglia, perché in questo periodo non ci si è potuti spostare di casa per evitare il contagio.

A. F. 1H Velletrano

Ormai sono passati quasi tre mesi da quando siamo stati costretti a lasciare la scuola e a chiuderci forzatamente in casa per evitare il contagio con il corona virus. I primi giorni sono stati veramente noiosi: i genitori sempre preoccupati, le linee telefoniche funzionanti a scatti, le notizie alla tv simili più a bollettini di guerra che telegiornali. Ma noi siamo una generazione fortunata perché abbiamo a disposizione dei mezzi che i nostri genitori, alla nostra stessa età neppure sognavano. Infatti ben presto siamo stati contattati dalla scuola, abbiamo organizzato le lezioni online, i professori si sono dimostrati sempre disponibili verso ciascuno di noi. Insomma, dopo i primi giorni di prove non sempre riuscite, il sistema ha cominciato a funzionare e, devo dire, ha cominciato anche a piacerci. Quando il prof parla o spiega dobbiamo seguirlo con attenzione visto che la connessione potrebbe saltare da un momento all'altro e, se non capiamo, dobbiamo fare delle domande veloci e pertinenti. Davanti al computer non ci possiamo permettere di divagare con il cervello come spesso facevamo a scuola disinteressandoci della lezione in corso, non possiamo far finta di raccogliere o cercare qualcosa nella cartella, o di scambiarci furtivamente qualche battuta con i compagni vicini. Il prof o la prof sono lì, davanti a noi, ed è come se un filo diretto ci unisse con loro: un filo che genera rispetto per la persona che pazientemente ci parla, ma anche affetto, perché quella persona ci sembra più vicina, più familiare, più disponibile ad ascoltare i nostri dubbi. Certamente ci mancano i giochi, le arrabbiate, gli spintoni dei compagni e i rimproveri dagli insegnanti, e speriamo che queste separazioni non durino più tanto a lungo. Ma per ora non lamentiamoci perché, tutto sommato, con le videolezioni siamo vivendo un'esperienza completamente nuova e anche piacevole.

E. C. 1H Velletrano

La chiusura delle scuole a causa del Coronavirus è la causa della didattica a distanza e questa cosa mi ha creato delle difficoltà perché è stata una nuova esperienza a cui non ero abituato.

Io e tanti altri milioni di studenti ed insegnanti ci siamo trovati ad affrontare un modo di studio ed insegnamento con l'uso dei computer, tablet ed altri mezzi tecnologici, che non eravamo abituati a usare ma comunque sono stato contentissimo di rivedere, anche se da uno schermo, i miei amici e compagni di classe e i professori.

Nel corso di queste video lezioni ci sono maggiori difficoltà per le verifiche e le interrogazioni e anche per i compiti da fare tutti i giorni in modo diverso da come si faceva a scuola.

Penso che la didattica a distanza si svolgerà per un periodo che non sarà breve.

Secondo me, comunque, questa esperienza è stata bella anche con le difficoltà che abbiamo avuto.

Sono sicuro che la pensano così anche molti miei compagni, ma sono anche convinto che tutti vogliamo tornare a scuola.

L'importante è che questa sfida contro il Coronavirus la vinceremo prima possibile in modo da poter ritornare presto a scuola e rivedere dal vivo i compagni di classe i professori e da riprendere la vita di tutti i giorni.

G. P. 1H Velletrano

Il Coronavirus ha avuto origine in Cina, precisamente a Wuhan. La causa ancora non si sa ma nessuno deve dare la colpa a nessuno! è stato coinvolto tutto il mondo: tutti stanno facendo il possibile per fermare e per trovare il vaccino, per questo virus.

Ci sono delle precauzioni per non contagiare gli altri, come non toccare con le mani naso, occhi e bocca ecc. portare la mascherina quando si esce, ci sono ancora dei contagiati. Ma oltre a tutto questo ci sono stati anche molti cambiamenti rispetto a come vivevamo prima; non si può andare a più di 300m fuori casa, c'è una lunghissima fila solo per andare al supermercato per prendere pane e latte.

Ma la cosa che mi rattrista di più è quella che non si può più andare a scuola e non posso più vedere i miei amici. Io non vedo l'ora che inizi la scuola a settembre. Però la vorrei come prima: con i banchi attaccati e senza la mascherina e fare ricreazione tutti insieme, a giocare e scherzare.

Ma quando ricomincerà la scuola non lo potremo più fare e per questo sono molto triste. Secondo me il Coronavirus non è stato creato in un laboratorio ma da Dio perché lui voleva ripristinare l'ambiente, infatti con il basso consumo di benzina e la riduzione di smog nelle strade stanno tornando gli animali come le volpi e perfino altre specie credute estinte.

M. C. 1H Velletrano

SALUTI DAL SINDACO DEI BAMBINI

Dario De Marchis vuole condividere con tutti voi i suoi pensieri e le sue emozioni vissute in questo periodo di quarantena e vuole ricordarvi che insieme possiamo superare tutto

Buongiorno cari bambini, volevo esprimere qualche pensiero per questa brutta situazione che ci ha colpito da qualche mese per colpa del coronavirus. Siamo stati e siamo ancora molto preoccupati e molto impauriti per tutte le brutte notizie che abbiamo sentito e sentiamo ancora in TV.

Le cose che mancano di più a noi bambini sono i compagni di scuola, le maestre, gli amici, i familiari e tutte le persone a cui vogliamo bene. Spero di rivederli al più presto per poter ritornare a giocare, studiare e tornare alla felice vita di prima.

Vorrei che la nostra bellissima città di Velletri tornasse alla vita quotidiana di sempre, con tante persone e bambini che passeggiano per le vie, i negozi aperti e i giardini per giocare... io soprattutto a calcio!

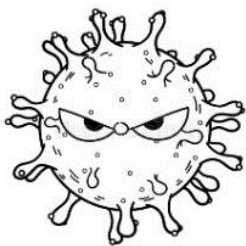
Un pensiero particolare va ai medici e agli infermieri che ci hanno protetto e curato in questo periodo, mettendo in pericolo la loro vita per tutti noi. Il nostro Ospedale e i nostri medici sono stati un punto di riferimento per noi cittadini e spero che lo sarà per tutti gli anni che verranno.

Velletri è una cittadina veramente bella e bisogna fare e dare il massimo per mantenerla e soprattutto migliorarla.

Sono sicuro che riusciremo a sconfiggere questo virus grazie all'aiuto dei medici e anche grazie a noi che abbiamo accettato e siamo stati bravi a rimanere a casa volentieri e senza "lagnarci".

Tanti saluti a tutti i bambini di Velletri dal VOSTRO Sindaco.

D. D. M. IIID Marcelli



LA VITA DI NOI BAMBINI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Pensieri in libertà degli alunni della VB del plesso Marcelli su questo periodo che stiamo vivendo

Nel mese di ottobre 2019 in Cina si è sviluppata una malattia letale: il Covid-19.

Il Covid-19 è un virus molto potente, capace di uccidere milioni di persone. L'otto marzo 2020, in Lombardia ha iniziato a diffondersi cominciando a contagiare migliaia di persone e nel mese di febbraio è iniziata la cosiddetta "quarantena" che sarebbe dovuta durare 14 giorni invece si è prolungata! La regola della quarantena era quella di non uscire di casa. Passati 2 mesi il Covid-19 è diventato sempre più potente e la quarantena si è allungata!! Per noi bambini la vita è cambiata perché non si può più andare a scuola ma

bisogna fare delle video lezioni e anche perché non si può più uscire, ci hanno detto di interrompere lo sport.

La mia quarantena non è poi stata così tanto male perché sto sempre a casa con mamma e papà e poi anche perché ho uno spazio fuori dove poter giocare. Le cose che mi mancano di più sono le passeggiate, i baci, gli abbracci ma soprattutto il poter entrare tranquillamente nei negozi senza controlli e file.

Noi bambini abbiamo dovuto fare tanti sacrifici. Abbiamo dovuto inventarci come passare il tempo soprattutto il primo periodo. Ora mi sono abituato in questi nuovi ritmi.

Spero che questo problema si risolva presto e che tutto possa ritornare alla normalità.

M. M. VB Marcelli

L'Italia e il mondo, purtroppo, stanno attraversando un momento difficile a causa del coronavirus. Tutto è iniziato in Cina. Un virus talmente forte che, nel giro di poco, ha contagiato tutto il resto del mondo. A causa di quest'ultimo, il 5 marzo oltre a tante attività, le scuole sono state chiuse; incutendo paura e causando moltissime vittime.

A oggi, non esistono vaccini né farmaci specifici per sconfiggere la malattia.

La vita è cambiata, ci siamo trovati a dover stare chiusi in casa. Si può uscire soltanto per necessità primarie, con l'obbligo d'indossare mascherina e guanti e rimanendo ad almeno un metro di distanza da un'altra persona.

È consigliabile, lavarsi spesso le mani. Noi bambini eravamo abituati a conoscere ed indossare solo le mascherine di carnevale! I guanti si indossano quando fa freddo o se si va sulla neve!

Guanti e mascherina li vedevamo solo ai dottori, ora li dobbiamo indossare anche noi. Facendo questo, salvaguardiamo in primis noi stessi e soprattutto gli altri; come se fossimo i dottori di noi stessi.

Inizialmente, ero contento che la scuola fosse stata chiusa, poiché avevo tutto il tempo per riposarmi. Ora, a distanza di qualche giorno, sentendo i fatti alla tv ed essermi confrontato con mamma e papà, non nascondo di avere un po' di paura. "I soldati", è così che le chiamo, quelle persone che stanno combattendo contro questo brutto nemico.

I giorni passano, mi mancano i compagni di scuola, le maestre e i miei parenti. Quest'anno, insieme ai miei compagni, avrei dovuto finire la quinta elementare; erano in programma 2 recite, in una avremmo recitato la mia storia, quella che scrissi e che fu scelta per quell'occasione (*Peter Pan e il continente africano*). Speravo che, alla fine di essa, avremmo fatto una grande festa insieme alle maestre.

All'idea di ciò, divento triste.

Vorrei tornare ad indossare quel grembiule cinto dallo zaino, a sorridere e studiare tutti insieme. Vorrei tornare a scuola!

Le lezioni, ora, le svolgo online tramite un'aula virtuale; in qualche modo riusciamo a vederci e a sorridere anche lì.

Giuseppe Conte, presidente del consiglio dei ministri, ha detto che il virus è una cosa seria e non possiamo permetterci il minimo sbaglio.

Tuttavia, mi ritengo fortunato perché io e la mia famiglia stiamo bene! Ho imparato a dare importanza alle piccole cose, che davvo per scontato.

Sono contento di stare insieme alla mia famiglia e di condividere, con loro, molti momenti della giornata. La occupiamo cucinando dei dolci, guardando dei film, o semplicemente giocando.

Vorrei che tutti i bambini possano essere felici con i loro genitori e parenti, proprio come lo sono io. Non voglio pensare che c'è qualche bambino che non può farlo, poiché ha perso qualcuno che amava a causa di questo maledetto virus.

Non so se ci sarà una cura per questo brutto virus, ma so due cose, che andrà tutto bene e che rimarrà soltanto una brutta pagina della storia. #iorestoacasa

M. S. VB Marcelli

Che brutto questo periodo, questo coronavirus ci sta facendo impazzire.

Dobbiamo restare a casa e uscire solo in caso di emergenza come comprare medicine o fare la spesa. Si devono però indossare guanti e mascherine, ma alcune persone non li indossano perché dicono che sono inutili e scomodi, ma non è vero, bisogna indossarli perché sono importantissimi per proteggere se stessi e gli altri. Anche se poche persone non le rispettano, ci sono delle regole da seguire:

- Lavarsi spesso le mani
- Mantenere la distanza di un metro
- Restare a casa
- Indossare guanti e mascherine
- Evitare il contatto fisico

Tutti i bambini dicono che è noioso stare in casa, ma secondo me si possono fare tante cose! Ad esempio a me piace giocare con la mia famiglia, disegnare, inventare storie fantastiche, leggere, suonare la chitarra e tante altre cose. Il coronavirus è malvagio, ma secondo me ci ha fatto capire il ruolo importante della medicina e della ricerca e che uniti siamo più forti di qualunque cosa.

G. N. VB Marcelli

Noi bambini in questo periodo siamo molto tristi ☹ perché non possiamo vedere i nostri amici, le nostre maestre... .

La mia vita in questo periodo è molto triste perché quest' anno a dicembre sono arrivato in questa scuola spettacolare e non mi volevo perdere neanche un giorno. Poi a marzo la scuola è stata chiusa ed ero tristissimo, mi ero programmato la mia prima vacanza fuori dall'Italia e indovinate un po', come se non bastasse non potevo neanche uscire di casa e così la mia prima vacanza fuori dall'Italia è stata annullata.

In questi giorni a maggio il virus si è molto indebolito e così si possono fare gli sport tipo le arti marziali e quelli tipo la bicicletta ma non si può ritornare a scuola e secondo me è giusto perché comunque sia l'anno scolastico è quasi finito quindi meglio non rischiare.

C. F. VB Marcelli

Mercoledì 4 marzo 2020, un giorno come tanti almeno credevo. La mattina tutti a scuola, felici come sempre di stare tutti insieme, di studiare, di giocare e alle 15:10, al suono della campanella. Di corsa tutti a casa dopo essersi salutati dicendo: " Ci vediamo domani". Purtroppo quel "domani" non c'è mai stato perché all'improvviso la notizia che ha sconvolto tutti, grandi e piccoli: "Da domani scuole chiuse per emergenza coronavirus". Fino a quel momento non avevo ben capito cosa stava succedendo anche se già da molti giorni si parlava di un'epidemia che stava colpendo la Cina e subito dopo anche l'Italia. Si tratta di un virus molto pericoloso che si trasmette tramite contatto. La vita di tutti è cambiata, chi ci governa ha deciso di mettere l'Italia in quarantena e di obbligare ognuno di noi a rispettare delle regole indispensabili, come: lavarsi le mani, stare a casa e rimanere a distanza. La cosa che ricorderò sempre è stata vedere la paura negli occhi delle persone a me care e il momento più brutto quando nonna e papà mi dissero che per un po' non potevamo abbracciarci. Sono stati giorni lunghissimi perché non c'era l'impegno scolastico e soprattutto perché ogni giorno c'erano sempre brutte notizie. Purtroppo ancora non si può dire che questa situazione sia terminata, quindi bisogna sempre rispettare le regole e stare molto attenti, soprattutto per il rispetto di tutte quelle persone che non ci sono più, delle loro famiglie e di quelle persone come gli infermieri e i medici che hanno messo in pericolo la loro vita per aiutare i più sfortunati. Quindi non dimentichiamolo mai e non sottovalutiamo il pericolo.

C. M. VB Marcelli

Era la sera del 4 Marzo ed io ero a cena con mamma e papà; sento la sigla del Tg 1, diceva: "Per questa grave epidemia da Covid 19, siamo ufficialmente in quarantena".

Quarantena? Cosa significa? Io non ho mai sentito questa parola.

Prendo il telefono, apro Google e leggo che quarantena significa " periodo di isolamento di durata indeterminata per ragioni sanitarie" e da quella sera è cambiato tutto.

Tutte le attività si sono fermate, lo sport, lo scoutismo, ristoranti e bar, fabbriche e cantieri ma soprattutto la scuola. Sono due mesi che non vedo i miei amici e i miei compagni di scuola, se non tramite videochiamate o video lezioni.

Non posso vedere né abbracciare e baciare i miei cari nonni, non posso andare a casa dei miei cugini a giocare e non posso nemmeno uscire con mamma e papà a fare una passeggiata per il corso, se non con la mascherina.

Tutte queste limitazioni purtroppo ci hanno fatto adattare ad un nuovo stile di vita, sapete come? Ci si collega con le maestre ogni giorno tramite pc e si porta avanti il programma scolastico, si entra nei supermercati uno alla volta e solo con guanti e mascherine, si può uscire di casa solo per fare la spesa, per andare dal dottore e per andare a lavorare.

Si entra in banca solo per appuntamento e alla posta come al cimitero solo in base alla lettera del cognome.

Ristoranti e bar fanno solo servizi d'asporto e consegne a domicilio. Anche se tutti i campionati sportivi sono sospesi, i nostri coach una volta alla settimana, si collegano con noi tramite videochiamate e facciamo degli esercizi con la palla insieme e così anche con gli scout. Ma sapete io cosa penso? Come dice sempre mia mamma *"Non tutti i mali vengono per nuocere"*. Infatti credo che questa epidemia, che di sicuro prima o poi sarà scritta sui libri di storia, porterà anche dei cambiamenti positivi, per esempio: quando torneremo alla normalità apprezzeremo di più il mondo che ci circonda, non lo inquineremo più tanto come oggi, anche le persone adulte e non soltanto noi bambini avranno imparato ad usare meglio internet per le cose importanti, miglioreranno le condizioni igieniche sia a livello personale sia nei luoghi pubblici; avremo imparato a fare il pane, i dolci, la pasta all'uovo e quindi a risparmiare sulla spesa. Daremo più valore ai baci ed agli abbracci che adesso mancano, avremo voglia di stare più insieme con parenti ed amici, avremo più voglia di fare sport visto che adesso manca tantissimo. E in questo brutto periodo a me ed alla mia famiglia è successa una cosa bellissima ed inaspettata: **presto avrò una sorellina che si chiamerà Martina!** Questa notizia mi ha fatto vivere la quarantena in modo più positivo; ho cercato in tutti i modi di aiutare mamma, ho cucinato, ho apparecchiato e sparecchiato, cose che faccio sempre ma questa volta fatte più volentieri. In conclusione, io sono sicuro che tutto domani sarà migliore...Per adesso: Io resto a casa e tu?

M. S. VB Marcelli

Il Coronavirus è un nuovo virus mai conosciuto prima e si trasmette da persona a persona attraverso la tosse o con uno starnuto. Può essere trasmesso anche attraverso il contatto con gli oggetti sui quali è presente il virus.

Purtroppo, non essendo conosciuto, non ci sono né medicinali, né vaccini per poterlo combattere; ecco perché, per il momento, è necessario rispettare alcune regole come quella di restare a casa.

In televisione i TG parlano del COVID-19 e fanno vedere le immagini di persone che lottano contro questo virus e ciò mi rattrista molto.

Noi bambini è dal 5 marzo che stiamo a casa senza poter uscire e neanche per andare a scuola.

La nostra vita è cambiata, ci mancano le piccole cose quotidiane: stare con gli amici, abbracciarci, baciarsi e giocare tutti insieme.

Durante questo periodo di quarantena, passo molto tempo con la mia famiglia anche facendo lavori domestici come aiutare la mamma a cucinare o il papà a tagliare l'erba del giardino.

La mattina o il pomeriggio faccio lezione attraverso la piattaforma della mia scuola e ho scoperto che è educativo anche se non è la stessa cosa di stare nella mia bella aula!

Mi manca, infatti, lo stare in classe con i miei compagni e mi mancano le carezze e gli abbracci delle maestre quando si complimentano con noi per il compito svolto correttamente.

Questo periodo non mi piace perché non sono libera di fare ciò che voglio: di giocare con i miei amici, di andare al catechismo, a scuola e di praticare il mio sport preferito.

Ho capito però il grande valore della famiglia, il significato di un bacio o di un abbraccio e spero di tornare presto a tutto questo.

Ciò che mi è rimasto più impresso, durante questa quarantena, è stato vedere la mamma e il papà senza lavoro, come per tante altre persone, obbligate al lockdown, imposto dal Presidente Del Consiglio Conte.

In questo modo molte attività, anche quelle sotto casa, sono rimaste per ben due mesi senza lavorare!

Con il passare dei giorni, però, la situazione inizia a migliorare e i sacrifici che tutti abbiamo fatto sembrano essere stati utili. Se continueremo a rispettare le regole i contagi diminuiranno.

Nel mio cuore spero che tutto questo finisca presto e che il Coronavirus rimanga solo un ricordo della nostra vita! ANDRÀ TUTTO BENE

N. L. VB Marcelli

Il coronavirus è un virus che si è manifestato, per la prima volta, in Cina verso la fine del 2019. In Italia, più precisamente a Codogno un piccolo paesino della Lombardia, c'è stato il primo caso di contagio da coronavirus verso la fine di febbraio.

Da quel giorno i casi di contagio sono aumentati e si sono estesi anche nelle altre regioni d'Italia. Per bloccare i contagi sono state prese delle decisioni molto importanti: dal 5 marzo hanno dichiarato quarantena a tutta Italia facendo chiudere tutte le scuole e poi anche ristoranti, negozi, bar, cinema, teatri e quasi tutte le fabbriche. Gli unici negozi che sono rimasti sempre aperti sono stati i supermercati, le farmacie, alcune fabbriche e negozi di prima necessità.

Queste decisioni hanno cambiato la nostra vita soprattutto quella di noi bambini: non siamo potuti più uscire di casa. I primi giorni avevamo molte idee su cosa fare, abbiamo fatto degli striscioni con lo slogan "io resto a casa" e abbiamo anche cucinato, insieme alle nostre mamme, dei dolci; ma passate un po' di settimane è cominciata a salire la noia, non sapevamo più che fare, ci è anche iniziata a mancare la scuola, i compagni, le maestre e tutti i nostri parenti e ci sentivamo molto tristi. Da poche settimane abbiamo iniziato a fare le video lezioni, questa è stata una cosa bellissima perché abbiamo rivisto tutte le maestre e i compagni. Con alcune mie amiche ci siamo viste, anche prima delle video lezioni, con il telefono in videochiamata e abbiamo anche giocato a "nomi cose e città". Questo è l'ultimo anno delle elementari e mi è molto dispiaciuto non poter abbracciare i miei compagni e le mie maestre. Spero che questo periodo finisca al più presto solo per poterli rivedere e abbracciare di nuovo.

A. C. VB Marcelli

Il Corona Virus è una malattia che c'è nel mondo dal mese di febbraio e forse era presente anche nei mesi precedenti.

Questa malattia colpisce i polmoni ed è molto pericolosa per i nonni, per le persone che stanno già male e può essere pericolosa anche per i giovani.

Per colpa di questo virus non possiamo andare a scuola, non possiamo recarci in città, ai giardini dove ci sono i giochi e neanche al McDonald che a me piace tanto!

Insomma, bisogna rimanere a casa!

In questo periodo di quarantena mi mancano le maestre, i miei compagni, i miei zii e la mia cuginetta Emma.

I dottori stanno sperimentando una cura contro il COVID-19 così un giorno tutto questo finirà e potrò "volare libero" senza mascherina, senza guanti e senza la paura di contagiarmi con una semplice stretta di mano. Quando succederà felice io sarò!

F. B. VC Marcelli

All'inizio del 2020, in quasi tutto il mondo è arrivato il Coronavirus creando scompiglio nelle vite di tutti.

Questo virus è molto piccolo, non si vede a occhio nudo ma al microscopio, si chiama così perché ha una forma simile a una corona.

È molto contagioso, dalla Cina è arrivato anche in Italia e ha colpito tantissime persone, facendole ammalare e in altri casi, purtroppo, anche morire.

Questo virus è simile all'influenza con la differenza che mentre per l'influenza esiste il vaccino per il Coronavirus no; infatti gli scienziati studiano, osservano il virus per trovare il vaccino...ma prima di questo momento non si può uscire e fare una vita normale: negozi, scuole, bar, ristoranti, uffici, sono chiusi a causa del virus.

I consigli da seguire, per proteggersi, sono lavarsi bene le mani, indossare mascherina e guanti se si esce, coprire la bocca quando si starnutisce, non toccare bocca, naso, occhi con le mani sporche.

In questo periodo, ovviamente, anche la vita quotidiana di noi bambini è molto cambiata: non andiamo più a scuola, non possiamo frequentare gli amici, vedere i nonni, andare a fare sport o al cinema, e tutte le cose che ci piaceva fare prima.

Per me, all'inizio, è stato difficile e strano abituarsi a questo cambiamento ma poi, piano piano, mi sono adattata alla vita dentro casa.

Le giornate le trascorro con la mia famiglia: mamma, papà e mio fratello.

Ognuno di noi è occupato con i suoi impegni in alcune ore della giornata: ad esempio, di mattina i miei genitori lavorano mentre io e mio fratello ci dedichiamo al nuovo modo di fare scuola, ovvero seguiamo le video-lezioni.

Grazie ad esse passiamo il tempo, possiamo proseguire il programma, rivedere compagni e le insegnanti.

È emozionante, io sono molto felice, e lo faccio volentieri.

Nel pomeriggio, quando non devo seguire le lezioni, di solito svolgo i compiti assegnati oppure frequento il corso di inglese una volta alla settimana, sempre al computer.

Nei momenti liberi mi diverto a giocare con mio fratello: un giorno abbiamo costruito una capanna in salone, usando scope e coperte e ci abbiamo dormito dentro, è stato bellissimo!

Spesso giochiamo con i lego, costruendo navicelle spaziali che lottano per conquistare l'universo oppure usciamo in giardino e andiamo in bicicletta, sui pattini o semplicemente ci rincorriamo.

La sera, quando tutti siamo liberi, ne approfittiamo per stare insieme magari giocando ad un gioco da tavolo o scegliamo un film che piace a tutti (*accompagnandolo con una montagna di pop-corn*).

Un'altra cosa che piace fare a me e mio fratello la sera prima di andare a letto, è riunirci nel lettone dei nostri genitori per leggere un libro: noi questo momento lo chiamiamo...il "club del libro".

Anche per quanto riguarda le amicizie e gli affetti le cose sono cambiate, tutto avviene tramite video-chiamate: per salutare e rivedere nonni, zii e amici, questa forse è la cosa più spiacevole di questa quarantena!

Alla fine, posso dire che noi bambini ci siamo adattati a questa nuova vita, o almeno io l'ho fatto pensando sempre positivo; spero, però, che tutto questo finisca presto e che tutto torni come era prima, anzi anche meglio!

D. M. VB Marcelli



VELIBUS s.r.l.
TURISMO

Via del Cigliolo, 23
00049 Velletri (RM)
Tel. 069.633.092
Christian: 3355642008
velibussrl@gmail.com

CARO DIARIO...

Le testimonianze di alcuni alunni che, scrivendo al loro diario segreto, ci portano nel loro mondo.

Ciao caro Diario,

non ti scrivo da un po', oggi però voglio spiegarti per bene la situazione che ti avevo accennato nei giorni passati del nostro paese e quello che sta attraversando.

Sei fortunato a non ascoltare i tragici numeri di contagi e di morti che, giorno dopo giorno, aumentano sempre di più; a dire la verità in questa settimana sono affievoliti, ma il dolore e la sofferenza di tutti e soprattutto delle persone che hanno perso i propri cari o amici, quello non affievolirà mai.

Come sai, è iniziato tutto in Cina, nel mese di dicembre, ma il Governo Cinese ha reso noto al mondo la diffusione del virus con 1 mese di ritardo.

Il nostro paese ha avuto i primi focolai nella regione Lombardia e poi Veneto, dichiarate "zone rosse".

Purtroppo il dilagare del virus nelle altre regioni italiane, ha costretto lo Stato Italiano a prendere misure più drastiche, come quello di chiudere la maggior parte dei negozi, le scuole, rimanere a casa ed uscire solo se strettamente necessario (obbligatoriamente con le protezioni adeguate e con un'autocertificazione), in più ora l'Italia è tutta "zona rossa".

Questo periodo lo sto vivendo riflettendo molto sul fatto di ritenerci fortunati a differenza di tutti i malati e le loro famiglie sofferenti, nell'aspettarsi di tutto, perché anche le persone più sane rischiano di contagiarsi e addirittura di morire; in quest'ultimo caso non è possibile neppure celebrare il funerale.

I pazienti più deboli, maggiormente attaccati dal virus, finiscono nelle terapie intensive; potrebbero non farcela e morire in solitudine, senza il conforto dei familiari che a loro volta soffrono il dolore provocato dal non poter essere accanto al proprio caro, nel suo ultimo viaggio.

Allora penso a mia nonna che è un soggetto a rischio, come tantissimi altri, perciò in questo momento è la mia più grande preoccupazione. Penso inoltre a tutti i dottori e infermieri che, con coraggio e passione per il loro lavoro, si dedicano a questa emergenza, mettendo a rischio la loro vita.

Le mie giornate sono occupate dai compiti e quando posso mi rilasso e gioco con mio fratello, avendo la fortuna di vivere in campagna e poter uscire in giardino con i nostri due cagnolini.

Proprio oggi è il compleanno di mio fratello, che compie 15 anni; a me e alla mia famiglia dispiace non poterlo festeggiare come sempre, ma dobbiamo resistere per tornare alla normalità.

Il mio pensiero mi riporta sempre a domandarmi: quanto ci vorrà ancora per riprendere la nostra vera quotidianità? Quando potremmo riabbracciare i nostri amici? Poter praticare il nostro sport? E soprattutto, quando ritorneremo a scuola? Anche perché proprio quest'anno io e miei coetanei dovremmo sostenere l'esame di terza media e mi chiedo... come sarà? Forse non si tornerà a scuola e discuteremo soltanto online le nostre tesine.

Tutto è da decidere in questo momento e sembra così irrealistico la situazione, quasi un film di fantascienza, ma purtroppo è la realtà.

Il mio argomento principale della tesina è: "La vita è bella". Mi sembra proprio strano aver scelto di parlare di qualcosa di brutto che è accaduto nel passato, quando anche ora stiamo vivendo un momento di sofferenza.

"La vita è bella", rappresenta proprio questo momento: è in contrasto con tutte le tragedie e momenti difficili che la vita ci riserva, oltre a quelli di gioia.

I miei sentimenti in questo periodo sono altalenanti, perché mi trovo a fare tutto il giorno i compiti, ma anche a ridere e scherzare con la mia famiglia e a godermela di più, ma sento la mancanza della scuola, dei miei amici e del contatto umano che dal 5 marzo non ho più.

Questo virus ci ha colto di sorpresa, ma il Governo Italiano è stato il primo a dover adottare delle misure per contrastare un nemico invisibile (come dice il nostro Presidente del Consiglio Giuseppe Conte), che ha portato la nostra sanità al collasso: attività chiuse e scuole chiuse. Sicuramente l'Italia subirà molti svantaggi economici e la popolazione ne risentirà anche a livello psicologico.

Sono convinta, però, che avremo la forza di rialzarci tutti insieme e di proseguire le nostre vite come si faceva.

Nella tesina che ho scelto per l'esame, ho fatto riferimento al nostro Primo Levi che ci esortava a non dimenticare gli orrori della guerra, perché quello che fa andare avanti l'uomo è senza dubbio la memoria di ciò che è stato e questa situazione ci deve dare l'opportunità di pensare che l'unione, la fratellanza e la vicinanza di tutti, possono aiutare a sconfiggere la brutalità e gli eventi catastrofici che la vita ci può riservare.

Di sicuro questa pandemia, che ha colpito il mondo intero, lascerà delle cicatrici profonde. Oggi siamo chiamati al sacrificio, ma come ci stimola il Presidente: lontani oggi per riabbracciarci più forte domani.

Questo è il bello di essere italiani: saremo capaci di rialzarci con dignità, dopo aver vissuto uno dei periodi più brutti della nostra storia... come abbiamo sempre fatto.

G. M. 3A Velletrano

Caro Diario,

da marzo 2020, la mia vita da un giorno all'altro è cambiata totalmente.

Fino ad un mese fa ero una ragazza con ritmi quasi frenetici: sveglia, colazione veloce, campanella, scuola, lezioni, pranzo, compiti, danza, cena, doccia, divano e di corsa a dormire per poter affrontare una nuova giornata intensa di impegni. Le giornate erano intense e a volte pesanti, però anche piene di emozioni dovute ai rapporti con i compagni di scuola, con i professori, con la famiglia e con i compagni di danza.

All'improvviso è arrivato il coronavirus che ha sconvolto tutte le abitudini: adesso ho tanto tempo libero, tanta calma, ritmi lenti, però mancano alcune cose che per me erano essenziali: i rapporti interpersonali e il condividere alcune mie attività con le persone a me care.

In queste lunghe giornate sto sfruttando al meglio la possibilità di avere una casa in campagna; passo la maggior parte del tempo nel mio giardino, vado in bicicletta e gioco con i miei cani... però mi manca uscire per il corso di Velletri con i miei amici; mi manca andare a scuola e nella mia sala di danza; mi manca andare a casa dei miei cuginetti, diciamo che mi mancano un po' tutte le mie abitudini. Ma ora bisogna restare a casa e aspettare che tutto si risistemi al meglio.

Il nostro errore più grande è stato pensare che questo virus non sarebbe mai arrivato... ci sbagliavamo, il virus è arrivato e ci ha costretti a rimanere chiusi nelle nostre case. Io penso e spero però che tutto quello che stiamo vivendo ci sia da lezione per il futuro: dobbiamo vivere al meglio ogni momento, non ci dobbiamo isolare e dobbiamo sfruttare tutto il tempo possibile per stare con gli altri. Sarà difficile, molto difficile, uscire da questa situazione, soprattutto psicologicamente, sarà complicato riandare nei luoghi affollati, sarà complicato riabbracciare le persone, sarà complicato darsi una semplice stretta di mano, ma sono certa che appena questa quarantena finirà riabbraccerò tutte le persone a cui voglio veramente bene.

Caro Diario, io penso che non appena questo brutto momento passerà, quei piccoli gesti che prima davo per scontati saranno l'essenziale delle mie giornate: un semplice abbraccio, una semplice risata insieme, un semplice regalo scambiato, ogni cosa avrà un valore più importante.

S. R. 3A Velletrano

16 aprile 2020

Caro diario,

in questi giorni dobbiamo stare a casa, io mi sento in gabbia, non vedo l'ora di uscire. Mi sento annoiata e sola. Ho paura di infettarmi perché ci sono tanti

malati. Meno male che c'è [la mia compagna] Sofia così giochiamo insieme con la Play.

Ora devo salutarti, ci vediamo.

Daria.

20 aprile 2020

Caro diario,

oggi ho fatto lezione col computer e ho rivisto tutti i miei amici. Sono stata felice. Ora mi sento meno triste e non ho più tanta paura. Penso che il Coronavirus se ne andrà presto e noi potremo tornare ad uscire come prima. Ora dobbiamo avere pazienza e cercare di stare allegri. Così quando sono triste gioco e sento la musica.

Ciao, ci rivedremo presto.

Daria.

24 aprile 2020

Caro diario,

oggi pomeriggio giocherò con il mio cane Lamù in giardino. Penso che mi diventerò molto.

Lunedì abbiamo iniziato le video lezioni però non intervengo quasi mai, non voglio mai parlare perché sono un po' timida.

Adesso ti devo lasciare.

A presto. Ciao ciao.

Daria

27 aprile 2020

Caro diario,

sabato io e Sofia ci siamo videochiamate e abbiamo giocato insieme online.

Qualche volta facciamo anche i video con tik tok e ce li inviamo con il telefonino. Visto che non si può uscire, abbiamo trovato la maniera per stare lo stesso insieme e ci facciamo tanta compagnia, anche se qualche volta litighiamo.

Ciao caro diario. Alla prossima volta.

Daria

30 aprile 2020

Caro diario,

questo maledetto Coronavirus se ne deve andare via.

Finalmente da lunedì prossimo potremo uscire di casa ma sempre con le mascherine. La prima cosa che farò sarà prendere un gelato.

Ora vado. Ti scriverò presto.

Daria.

8 maggio 2020

Caro diario,

stamattina è stato molto faticoso fare le videolezioni perché dalle nove abbiamo finito all'una e non ne potevo proprio più.

A presto. Un bacio

Daria.

11 maggio 2020

Caro diario,

sabato io e papà abbiamo fatto il bagno a Lamù dentro ad una bacinella sul balcone e Lamù è stata bravissima mentre papà la insaponava e io l'asciugavo. Domenica abbiamo mangiato le fragole con la panna. Io sono molto golosa, infatti stamattina a colazione ho mangiato il gelato perché mamma li compra spesso.

Ciao caro amico diario. Ci rivedremo presto!

Daria.

D. S. 2H Velletrano

Caro diario,

oggi sono qui a parlarti di un periodo anomalo sia per me che per gli altri. È successo tutto improvvisamente: per la prima volta nella nostra vita tutto non è più come prima ed è, per tutti noi, una triste e tragica realtà. Circa tre mesi fa, in televisione annunciarono che in Cina si stava spargendo un virus molto pericoloso, chiamato coronavirus. Tutta la popolazione stava abbastanza tranquilla, sul fatto che il virus potesse arrivare anche qui in Italia, ma un giorno il telegiornale comunicò che stavano cominciando ad arrivare i primi casi di coronavirus anche qui nella nostra penisola. Io, la mia famiglia ed i miei amici pensavamo che si fermasse lì e invece nel giro di un mese, tutta l'Italia

diventò zona rossa a causa del virus. In poco tempo tutta la nostra vita cambiò da un giorno all'altro. Tutte le scuole, negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, palestre chiusero. A noi fu ordinata solo una cosa molto semplice da fare: rimanere a casa ed uscire solo per cose necessarie. Non potevamo più vedere i nostri parenti, amici, nessuno! Dovevamo solo stare a casa. Il che non sembrava tanto difficile perché ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra, a noi invece fu chiesto solo di rimanere a casa. In poco tempo le scuole si organizzarono con le videolezioni e compiti online per andare ovviamente avanti con il programma. All'inizio ero abbastanza contenta di rimanere a casa, ma col passare del tempo mi stufai subito. Tutto il mondo si fermò per via di questo virus, persino i lavoratori. Solo una parte rimase attiva in quel periodo: il gruppo di medici, infermieri e tutti quelli che facevano parte del campo medico. Tutti li definirono eroi e, beh avevano proprio ragione, perché furono i primi a stare accanto a tutti noi. Molti di loro insieme ai loro pazienti non sopravvissero a quell'inferno. Una gran parte invece superò tutto quello. Le mie paure in quel periodo erano tante. Avevo paura che la mia famiglia ed i miei amici potessero infettarsi, ma per fortuna non accadde. Mi dovetti abituare subito a quel nuovo stile di vita, vedendo gli amici attraverso uno schermo, facendo sport a casa ecc...

Ad oggi c'è molta più speranza perché i malati sono diminuiti e questo virus pian piano se ne sta andando. Non vedo l'ora di ritornare alla vita normale, quella che prima ci sembrava banale, ma che adesso è davvero speciale.

L. L. 2B Velletrano

Queste sono le mie giornate fuori dal comune a causa di una malattia: Coronavirus.. Non credo proprio siano noiose le mie giornate, anzi la parola noia ormai non è più nel mio vocabolario perché tutti i giorni ho fatto cose divertenti e ho provato emozioni diverse, spero di trasmettervi queste emozioni tramite le mie parole. Questa quarantena ha avuto alti e bassi, perché non sempre ero felice o triste, ma sono riuscita a tenere testa alle mie emozioni..

DRIIIIN! Il cancello un'altra volta, sì è proprio lui il corriere per la terza volta in una settimana: prima la felpa, poi la maglietta ed ora? Ah certo non potevano mancare i pantaloni, e non solo, ben 2 settimane fa hanno consegnato 5 libri tutti indirizzati a me e mia sorella, ma facciamo uno o due passi indietro.

MARZO

Mercoledì 4/03/2020

Era una giornata qualunque, entrai a scuola come tutti i giorni lavorativi alle 8.00, ma il peggio non era stato ancora dichiarato. Mentre io ero a scuola era

stata fatta la prima riunione tra il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'istruzione. Uscii da scuola come ogni mercoledì alle 15.30, dopo il corso di ceramica, e mi venne a prendere mio nonno, mi disse: "Hanno deciso di chiudere le scuole!" A quelle parole mi cadde il mondo addosso però non mi feci male, così capii che sarei potuta resistere a qualche mese isolata da tutto e tutti. Gli risposi con una domanda: "Perché chiudono le scuole ?? "Lui allora disse: "Per quella cosa, la malattia cinese co... co..., aspetta ora te lo dico." "Covid-19? Coronavirus? "Lo aiutai ma lui era ormai perso nei suoi pensieri.

Venerdì 6/03/2020

Andai al compleanno di Emanuele, uno dei miei migliori amici in classe, ci divertimmo molto ma ci salutammo con le lacrime, sicuri di rivederci direttamente in seconda media, ovvero l'anno dopo (e non avevamo tutti i torti).

Lunedì 9/03/2020

Uscì il primo decreto di Conte: scuole chiuse fino ad aprile, alcune attività rimanevano chiuse mentre quelle aperte avevano orario di chiusura alle 18.00. Si poteva uscire di casa solo con l'autorizzazione (ne uscirono tante e diverse di autorizzazioni) non potevamo andare in posti chiusi ed affollati e per fare la spesa, le persone dovevano mettere mascherina e guanti. Ricordo mia madre che tornò dal supermercato con una gran scorta di cibo, dovevamo disinfettare tutto.

Mercoledì 11/03/2020

Ritornai a casa mia prima delle 18.00 e da quel giorno non rimisi più piede all'interno di una macchina.

Lunedì 16/03/2020 2.158 morti

Quel giorno uscirono anche i primi compiti sul registro elettronico: francese, geometria, aritmetica, antologia, grammatica ed inglese. Inizialmente non ero convinta di questa quarantena perché non amo i cambiamenti, successivamente me ne innamorai, ero io ad organizzare le mie giornate! Iniziai a sfogliare il libro di grammatica e senza accorgermene ne completai meno della metà, ero io a gestire lo studio senza distrazioni esterne. Organizzai le mie giornate in modo abitudinario alle 8,30 sveglia, colazione ed inizio studio, alla 10 portavo il caffè a mamma anche se non le andava, alle 12 terminavo il lavoro e pensavo a cosa preparare per pranzo, pranzavamo e fino alle 1500 mi dedicavo al relax (o visto tante serie su netflix), alle 15:15 preparavo un altro caffè, preparavo la merenda per me e mia sorella e continuavo a dedicarmi allo studio fino alle 18:30. Inizialmente ho svolto qualche esercizio fisico, poi la pigrizia ha preso il sopravvento e il massimo della attività diventò muovere il polso mentre scrivevo (perché in questo

periodo oltre alla lettura mi sono dedicata tanto anche a scrivere piccoli testi). Alle 18:30 scendevo in cucina e intrattenevo piccole pubbliche relazioni con i miei familiari ma mi pesava tanto, cenavamo, aiutavo mamma e salivo di corsa nella mia camera; a volte leggevo, altre guardavo serie tv, altre, ma rare, facevo videochiamate con i miei amici . Eh si, come dice sempre mamma sono una asociale quindi come posso lamentarmi di questa quarantena!

Venerdì 10/04/2020

21.13 è appena arrivato a mia madre, come rappresentante di classe, un messaggio dalla prof. Speranzini di guardare su Rai 1 la Via Crucis che Papa Francesco percorreva a Roma con il crocifisso "miracoloso" rimasto illeso dopo l'incendio della chiesa di San Marcello; inoltre si narra che grazie a questo crocifisso nel 1600 terminò l'epidemia della peste: che coincidenza con questi tempi!

Sabato 11/04/2020 19.468 morti

Abbiamo festeggiato il compleanno di mia madre dal primo raggio di sole all'ultimo: come regalo una giornata free, abbiamo pensato noi: la mattina a colazione ho sfoggiato il ciambellone fatto da me (senza burro né uova) la sera precedente, per tutta la mattinata mia madre è stata nelle mani di mia sorella che ha creato per lei un salone di bellezza completo di : doccia , trucco e massaggi.

13.01 Abbiamo appena finito l'aperitivo ed ora inizia la caccia al tesoro che come ultimo indizio porterà in cucina dove verrà servito il pranzo : pasta al forno con dadini di prosciutto cotto mentre come dolce i grissini alla nutella. Descriverei questo compleanno in quarantena con tre aggettivi: caotico, interessante, emozionante. Caotico perché mia sorella non capiva cosa doveva fare ed ha combinato come sempre una delle sue, interessante perché non è andato tutto secondo i piani ed è diventato tutto inaspettato, emozionante perché credo sia un'esperienza unica nella vita festeggiare il compleanno in quarantena.

Mercoledì 15/04/2020 21

Oggi mi è arrivato un messaggio di complimenti da parte della prof riguardo il testo su il Coronavirus e la peste, ha detto che le è piaciuto molto, ha detto che i miei testi finiscono sempre tragicamente, ma con un finale sempre diverso e inaspettato. Sono molto felice del suo giudizio perché sinceramente non me lo aspettavo proprio, non è che non mi piacesse il testo è che non mi aspettavo le piacesse così tanto. Ho voluto creare una specie di viaggio nel tempo dalla peste ai nostri tempi, una sorta di lettera ai posteri in correlazione con quella degli antichi. Mi ha anche detto che questa tipologia di scrittura le ricorda la scrittrice Louisa May Alcott, autrice di "Piccole donne" e mi ha consegnato di leggerlo; non avendolo mai letto mi ha incuriosito ed abbiamo

contattato la Mondadori che il giorno stesso ci ha consegnato la versione integrale che contiene tutti e 4 i libri.

Lunedì 20/04/2020

9.05 Abbiamo fatto la prima vera e propria video lezione con la professoressa Pezzimenti di arte. L'unico problema è che in molti in classe hanno problemi di connessione quindi non proprio il massimo studiare davanti ad uno schermo.

Mercoledì 22/04/2020 11.53 437 morti

Ho appena finito la video lezione di epica dove abbiamo iniziato l'Eneide: sono abbagliata dalla scelta dei personaggi da parte di Virgilio, il mio personaggio preferito è Didone, regina di Cartagine, che ospita Enea e si innamora di lui, ma quando lui va via, lei si suicida.

Domenica 26/04/2020

Oggi Conte ha fatto un nuovo decreto: i parenti che vivono nella stessa regione possono ricongiungersi a partire dal 4 maggio, lo stesso giorno potranno riaprire parchi e giardini pubblici, mantenendo le distanze ed evitando assembramenti, però è diventato obbligatorio l'uso della mascherina soprattutto in luoghi chiusi accessibili al pubblico. Un'altra novità è che le celebrazioni funebri sono accessibili da non più di quindici persone, tutti con le mascherine e possibilmente all'aperto.

MAGGIO

Domenica 3/05/2020

Sono molto felice perché domani vengono a trovarci i nonni dopo due mesi, possono venire perché domani ha inizio la fase due ovvero i parenti si possono ricongiungere. In realtà oggi sono felice solo per questo motivo, perché ho litigato con mia madre, non è una novità, e sinceramente ci sono rimasta un po' male però proverò a non pensarci.

Martedì 5/05/2020

Ho appena finito la videochiamata con degli amici: Zakaria, Melania ed Emanuele. Sono molto felice della didattica a distanza, ma mi dispiace di non poter vedere di persona alcuni dei miei

Ho dovuto terminare qui questo testo perché quest'anno avverrà una cosa più unica che rara ovvero il giornalino scolastico verrà pubblicato e la scadenza è arrivata! Nonostante abbiamo passato un periodo orribile io sono stata molto bene a casa, ma soprattutto ho adorato la scuola a distanza perché non amo la confusione, quindi studiare a casa è il mio ideale di scuola, l'unico problema è stata la connessione.

A. S. 1D Velletrano

LA CREATIVITÀ NON SI FERMA MAI

Non basta la quarantena per fermare la creatività e l'espressione artistica! Il talento, la vitalità, l'originalità e lo spirito d'evasione dei nostri alunni non sono mai stati così forti!

Le poesie

Ispirandosi alla poesia futurista, evocativa e ricca di suoni, gli alunni della 3E hanno scritto i loro componimenti nei quali è chiara la confusione, il senso d'oppressione e la necessità di fuga dalla realtà. Leggeteli con attenzione.

Quarantena

Caos		ambulanze		ni-no-ni-no-ni-noooo	
farmaci	barelle	pow-pow-pow	giornalisti	riportano	morti,
numeri elevati		cori suonare dai balconi		la-la-la-la	uniti, diversi
virus	pericoloso		wo-wo-wo-wo-woooooooo		ora tutti
quarantena					uscire no amici
no parenti	no scuola	no	solo dubbi		tum-tum-tum
martellare	menti		due mesi		uff-uff-uffffffff
infetti					morte

Isolamento.

S. A. 3E Velletrano

È così ogni volta che mi sveglio ogni volta che ascolto nuove notizie e ogni volta che mi guardo allo specchio è sempre così. È così vero così brutto quasi da sembrare un sogno e mai una volta che io riesca a distrarmi. Ormai la mia testa non ce la fa più a sentire tutto questo a pensare tutto questo. Anche lei mi sta chiedendo stop. Ogni notte che per prendere sonno passano le ore perché la mia testa è invasa da pensieri brutti che rende l'addormentarsi davvero difficile. E poi quando finalmente la testa è libera tutto BOOM ecco qui che torna in mente ogni cosa e si ripete da capo ancora e ancora. E quando sono arrivata al limite della sopportazione apro gli occhi e penso sia un sogno. Poi mi ricordo

che è tutto vero. Questa situazione è insopportabile e solo adesso ho imparato ad amare la semplicità! quella che sempre criticavo perché.. beh non so perché la criticassi ma ora mi manca mi manca da morire.

E. B. 3E Velletrano



Coronavirus false notizie telegiornali ogni due ore contagiati
covid19 fa paura estensione dell'emergenza bisogna fare attenzione
lava bene le mani amuchina mascherine

Paura

Pensieri cupi

Scioccante

USA UE cospirazioni inventate o vere
cooperazione

Immaginazione complotti botti sui notiziari economia in pericolo
decreti nuovi respirare è difficile in certe situazioni
vibra vibra tensione ovunque dentro e fuori procede

Sciuuuuuu sciuuuuuuu le porte dei supermercati

Spesa

ogni tipo Trrrrrrrrrr carrello pieno di cibo e prodotti di
Nino-nino nino- nino le ambulanze arrivano e vanno
morti ovunque in ogni città
Andrà come deve andare tutto bene finchè c'è
paura

A. B. 3E Velletrano

Cinque marzo 2020
Sciì sciì niente si sente
Ohh mi domando oops...
Nessuno si alza bam alla testa
È un sogno. No-no-no-OMG
MI ALZO DAL LETTO
Mi guardi intorno Zzzz-Zzzz-ZZZz
Dormono tutti-----
Dopo un ora,SOK-sok
Talloni a terra
Di mia sorella
La guardo Che fai qui!
Non andiamo a scuola muoviti.
Dai la verifica...non devi fare la verifica...
Si si io mi sono alzata maaaa mammadice
Niente scuola
DRRRING-DRRRING-CHE CHE COSA
rispondi al telefono.
Ciao CHRI...
NIENTE SCUOLA oggi NIENTE SCUOLA
Mia nonna... OOOHOH
CHE SUCCEDE NONNA?
Il corona virus.
TIC- accendo la televisione
Nanana-nananà-nanana-nana' telegiornale...
Prima pagina emergenza corona virus
Tantissimi contagiati ODDIO
E' veroooooo
Chiuse scuole -Scuole chiuse
Fino al 15 marzo SEEEEEEEEEEE
MANO SULLA TESTA Boom!!!

Giorno dopo giorno telegiornale...
NANANANANANA'...
Ancora si aggiungono giorni.
I primi giorni YEAH
POI MMH-MMH
Che tristezza meglio a scuola...
Lezioni a distanza i primi giorni
Continuo TIC-TIC-TIC del mouse ...e poi
Non mi si connette prof quale file scarico OMG CHE CAOS
MA ci sono proprio tutti in casa e' bello si maaaa
Dopo qualche giorno di riposo
Arriva la noia eeeeeeee...
SOK-SOK-SOK ASPIRAPOLVERE-MAMMA
BAM-BAM MARTELLO ... lavori papa'
TIC-TIC-TIC ore che passano
Mi aiuti Mamma mia sorella...
Profumini che ti passano sotto il naso aaaaaahhhh
Che profumino
Di cibo insolito
ZANG-ZANG-
Bocche che masticano...
Kg che crescono...
UP, DOWN,UP,DOWN
GINNASTICA CASALINGA
AI-AI-AI
E IL GRAMPO ALLA GAMBA CHE TI PIGLIA
Lezioni a distanza oiiiiii per mia madre il BOOM
Arriva sera mmh va sempre peggio
Speriamo per tutti al meglio
VIRUS -ZAP - devi sparire
Tutti devono farcela a guarire
Ecco di nuovo il telegiornale.....nannananana'.....
Bisogna risentire
A cenare
A dormire
Si va.... Per poi ZAP-BOOM -SHH-SHH
TIC-TIC-risentire
Spero che questo presto dovra'
FINIRE
Perche io sono certo alla VITA normale
Si potra' tornare.

Ogni giorno paura tra le mura niente sollievo pum-pum-pum cuore batte
sempre forte prigione senza accusa. rumore persone spaventate e
accusate da soli nessuno può fare compagnia

tristezza

paura

niente vita

reclusione

nino-nino-nino ambulanza che passa per aiutare. paura di non vita solo
casa sempre

animali

persone

vita

ambiente

sopravvivenza senza limite paura futuro senza vita ffffffffffffff respiro
affannato maschere paurose e tute aggrovigliate.

silenzio

speranza

guardare cielo e sperare nella risoluzione

L. D. A. 3E Velletrano

Ascolta

Ascolta

Ascolta

guardaa dalla finestra

iiii silezio nesSun si sente nessun si

vede

Guarda

Guarda

Guarda le straDe

vuote GuARda i negozi chiusi Guarda vedi qualcuno? Vedi macchine
che camminano? ninòòò ninòòò ninòòòò ninòòòò UN

SUONOO

un suono strano

un suono che sale e scende

un suono,

che t'entra nella testa

e

non t'esce più ,una sirena.

Guardaaaa

Guradaaaa

li giù

qualcosa si muove

corre per le strade

Si fermaaaaa

Sentiii ?

il suono

tanto forte

é sparito

nel nulla

Sentiii sentii

"drrriiin"

Un campanello!

Guarda lì davanti a quella porta

Due uomini

tutti bianchiii

Guardaaa Guardaa

s'apre la porta loro entrano

passano secondi passano

minuti niente si sente niente si vede

Guardaaaa i due uomini bianchi escono prendono un carrello

rientrano

si sente una vocee

una voce che si

lamenta

una voce disperata

Eccoli di nuovo i due

uomini

escono con il carrello

guardaa gurdaaaa sopra il

carrello sopra il carrello un uomo che piange che si lamenta
 guarda i due uomini portano il carrello dentro quello strano furgone
 sembrano affrettatiii
 salgono sul furgone sentiiii eccola di nuovo
 la sirenaa ninòòò ninòòò ninòòò ninòòòòò
 se ne va velocemente
 Eccolo di nuovo il silenzio
 Aspettaaaaa Sentiii sentii bene
 lontano lontano un'altra sirenaaa
 Noooo sono due No adesso treee alcune si
 spengono altre si accendono E tuuu
 chiuso li nel tuo nido osservi e senti
 Vuoi scendere vuoi aiutare
 MA NON PUOI.

J. D. M. 3E Velletrano

SHHHHH BAM BUM

Silenzio nella stanza passi veloci svelti bum bum bum smab porta aperta Corsa verso il salone gara interessante tra i due

Gian Maria
Elena Sofia

180 metri quadrati percorsi a velocità stratosferica

curve curve
 curve curve
 curve curve

Madre che urlaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa per il troppo disordine e padre che sta sul pc

Scalino

Scalino

Scalino

Arrivati sul sopralco si mettono a giocare a biliardino

Sbam pieeeeww bam bam bam GOOOOOOOL punto all'avversario maschio
Elena che ritenta e di nuovo sbam sbam pieeeeww bam bam bam eeeeeeeee
GOOOOOOOL sempre per l'avversario

Si crea tensione nell'aria la partita si fa interessante e due giocatori nulla
facenti Fanno volare la pallina fuori dal biliardino e BAM fiinisce sulla testa del
padre infuriato La partita si conclude nel silenzio shhhhh

Tik tok tik tok tik tok ore che passano sui libri di scuola Diiin diin diin
telefono

Non smette di squillare e allora si spegne

Noia
noia

NOIA

Quando i compiti sono terminati si riaccende i telefono e si guarda
Neeeeetliiix

5 ore che passano velocemente e

SOL RE SOL SI si suona Memory e la mamma che cantaaa stonata

Nel momento del pranzo rumori di forchette sono nell'aria e dopo aver finito
tutti sul divano per un film

Din din din notifica di Fineco che dice il pagamento di Chili Inizio film
shhhhhhhh

Una ora passa e il silenzio viene interrotto da papà che esce bam

Si torna sul telefono e click click click messggi che si inviano tra amici Risate
avvolgono il suono intorno alle mie orecchie e tutto è gioioso.

Buio nel cielo ed è ora di cena Odori di carne che avvolge le narici e sensazioni
tranquille

Bla bla bla bla chiacchere tra familiari e dopo ognuno per conto suo Passano
ore e zzzzzzz

Zzzzzzzzz tutti a dormire

E. S. F. 3E Velletrano

Finestra fuori palazzi strada vuota senza gente senza uscire
scuola chiusa sirena **pp** nii noo nii noo ni noo ni noo
ff molta gente morta lavarE le mani restareacasa chiudersi
dentro casa **stataklunch** ospedale in crisi paura di non finire
noia pandemia 6 mesi attenzione invitare cittadinanza ad non
uscire di casa se non per validi motivi ambulanze tosse **ch ch**
ch contagi in tutta europa
IORESTOACASAIORESTOACASAIORESTOACASAIORESTOACAS
AIORESTOACASA

Contagi	1000	ieri
Contagi	3000	oggi

1) PANDEMIA _CRESCERE Europa America Asia Africa



Starnuuuuttooooo

Ettcciuuuuuuuu

sneeze

#ANDRATUTTObene

F. G. 3E Velletrano

26° giorno di reclusione

Odo qualcosa dalla finestra **CIP CIP CIP** a troppe
cose **PENSO**

amici

abbracci

uscite

sport

il tempo passa **TIC TAC TIC TAC** ma la

quarantena non finisce piuuuuuu'

UFFFFFFF sono annoiata

sto al telefono mangio e dormo
ZZZZZZZZ

ZIG ZAG pure i capelli
mi son tagliata

TROPPI Compiti ed esami alle porte CHISSA' come
andrà a finire

AHHHHHHH la quarantena mi sta dando alla testa
arrestati a casa nostra **SIAMO** senza aver rubato
E **BOOM** lancio il pc dal balcone al prato
VOGLIO USCIREEEE DIVERTIRMI ESSERE
FELICEEE

UNA GUERRA SENZA CANNONI
Medici ed infermieri EROI sul campo
Stragi di innocenti tutti i giorni
Prego **Dio** **AIUTOOOOOOO** ho **pauraaaaaa**
Soccorrici Guariscici Salvaci

SAREMO MIGLIORI

LA LEZIONE CI E' SERVITA

SALVEREMO IL

MONDO

S. P. 3E Velletrano

Notizie Morti paura virus

salve a tutti oggi i contagi sono aumentati
morti" Ci sono più

abbiamo superato la Cina siamo i 1° in classifica
80000 positivi Supermercati ira caos boom-
crack

Spingere tra le file per Prendere del cibo
Crashh-crack violenza carrelli rotti

paura e ansia di tutte le persone sale sentendo situazione si sta
evolvendo ma capitano giorni in cui
fuori da un
balcone
da un altro balcone
persone che cantano
musica che suona **Dum-Dum-Dum**
rumore di un coro dentro un
quartiere

per sfogarsi un pò e "divertirsi" o gente che mette la musica nelle proprie
casa per compagnia i telefoni che squillano

Drin **Drin** **Drin**
Drin **Drin** **Drin** **Drin**
per tenersi in contatto
anche se distanti
uniti
perchè insieme **ce la faremoooooo**

A. S. 3E Velletrano

Quarantena telegiornali **bla-bla-**
bla dottori RESTATE A CASAAAAA
professori consegnare i compiti
#andràtuttobene flash mob **la-la-la-la**
#iorestoacasa giornalisti nella mia
testa **BOOOOOOM!**

Z. V. 3E Velletrano

***La 3H ha scritto una poesia corale sul concetto di Valore nel 2020,
durante il difficile periodo che stiamo vivendo: rimarrete stupiti dalla
profondità delle loro riflessioni.***

2020 Valori

Considero valore un tetto sotto cui vivere, considero valore le piccole cose,
giocare al parco comunale.

Considero valore stare in famiglia, una camminata con la persona a cui si vuole bene, un abbraccio ed il suo calore, un sorriso, la voglia di vivere.

Considero valore gli alberi in fiore con l'arrivo della primavera, ogni alba, ogni tramonto.

Considero valore scambiarsi parole e sensazioni, le gite coi compagni e il professore.

Considero valore l'uso della parola "calma", abbracciare mio nonno seduto sul divano.

Considero valore quei rapporti che anche nei momenti difficili resistono, ogni singola persona che non dà mai le spalle né alla propria fede né alla propria speranza.

Considero valore poter gestire il mio tempo.

Considero valore la compagnia tra i banchi di scuola.

Considero valore il coraggio dei medici, e provare gratitudine per chi è pronto a dare la vita per salvare quella altrui.

Considero valore le giornate che ieri disprezzavo e che oggi rimpiango, ed ogni minuto che passa in questo caos.

Considero valore la fragilità di una persona, racchiusa in una lacrima silenziosa.

Considero valore la scoperta di un vaccino.

Considero valore l'Italia silenziosa e disperatamente unita e quella che urla a gran voce dal balcone.

Molti di questi valori ho scoperto a tredici anni.

3H Velletrano



I racconti

Gli alunni di 3F hanno scritto un racconto dal futuro, immaginandosi adulti e spiegando la quarantena a distanza di molti anni. Storie di saggezza a tredici anni.

Ieri mio figlio mi ha fatto una domanda un po' particolare. Mi chiese cosa successe nel marzo 2020, in seguito ad un'epidemia partita dalla Cina. Gli spiegai tutto fin dall'inizio, mi ricordavo tutto perfettamente. Era un mercoledì, stavo fuori da scuola ad aspettare l'auto insieme ad un mio amico, quando arrivò la notizia che le scuole sarebbero rimaste chiuse fino al 15 marzo per colpa di questo virus. All'inizio la notizia non era ancora ufficiale poi, verso le 18:00 di quello stesso giorno, il Ministro dell'Istruzione diede la conferma. Il primo giorno ero molto felice, come un po' tutti. Cominciai a portarmi avanti i compiti per quando saremo poi tornati a scuola. I primi giorni furono normali, stavo sempre in chiamata con le mie amiche dato che i nostri genitori non ci lasciavano uscire, nemmeno il sabato. Una sera, mentre parlavo con la mia migliore amica di allora, entrò mio fratello in camera a dirmi che si era deciso di prolungare la scuola fino al 3 aprile. In quel momento non sapevamo se essere felice o meno, già cominciamo a sentire la mancanza dei nostri compagni di classe. Io solitamente queste giornate di quarantena le passavo a casa a fare varie cose. Alcune giornate le passavo interamente in chiamata con i miei amici, altre io e mio fratello giocavamo a carte o cucinavamo qualcosa. Le giornate dopo un po' diventarono noiose, si facevano sempre le stesse cose. Cominciamo a sperare di tornare a scuola, e tornare alla quotidianità, per vedere i nostri amici, tornare a scherzare ed uscire dal vivo con loro. A tutti noi mancava la vita normale, ci mancava stare in classe con i compagni, ridere e scherzare durante le lezioni per poi far arrabbiare i docenti, ci mancava scendere in palestra e giocare a pallavolo per poi discutere sui risultati finali, ci mancava uscire il sabato e divertirci. Però questa quarantena aiutò tutti noi. Ci fece capire che nulla è scontato, in ogni momento può succedere qualcosa e distruggere tutti i nostri piani. Questa quarantena non aveva solo lati negativi, o almeno per me. Feci nuove amicizie online, avevo più tempo per stare a casa e curarmi di me stessa, avevo più tempo da passare in famiglia. Si cominciava a sentire, però, la mancanza dei nostri cari. Ormai tutte le nostre amicizie erano amicizie online, tutta la nostra vita, e non solo scolastica, era online. Cominciarono a darci compiti a distanza, all'inizio solamente esercizi, poi cominciarono le video-lezioni. A quei tempi frequentavo la terza media, ma non si sapeva come fare per affrontare gli esami. Era tutto molto confuso, ogni

giorno i contagi aumentavano e ogni giorno le nostre libertà venivano ristrette sempre di più. A chi usciva, se non per fare la spesa o cose indispensabili, veniva fatta una multa. Non si poteva entrare nei supermercati senza la mascherina, le file alle casse finivano anche fuori dal negozio, dovevamo stare tutti ad un metro di distanza. Ancora ricordo quel giorno, quel giorno in cui l'Italia superò la Cina in decessi. È stato un duro colpo per l'Italia, ma altri stati ci hanno aiutato. La Russia ci ha inviato i suoi medici per aiutarci, la Germania si è messa a cantare sui balconi "Bella Ciao" per sostenerci. È stato bello sapere che gli altri stati ci sostenevano in quel momento duro, non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo. Un altro duro colpo per noi studenti, che oramai non vedevamo l'ora di tornare a scuola, fu che la scuola sarebbe stata prolungata oltre il 3 aprile. Era impossibile dire quando tutto si sarebbe sistemato, e tutto sarebbe stato così sicuro da poter mandare noi studenti a scuola. Ormai si cominciava a pensare che l'anno scolastico fosse già finito all'inizio di questa quarantena difficile per tutti. L'Italia era spenta, tutto chiuso, erano aperti solo i supermercati e le farmacie. Una sera però, quasi tutta l'Italia decise di farsi forza, spegnere tutte le luci ed uscire fuori sui balconi con le torce dei telefoni cantando l'Inno nazionale. Da quel momento cambiai pensiero sull'Italia. Avevo sempre pensato che l'Italia fosse debole e non pronta per affrontare davvero cose gravi, pensavo che fosse lo stato peggiore al mondo. Da quella sera capii che l'Italia è forte, e che tutti noi siamo uniti, anche se distanti. Una delle cose migliori che ricordo è che, pian piano, i decessi in Italia stavano calando ed i guariti aumentavano. Questo significava che stavamo sulla via della vittoria, significava essere riusciti a sconfiggere questa epidemia venuta dall'Oriente. Senza l'aiuto di persone esterne, che di loro spontanea volontà hanno voluto aiutarci, non ci saremmo mai riusciti. In conclusione, questo periodo difficile per tutti ci ha fatto riflettere e capire che nulla è scontato.

C. C. 3F Velletrano

Era un pomeriggio come un altro, mio figlio Elia era seduto in soggiorno e sfogliava il suo libro di storia. Ad un certo punto mi avvicinai a lui per capire cosa stesse studiando. Il titolo del capitolo era: "Epidemia COVID-19". Io accennai un sorriso e ritornai in cucina. Mio figlio mi domandò: "Mamma, perché sorridi? Non dovrebbe essere una cosa brutta?" Io risposi: "Certo che lo è, Elia, ma sai perché ho sorriso? Perché mi è tornato in mente il momento in cui questa situazione terribile finì. Ricordo ancora la sensazione di libertà la prima volta che uscii di casa dopo la quarantena". Mio figlio, con una faccia mista tra la perplessità e la curiosità, mi chiese di raccontargli tutto. Tutto quello che avevo passato e come erano andate le cose.

Allora iniziai: "Da dove posso cominciare?... per prima cosa voglio darti un consiglio: non negare mai un "Ti voglio bene" alla nonna, o non sottovalutare mai la possibilità che hai di andare a scuola. Io non potevo più andarci. Se devo essere sincera, non sono mai stata contenta della chiusura delle scuole, a differenza dei miei amici che erano contenti, perché io avevo capito fin da subito la gravità della situazione. Avevo solo quattordici anni, e dovevo anche affrontare l'esame di terza media. Dopo un po' di tempo, la nostalgia della scuola si fece sempre più pesante. Non sai quanto mi mancavano i miei compagni, i miei amici più stretti. Non vederli ogni giorno mi ha fatto capire quanto, alcune persone, siano importanti per me. Fortunatamente avevamo dei mezzi di comunicazione con cui poterci sentire. Potevamo chattare, chiamarci, addirittura ricordo le intere giornate a giocare con la mia migliore amica sui videogiochi online. E poi, studiare da un computer non è la stessa cosa rispetto a studiare in classe. Per esempio, la mia professoressa di lettere ci caricava ogni giorno delle video-lezioni da vedere. Era un modo per farci sentire più a nostro agio, sperando di poter ricreare la magia della scuola. Perché la scuola, anche se non ci crederai, è magica davvero. Non lo credevo neanche io, ma quando ti ritrovi in una situazione simile, dove sei privato di questo diritto, ti rendi conto della fortuna che hai nel poterci andare, è proprio vero che, solo quando perdi qualcosa, capisci appieno quanto vale. Sicuramente tra qualche anno anche a te mancherà questa magia, ne sono sicura. Per non parlare della sensazione di vuoto che provavo spesso, molto spesso, perché non potevo vedere la mia famiglia. Sai, i tuoi bisnonni, per esempio. Telefonavamo spesso ai miei nonni, anche in video-chiamata, io e mio papà. Oppure mi affacciavo al confine del giardino per poter parlare a distanza con la mia cuginetta, era così piccola e vederla chiusa dentro casa 24/24h non era bello per me. Non che a me piacesse stare a casa, anzi. Io ho sempre odiato restare a casa, mi è sempre piaciuto girare, vedere, scoprire. Quindi immagina come potevo sentirmi. Inizialmente non ci facevo molto caso, ma col passare del tempo, la situazione peggiorava. Se solo avessi saputo che, quel sabato pomeriggio in centro con le amiche, sarebbe stato l'ultimo, sicuramente me lo sarei goduto di più. Le mie abitudini erano cambiate, avevo tutti gli orari sballati. Cominciai ad "allenarmi" in giardino con mio fratello, ogni due giorni. Quando non ci allenavamo, invece, guardavamo un film o una serie tv. Abbiamo persino ordinato la spesa online. Era stato molto divertente! Un po' mi annoiavo a casa, ma è anche grazie a questa esperienza se sono così, adesso. È una cosa che ti cambia dentro. Sono riuscita ad apprezzare di più le piccole cose, questo era il motivo del mio consiglio di prima. Sono riuscita anche a dedicare più tempo a me stessa, invece di correre da una parte all'altra come al solito. Ho riscoperto il piacere di collaborare, il piacere di leggere un buon libro o quello di stare con i miei animali. Certo, non voglio dire che fu facile, quanti pianti ci siamo fatti io e la mia famiglia, sembrava che

questo momento non passasse più, come un loop infinito. Ma ora non voglio rattristarti con questo racconto, sappi solo, amore mio, che ce l'abbiamo fatta, tutto il mondo ce l'ha fatta. Finalmente potevo vedere un'immagine di tutta la nostra Italia, bella, forte e unita! Senza distinzioni tra Nord, Centro o Sud. Ho visto solidarietà tra le persone, come quando alle 18:00 tutti uscivano fuori dai balconi per cantare e ballare con i propri vicini. Ma non ti voglio raccontare il finale, questo lo scoprirai studiando. Però posso dirti che..." non feci in tempo a continuare che Elia mi abbracciò fortissimo, con le lacrime agli occhi. Ammetto di non aver pianto per tutto il racconto, ma quando vidi mio figlio commuoversi per le mie parole, cedetti anche io. E in quell'abbraccio durato chissà quanto, rimane impressa la mia memoria di un periodo così buio e faticoso, ma che, come tutti gli altri brutti momenti, alla fine ha sempre un lieto fine.

A. E. 3F Velletrano

Ero appena tornato da lavoro, quel giovedì. Era stata una giornata molto pesante, perché avevo avuto i consigli di classe. La classe dava risultati ottimali, molto incoraggianti. Un macigno mi si era levato sul cuore, come se alla fine tutti gli sforzi fossero serviti. Tornai a casa e trovai mio figlio Niccolò a fare i compiti sul libro digitale, per essere precisi era il libro di storia. Mia moglie non era ancora tornata a casa, molto probabilmente per il traffico che ha trovato a Roma. Con un comando vocale accesi la cucina digitale, ordinandole di preparare un bel piatto di lasagna e un arrosto che misi velocemente nel forno, per festeggiare i traguardi con la classe. Con un altro comando vocale ordinai alla televisione di accendersi, chiedendole di mettere il notiziario. Solita solfa. Il governo non riesce a trovare l'unità nazionale, d'altronde, non la trova da tempo immemore. Cinque minuti dopo mio figlio mi fece una domanda, cosa strana per lui, poiché di solito ne faceva poche. Mi resi disponibile, con un sorriso diretto verso di lui, curioso di sentire la sua domanda. In realtà non era una domanda, ma mi chiese un'esperienza personale: come ho vissuto la pandemia di Corona Virus. Subito sgranai gli occhi, la parola da lui pronunciata mi risuonò in testa, come se fosse un'eco. In realtà avevo dimenticato il Corona Virus, il Covid-19 o il Sars-Cov-2 e altri nomi che rivengono alla mente. Ma era una parola che mi ero proprio scordato da circa 30 anni. Mi ero proprio scordato la pandemia del 2020 che mise in ginocchio il mondo e fece sembrare l'essere umano debole di fronte a un esserino grande 20 nanometri. Mio figlio, curioso com'era, si mise ad ascoltare con attenzione qualunque parola io dicessi. Gli raccontai le origini del virus: il virus ebbe come epicentro la città di Wuhan, nella provincia dell'Hubei. A novembre 2019 un uomo andò in un ospedale, presentando sintomi simili alla Sars, nota epidemia che fece tremare il mondo agli inizi del 2000. Di un virus

misterioso si parlò a inizio gennaio 2020, che portò a una strana serie di polmoniti, col totale di sette contagiati. La notizia non fece molto scalpore, perché il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nello stesso periodo fece varie missioni militari in Iran, facendo rischiare al mondo una Terza Guerra Mondiale. Dopo 10 giorni di notizie politiche, quando in Italia non si faceva altro che parlare di una legge che non metteva d'accordo i politici, una notizia fece il balzo in tutto il mondo: a Wuhan una nuova epidemia stava mietendo vittime e contagiati. La Cina fece una grande quarantena in molte città, con 60 milioni di persone chiuse dentro casa che rischiavano la pena di morte se avessero provato a scappare. L'Italia vietò i voli per e dalla Cina, e così altri paesi. Piano piano la notizia non si sentì quasi più, in Italia c'erano solamente tre contagiati. Ma il 21 febbraio 2020 arrivò la grande notizia. Mi ricordavo questa data perché era il giorno di una partita a calcetto con gli amici, e quando tornai a casa accesi il telefono ed entrai su Twitter, noto social network dell'epoca. La notizia era rimbalzata su tutti i quotidiani: La Repubblica, L'ANSA, Il Corriere e altri famosi notiziari. La notizia affermava che a Codogno, un piccolo paese in provincia di Lodi, un uomo sulla trentina avesse contratto il Corona virus. Allora il governo creò una piccola zona rossa, con 50000 persone costrette a rimanere a casa. I contagi aumentarono di giorno in giorno, e il 4 Marzo, giorno in cui avevo un esame di ECDL, il governo indicò che tutti gli studenti dovessero stare a casa fino al 16 marzo, data che poi diventerà ben più lunga. Raccontai a mio figlio dei miei giorni in quarantena, di come ogni giorno alle ore 18 ci riunissimo per sentire il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Inoltre raccontai a mio figlio dei primi giorni di quarantena, i più noiosi, poiché nessuno sapeva cosa fare. Piano piano cominciai ad abituarmi, come fecero tutte le persone, e incominciai a svolgere attività in casa. Ogni mattina mi svegliavo alle 9:15, eccetto la domenica perché giorno festivo, e giocavo alla Playstation con i miei amici. Poi alle 2 del pomeriggio mi connettevo al registro elettronico, per vedere i compiti che i miei professori mi avevano assegnato, e stavo là, davanti al computer, fino alle 6 del pomeriggio, ora in cui iniziavo un po' di attività fisica in casa con lo scopo di mantenermi in forma, si fa per dire. Mi ricordo le parole del premier d'allora, Giuseppe Conte, così rassicurante che riuscì a calmare milioni di italiani, tanto da diventare un fenomeno di internet. Il mio quattordicesimo compleanno lo passai da solo con i miei genitori, unica volta in vita mia. Raccontai a mio figlio delle aziende che iniziarono a mettere a disposizione i loro servizi al completo, a volte in maniera gratuita. Inoltre raccontai a mio figlio di come il popolo italiano riuscì a resistere e a rimanere unito, congiunto. Gli ricordai dei nostri eroi, i medici, che ogni giorno rischiavano la pelle per salvare la nostra vita. In quei giorni mi mancavano i miei compagni, mi mancava uscire per Velletri, andare al Mcdonald's con loro. In quei giorni imparai a fare nuove cose: grazie a mia madre, per esempio, riuscii a cucinare il mio primo piatto di pasta.

Quella sera andai a dormire con un buon pensiero su mio figlio, conscio di avergli insegnato cosa volesse dire resistere a problemi più grossi di noi.

E. G. 3F Velletrano

I disegni



E. Q. 1E Velletrano





Il sole sconfigge le tenebre

E. Q. 1E Velletrano



G. V. 1E Velletrano



G. F. 1E Velletrano



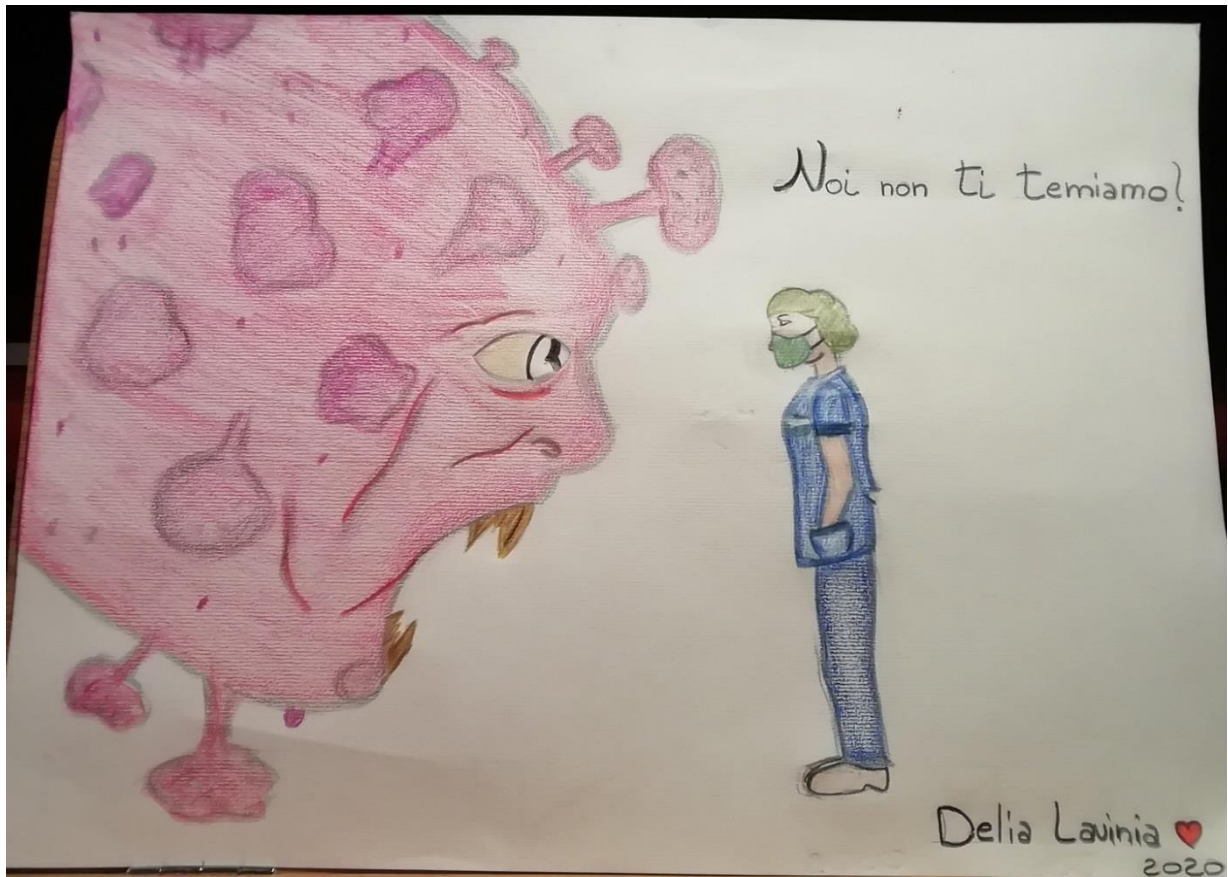
C. C. 3H Velletrano



A. C. S. 3F Velletrano

Oh no! È arrivato un
brutto virus in città
che speriamo tutti si allontanerà.
Siamo tutti rinchiusi in casa a mangiare
e non facciamo altro che ingrassare!
Fortunati quelli in campagna
ma per quelli in palazzo sarà una lagna,
possiamo uscire solo per la spesa o casi urgenti
ma questo non basta per renderli contenti.
Video-lezioni e piattaforme dobbiamo usare,
virus te ne devi andare!

S. R. 1E Velletrano



D. L. D. 1E Velletrano



S. R. 1E Velletrano

QUARANTENA IN RIMA

Poesie in libertà per gli alunni della classe IVB del plesso Marcelli

Che noia stare a casa ...
è un'abitudine ormai già testata,
la scuola nel computer è entrata
e le lezioni sono tutta un'altra cosa.

Un gamer sono diventato,
tanto che il divano ho quasi sfondato.
Al ristorante non posso andare,
allora a casa il cinese mi sono fatto portare.

La signora delle pulizie non può venire,
quindi mia madre sta sempre a pulire.
La mascherina devo indossare
se fuori voglio andare.

Non so più cosa inventarmi!
Spero solo di non infettarmi
Che noia stare a casa ...

G. M. IV B Marcelli

Da quando è iniziata la pandemia
è cambiata la vita mia
in un mare di cambiamenti
in un susseguirsi di eventi.
Le scuole sono chiuse e il lavoro non c'è più.
In televisione ci sono numeri tristi
che crescono sempre di più
e per questo i nonni non possiamo vedere più.
Con i compagni non ci possiamo vedere
se non con uno schermo posizionato a dovere.
Cerchiamo quell'internet che va e viene
perché il vederci ci fa tanto bene.
È inutile dire che in giro vorrei andare
ma solo con la mascherina lo posso fare.
Pandemia basta, vai via
e fai tornare la nostra allegria!

D. C. IV B Marcelli

Siamo in quarantena
sembra una catena
che chiude a chiave
le porte del mondo.
La quarantena mi ha stufato,
vorrei correre nel prato,
ritrovare i miei amici

ed essere tutti felici.

N. F. IV B Marcelli

Tutto è cominciato un giorno di marzo
dove tutto era già pazzo.
Tutti in agitazione
con tanta preoccupazione.
Il mondo si ferma
aspettando una conferma.
Un signore parla e afferma: "È pandemia...".
Il mondo urla: " Oh madonnina mia!".
Tutti in silenzio stiamo,
ma siamo forti e resistiamo.
Forse un giorno finirà la pandemia
e tornerò a vivere la vita mia!!!

M. C. IV B Marcelli

Il virus è arrivato
e nemmeno ci ha avvisato.
Ci ha rinchiusi nelle case
e ci ha detto "Mantenete la distanza,
se no arriva l'ambulanza!".
Usiamo guanti e mascherina,
portiamo in tasca l'amuchina.
Virus maledetto,
non vediamo l'ora di rinchiuderti in un cassetto!

M. C. IV B Marcelli

GIORNATE ... IN LIBERTÀ

In questi giorni particolari che tutti noi stiamo vivendo, c'è chi sa trasformare una giornata apparentemente uguale alle altre, in un momento di tranquillità e spensieratezza. Ecco cosa ci racconta un'alunna della classe VD ...

Sabato 4 aprile è stata una giornata bellissima. Dopo aver fatto colazione, io la mia famiglia siamo scesi giù in giardino per dedicarci al giardinaggio. Era una giornata molto soleggiata e per prima cosa mio padre ha preso la sua bici e, dato che sono cresciuta, ha iniziato a pulirla, a gonfiare le ruote e a smontare pezzi inutili e me l'ha data. Per me era molto alta, mi sono però subito abituata facendo alcuni giri per il giardino insieme a mia sorella che, come me, aveva la bici.

La mia è di un colore blu metallizzato con dei ritocchi di un grigio brillante, il manubrio è fatto di metallo con un campanello marrone e i manici neri e con diciotto marce. La sella è in cuoio, è molto morbida e comoda, i pedali sono leggeri perché metto sempre la prima marcia e girano molto velocemente e senza blocchi. Dietro si trova un grande portaoggetti dove infilo i giacchetti. Ero felicissima, intanto mamma stava lavorando all'orto che con papà, aveva creato per coltivare ortaggi e verdura.

Nel pomeriggio ho continuato a giocare con "Bene, (mia sorella), più tardi siamo salite in casa per vedere un bellissimo film.

E' stata una delle più belle giornate a casa perché ho ricevuto una bellissima bici che ora uso tutti i giorni, tranne in quelli di tempesta.



C. D. G. VD Marcelli

Ricette e consigli per passare il tempo

Da quando è cominciata la quarantena le mie abitudini quotidiane sono cambiate tantissimo, come penso per tutti. Prima della quarantena mi svegliavo alle 7:00, alle 8:00 entravo a scuola, alle 14:00 uscivo e tornavo a casa. Verso le 15:00 pranzavo e poi mi mettevo a studiare e fare i compiti fino alle 18:00. La sera la passavo in camera a giocare con i miei amici online su Minecraft oppure ascoltando musica. E nel fine settimana il sabato uscivo di pomeriggio, e la sera prendevamo la pizza per mangiarla tutti insieme. La domenica la passavo quasi sempre in casa. Da più di due mesi le mie abitudini sono cambiate. Adesso mi sveglio 15 minuti prima della videolezione, poi mi metto a fare tutti i compiti possibili per poi avere il pomeriggio e i giorni a venire più liberi. Il mio tempo libero adesso lo passo in chiamata con i miei amici a distanza, e giochiamo tutti insieme nei server Minecraft. Restiamo fino a tardi in chiamata, e questa cosa sinceramente mi era mancata dato che si svolgeva sempre di estate. Non ci annoiamo mai con gli amici, quindi se c'è una cosa che posso consigliare è proprio questa, fare chiamate con i propri affetti perché con qualunque vero amico ti puoi divertire, anche in un momento come questo.

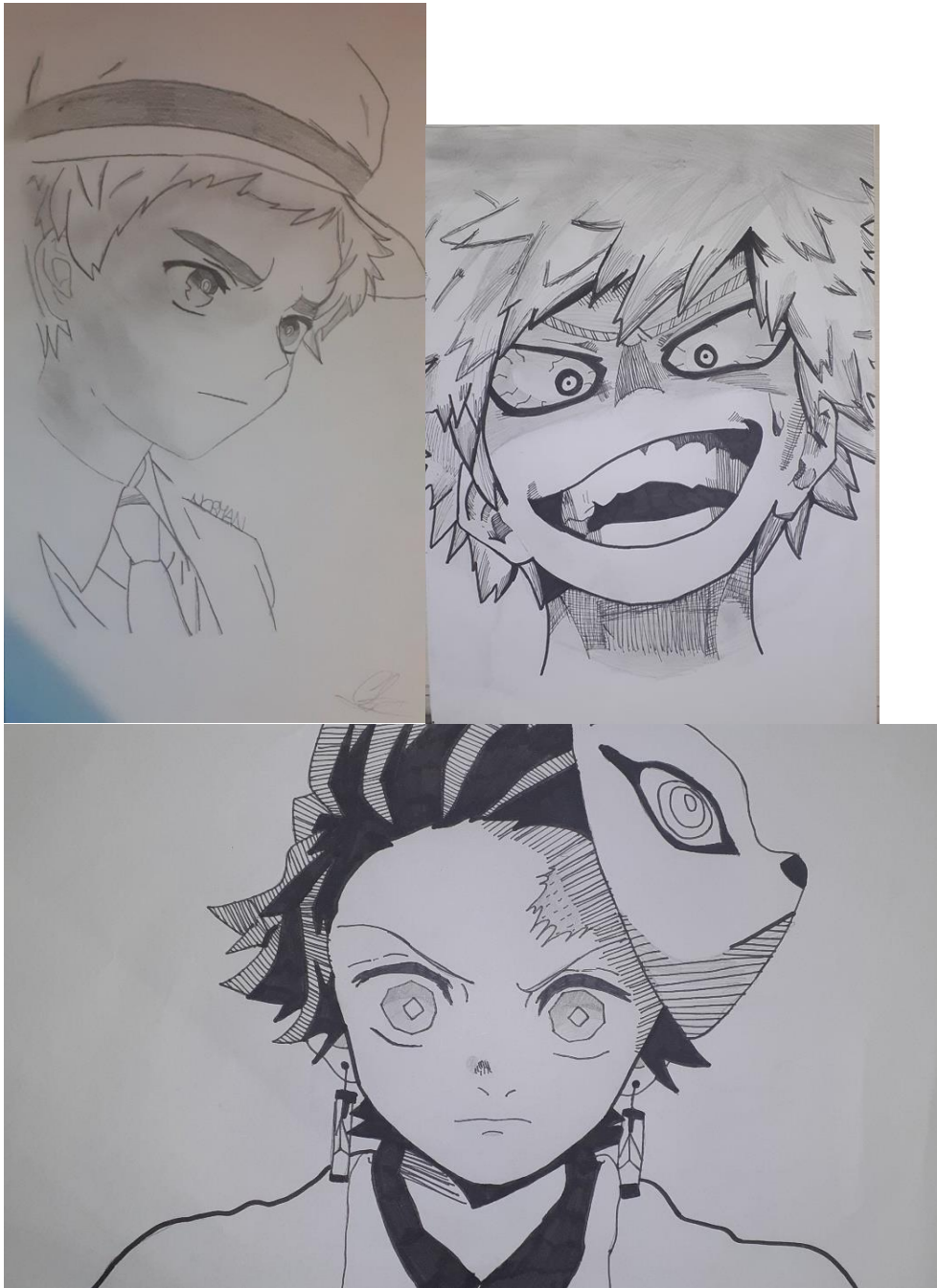
Alcune volte mi sono anche messa a cucinare dolci con mio fratello. Una ricetta che ci è piaciuta tanto sono stati i nutellotti. Dei biscotti con dentro la nutella. Gli ingredienti sono pochi ma buoni! Servono 180g di nutella, 135g di farina 00 e un uovo medio. Se poi si vuole farcire il biscotto bisogna fare un buco al

centro di ogni biscotto ed inserire un cucchiaino di nutella. Altre volte ci mettiamo a giocare a carte insieme, ad UNO oppure ci guardiamo film insieme. Abbiamo visto tutti i film di Harry Potter e quelli di Animali Fantastici. Un'altra cosa che tiene occupato il mio tempo è guardare anime o serie TV, ho cominciato e finito tantissimi anime, e sto sfruttando questi giorni "liberi" per guardarne il più possibile. Quando li guardo il mio tempo passa subito, e quindi io personalmente consiglio anche questa cosa, guardare serie TV o film. Alcune volte mi metto ad ascoltare musica, in questo periodo sto ascoltando moltissimi cantanti nuovi, oppure sto conoscendo meglio alcuni che già conoscevo. Sto conoscendo meglio Lil Peep e Xxxtentacion, invece ho iniziato ad ascoltare per la prima volta Travis Scott e Iann Dior che personalmente consiglio molto. Sono tutti cantanti americani, tranne Iann Dior che viene dalla Spagna, con uno stile che a me piace molto. Quindi un'altra cosa da fare è ascoltare e conoscere nuovi cantanti.

Durante questa quarantena mi sono data soprattutto alla scrittura ed al disegno. La sera mentre ascolto musica comincio a scrivere qualunque cosa mi passi per la testa, e la scrivo o su Word o sul mio quaderno che uso principalmente per questa cosa. Invece con il disegno mi sto impegnando a migliorare sempre di più, disegno principalmente personaggi anime dato che sono le uniche cose che personalmente ritengo che mi vengano bene. Questa quarantena alcune volte mi sembra iniziata da pochissimo, invece se ci penso: appena è iniziata la quarantena mi vestivo pesante, quindi con felpe e giubbotti pesanti. Adesso mi ritrovo vestita con una maglietta a maniche corte e dei leggings leggeri. Un po' mi manca la mia vita "normale", ma anche stare così non mi dispiace troppo, dato che oramai non ho più un vero motivo per uscire, se non uno: vedere la mia migliore amica.

- La foto dei nutellotti fatti con mio fratello e alcuni disegni che ho fatto in quarantena (il primo a sinistra Norman di The Promised Neverland, a fianco Bakugou di My Hero Academia e per ultimo in basso Tanjiro di Demon Slayer)





C. C. 3F Velletrano

In questo periodo di quarantena, oltre ad ascoltare musica e disegnare fumetti, ho imparato insieme a mia mamma a cucinare dei dolci. Insieme abbiamo preparato il tiramisù con 5 uova (un uovo a persona), mezzo kg di mascarpone, zucchero, caffè a volontà con cui dovevamo bagnare i biscotti Savoiardi. Attenzione: mia mamma mi dice che il tiramisù tradizionale è fatto con i Savoiardi non con i Pavesini! Poi abbiamo preparato il ciambellone con cocco e nutella, con tre uova, un bicchiere di latte, zucchero, una bustina di lievito, cacao amaro, cocco ed è venuto buonissimo! Ah, dimenticavo: cuocere a 175 gradi al forno ventilato per 45 minuti. Oltre a questi dolci abbiamo

preparato le fettuccine fatte in casa allo scoglio, la carbonara con uova e guanciale e pecorino, poi io e il mio fratellino Samuel abbiamo preparato la torta al cioccolato e panna, infine i biscotti nutellotti con Nutella e marmellata: meravigliosi! Anche se ogni tanto mangiavo un cucchiaino di nutella!

Buon appetito!



D. G. 3F Velletrano

La classe IIID della Scuola Marcelli ci propone delle ricette "antinoia" da poter sperimentare in questi giorni.

In questi giorni fermi, stretti fra le mura di casa e senza spazio, ci siamo trovati a trascorrere il tempo sperimentando di tutto e, tra le cose che più ci hanno appassionato, c'è stata... la cucina! Abbiamo sfarinato, sbattuto, impastato, cotto, sfornato e soprattutto mangiato. All'inizio abbiamo preso

questa attività come un gioco ed un divertimento, ma poi abbiamo visto che i nostri piatti riuscivano bene ed erano molto gustosi, allora abbiamo deciso di iniziare a scrivere le nostre ricette con i nostri ingredienti segreti e speciali per farle provare anche a voi. Vi presentiamo due ricette "Gnocchi alla romana" e "Tiramisù alle pesche sciroppate". Inoltre pubblichiamo un fumetto che un nostro nonno creativo ha disegnato per i suoi nipotini dove spiega il procedimento per fare il pane. Ora voi prendete le fruste, accendete i forni e mettete in pratica i nostri consigli aspettando di condividere queste delizie tutti insieme appena finisce questo periodo strano e particolare.

Buona lettura e buon appetito!

TIRAMISÙ ALLE PESCHE SCIROPATE

Oggi ho fatto il mio primo il mio primo tiramisù. La mamma mi ha fatto cercare una ricetta sul tablet per sapere gli ingredienti. Abbiamo fatto il tiramisù alle pesche sciroppate perché sono un bambino e non bevo il caffè. Abbiamo preparato gli ingredienti sul tavolo: biscotti, savoiardi, uova intere freschissime, zucchero, vaniglia, mascarpone e pesche sciroppate. Mentre la mamma preparava la crema, io mi occupavo dei biscotti, li mettevo uno alla volta nello sciroppo e poi nella pirofila.

Ho spalmato la crema sui savoiardi facendo tre strati e adesso è in frigo a raffreddare. Sono contento perché ho fatto quasi tutto.

Appena finisce tutto questo problema, farò questo dolce per le maestre e per la classe.

GNOCCHI ALLA ROMANA

Anche oggi ho aiutato la mamma in cucina.

Abbiamo preparato gli gnocchi alla romana. Per mangiarli a pranzo li abbiamo preparati subito. Per fare gli gnocchi servono: il latte, il semolino, il burro, le uova, il sale, la noce moscata, il parmigiano e il pecorino. La mamma ha messo a bollire il latte con burro, sale e noce moscata ed io versavo il semolino lentamente per non far venire i grumi. La mamma poi ha fatto un salamotto con la carta da forno e adesso vado io a tagliare gli gnocchi. Buon appetito!



Classe IIID Marcelli

Come si fa il panein un fumetto



Da nonno Gianni a G. A. e a tutti i suoi compagni di classe

IL MONDO MAGICO IN QUARANTENA

Durante questo periodo di quarantena Italia 1 ha mandato in onda la saga di "Harry Potter". Nell'arco di tempo compreso tra il 16 marzo e il 7 aprile, la Mediaset ha accontentato il pubblico trasmettendo due film a settimana: il lunedì e il martedì. La saga di "Harry Potter" è composta da otto film: Harry Potter e la pietra filosofale (2001), Harry Potter e la camera dei segreti (2002), Harry Potter e il prigioniero di Azkaban (2004), Harry Potter e il calice di fuoco (2005), Harry Potter l'ordine della fenice (2007), Harry Potter e il principe mezzosangue (2009), Harry Potter e i doni della morte parte 1 (2010), Harry Potter e i doni della morte parte 2 (2011). I celebri film sono tratti dalla collana di libri scritti dall'autrice JK. Rowling, sono ampiamente apprezzati dal pubblico tutt'ora nonostante siano passati parecchi anni. È una serie di romanzi fantasy ambientati principalmente nel mondo magico, nella città di Londra. Gli eventi trattati sono collocati negli stessi anni in cui la Rowling ha intrapreso questo percorso che l'ha portata al successo. La stessa scrittrice ha dichiarato di non essere stata accettata da varie case editrici per pubblicare il primo libro, ma la Bloomsbury Publishing ha deciso di darle una chance rendendola una delle collane di libri più famose al mondo. I film riassumono la trama dei libri, i quali narrano le vicende della vita del celebre maghetto Harry James Potter.



È un ragazzo costretto a vivere con gli zii che all'età di 11 anni riceve una strana lettera proveniente dalla scuola di magia e stregoneria Hogwarts. Nonostante i vari tentativi dei Dursley per evitare che Harry scoprisse la verità, grazie all'aiuto del mezzogigante Rubeus Hagrid il guardiacaccia e custode delle chiavi della scuola, Harry riuscirà a scoprire chi è in realtà e potrà frequentare Hogwarts. In questi anni di scuola Harry farà moltissime conoscenze tra cui quella dei suoi due migliori amici Ron Weasley e Hermione Granger, assisterà a moltissime perdite ma la sua battaglia più grande sarà quella per

sconfiggere Lord Voldemort: il più grande mago oscuro mai esistito, e anche assassino dei coniugi Potter. Harry è un personaggio importante nel mondo magico essendo "il bambino che è sopravvissuto". Infatti Harry in tenera età riuscì a sopravvivere all'Avada Kedavra, cioè l'incantesimo mortale, perché protetto dall'amore di sua madre. Vi lasciamo con il dubbio sul finale... se volete scoprirlo vedete i film! Qui sopra vi portiamo una parodia della locandina di uno dei film, creata per strappare un sorriso al pubblico in questo momento difficile.

Inoltre, vi informiamo della programmazione di altri due film del genere fantasy: La saga di "Animali Fantastici". È un prequel della saga sopracitata. Sono stati mandati in onda su Canale 5 in due serate. I fan aspettano con ansia l'uscita del terzo film.

A. E. e S. P. 3F Velletrano

LIBRI "A DISTANZA" SUL COMODINO

"Anche se non leggete, state vicino a chi lo fa. Al contrario del fumo, la lettura passiva fa benissimo."(N. Brunialti). Ecco l'esperienza della classe VC del plesso Marcelli

Durante questo periodo di didattica a distanza la maestra ci ha proposto questa attività. Ci ha detto di scegliere dalla nostra biblioteca "casalinga" un libro che magari avevamo da tempo acquistato e lasciato sullo scaffale e mai letto. Questo era il momento giusto per non lasciarlo lì solo soletto ed impolverato.... La maestra poi ci ha chiesto di registrare l'incipit del libro che avevamo deciso di leggere e di registrarlo così da destare la curiosità dei nostri compagni ed ora anche dei lettori che ci stanno leggendo. Se siete curiosi di ascoltarci cliccate sui link

<https://www.spreaker.com/user/11690346/libri-a-distanza-sul-comodino-1>

<https://www.spreaker.com/user/11690346/libri-a-distanza-sul-comodino-2>

e

... buon ascolto!

La classe VC Marcelli

L' I.C. VELLETRI CENTRO VA IN GITA!

Gita virtuale per i bambini della terza D del plesso Marcelli

L'emergenza causata dal Covid-19 ha costretto la scuola italiana a cambiare radicalmente le proprie abitudini. La didattica tradizionale si è trasformata in D.A.D. (didattica a distanza). Questo ha permesso ai bambini di continuare il proprio processo di apprendimento delle discipline. Ciò che non si è potuto trasformare in digitale è diventato però inaccessibile, provocando quindi una perdita effettiva ed affettiva per gli studenti. Mi riferisco alla necessità di stare tra coetanei, condividere momenti di lavoro, di gioia, di interazione, di supporto da parte degli insegnanti. Nella D.A.D. bambini ed insegnanti continuano a vedersi in classi virtuali ma, ovviamente, le due cose, virtuale e reale, non sono neanche lontanamente paragonabili!

Un'altra esperienza fondamentale, che si vive quasi tutti gli anni, è andata persa in questa situazione "anomala": la gita d'istruzione. Non si tratta solo di una vacanza breve o lunga di piacere; è una vera e propria esperienza di vita! Studenti ed insegnanti condividono un viaggio, non solo fisico ma anche spirituale; dove si scoprono nuovi posti, nuovi ambienti, nuovi apprendimenti. Quello strano stato di agitazione che ti coinvolge dal giorno precedente alla partenza. Quell'ansia di dimenticare qualcosa da mettere nello zaino. Quella

piccola frenesia che ti passa nella mente quando pensi alle cose nuove e belle che vedrai e sperimenterai. Quel senso di sicurezza nell'affrontare una nuova esperienza con le persone con le quali vivi la tua quotidianità scolastica, in una veste del tutto nuova. Quel senso di liberazione che provi pensando che per un giorno, o più, non dovrai andare a "scuola"! Ebbene abbiamo dovuto abbandonare anche questa esperienza...sempre per l'emergenza!

Ma qualcosa di nuovo per fortuna sia affaccia in questa triste e grigia verità. Lo "spirito della gita" forse non è del tutto perduto! Ebbene sì! Grazie alla straordinaria e frizzante idea del professor Bogliolo, guru europeo del Coding, questa preziosa esperienza si potrà vivere comodamente dalla propria casa, in una gita scolastica virtuale.

La terza D della scuola primaria "G. Marcelli" avrà l'onore di partecipare al: "CodyTrip 2020: Gita online a Urbino nell'anno di Raffaello". Una gita virtuale che permetterà di "girare" per le vie di Urbino, di visitare il Palazzo Ducale e la casa di Raffaello; di sfidarsi in attività di coding e caccia al tesoro; di pranzare e cenare insieme scoprendo le ricette tipiche tradizionali dell'urbinate; di prepararsi alla notte che verrà con un "Pigiama party" e la "Storia della buona notte". Beh, come non sentirsi emozionati soltanto leggendo questo programma? Ecco che lo "spirito della gita" ricomincia a prender vita!

Lara Rollo

LA MATEMATICA È NEI DONI DI PRIMAVERA

Gli alunni della I E del plesso Marcelli festeggiano il ritorno della primavera

Una delle bellezze di questo periodo è stato accorgersi che la natura proseguiva il suo corso. Le persone a casa, il mondo artificiale fermo ma la primavera è arrivata, ha rispettato i suoi tempi e sembra volesse accoglierci e sorriderci con i suoi colori. I bambini di I E hanno festeggiato il suo ritorno. Per eseguire ritmi abbiamo realizzato una collana per le mamme; per mettere in sequenza le fasi di un'attività e registrare dati abbiamo interrato dei semi. Tutto ciò è stato possibile con la cura e l'accompagnamento dei genitori, che non finiremo mai di ringraziare per il grande lavoro che hanno svolto con i figli in questi mesi.

I risultati? Eccoli qua nelle foto. La natura ci ha premiato e la fantasia dei bambini non si è fatta attendere. Così ancora una volta la creatività è venuta in nostro aiuto.

Nei momenti di difficoltà il lavoro delle mani solo se unito a quello del cuore, ci permette di sperimentare e scoprirci capaci di creare attimi di bellezza.

BRAVISSIMI BAMBINI E GRAZIE PER LA PRESENZA GIOIOSA CON CUI CI AVETE ARRICCHITO IN QUESTO PERIODO.





L'insegnante Dorina Petrilli

In questo periodo di didattica a distanza, da un'idea della nostra professoressa, abbiamo fatto un esperimento carino che potreste fare anche voi da casa.

L'esperimento consiste nel far crescere delle piantine partendo dai loro semi. Bisogna prendere un piccolo vasetto (in alternativa tagliate il fondo di una bottiglia di plastica) e l'ovatta, quest'ultima mettetela in fondo al barattolo e mettete i fagioli, o altri legumi secchi, poggiati sull'ovatta. Ogni giorno dovete dare l'acqua alle piantine per assicurarvi che crescano molto, però non dovete annaffiarle troppo, altrimenti rischiano di non crescere. Non mettete tante piantine all'interno del vasetto, potete regolarvi voi in base al vasetto che prendete.

Non mettete le vostre piantine esposte troppo al sole o troppo all'ombra, diciamo una via di mezzo.

Potrete notare cose che prima non sapevate e vi ricordo che delle piantine dentro casa non fanno male, anzi fanno molto bene per l'ossigeno con la loro fotosintesi clorofilliana. Se sarete bravi a fare questo esperimento, dopo più di un mese, dai vostri fagioli o le vostre lenticchie, spunteranno dei fiori!

Ogni giorno gli steli diventeranno sempre più lunghi (in media crescono 1 o 2 cm al giorno), insieme alle foglie che diventeranno anche più grandi: noterete, infatti, che la crescita di questa pianta è molto rapida, e potrete annotare la differenza della lunghezza degli steli ogni giorno, servendovi di un righello.

Passati un po' di giorni bisogna invasare la pianticella nel terriccio: preparate un vaso di plastica o di vetro e riempitelo per $\frac{3}{4}$ di terriccio, poi togliete dal cotone gli steli e le radici facendo attenzione a non spezzarle e inserite il tutto nel vaso, mettendo un'altra piccola quantità di terra intorno ai semi. Il giorno dopo potrete già notare molte cose: innanzitutto, che la crescita della pianta è più lenta, e che sui piccoli rami che dovrebbero crescere verso il decimo giorno, ci sono le gemme ascellari, che danno origine ad altre foglie.

Col passare dei giorni la pianta crescerà ancora di più insieme ai piccoli rami e le foglie: aspettando nasceranno anche i fiori per far nascere il legume del seme che avete piantato (lenticchie, fagioli...). Se invece la pianta si secca e

muore, non vi disperate: avete comunque potuto osservare la germinazione di una pianta giorno per giorno! A noi questa attività è piaciuta molto, abbiamo visto nascere delle piante, le abbiamo annaffiate e fatte crescere. È stato un modo per sentirci tutti più vicini, anche se distanti, in questo momento che stiamo vivendo. La consiglio come attività per divertirsi in un momento difficile: anche i nostri genitori si sono appassionati all'osservazione e alla cura delle piante, si può dire che è stata un'attività scolastica di famiglia.

G. M. e E. Z. 1D Velletrano



CHE BELLO RIVEDERSI!!!

La distanza non riesce a fermare la voglia di vedersi ... anche se per il momento bisogna accontentarci di farlo davanti ad un pc. Ecco l'esperienza dei piccoli della sez B del plesso Marandola

I bambini della sez. B del plesso Marandola hanno scoperto, grazie alla videolezione organizzata dalle loro insegnanti, che il computer ci permette di stare vicini anche se lontani! Le insegnanti hanno fatto rivivere ai piccoli il momento della routine scolastica proponendo l'appello cantato, il gioco del giorno prima e del giorno dopo e la filastrocca della settimana di " Alice nel paese delle meraviglie" (filo conduttore della programmazione di quest'anno). Successivamente i piccoli sono stati invitati a raccontare come trascorrono la loro giornata in questo momento particolare, dove un virus dispettoso non fa

altro che combinare guai con la sua corona in testa!! Gli occhi dei bambini hanno trasmesso la gioia di rivedersi e stare tutti insieme! La comunicazione preventiva del rispetto delle regole richiesto dalle insegnanti ha permesso di svolgere positivamente l'incontro. Un grande saluto finale ed un "rivediamoci al più presto" ha concluso allegramente il tutto!

L'insegnante Daniela Castagna



DIDATTICA A DISTANZA CON ... JAMBOARD!

Strumenti digitali per una didattica innovativa alla Scuola dell'Infanzia di Marandola

La didattica a distanza ci ha dato la possibilità di provare nuove e fantastiche esperienze: la lavagna bianca digitale e collaborativa "Jamboard" che ci permette di creare senza confini e di condividere le idee in tempo reale.

La Jamboard è disponibile per chiunque disponga di un account Google ed è integrata come app direttamente in Google Suite For Education.

La lavagna Jamboard è simile alla Lim che si usa nella scuola quindi, utilizzandola, con la funzione più intrigante il "disegno", mentre si è in diretta con i bambini attraverso Meet, si ha l'impressione di usare la lavagna come se si fosse in presenza.

Essa è di facile utilizzo: abbiamo aperto la prima pagina e con l'icona+ creato diverse pagine, nominandole, per poi agire come se fosse una semplice lavagna interattiva. E' stato possibile disegnare in tempo reale, in modo che, i bambini hanno potuto osservare ciò che i compagni e le maestre creavano con la condivisione dello schermo. Gli alunni, con il sostegno dei genitori, sono passati dalla finestra della jam, condivisa dalle insegnanti, alla finestra di Meet con i volti dei compagni, dei genitori e delle maestre. Gli strumenti della Jamboard sono essenziali, potenti e molto intuitivi per i bambini, che hanno colorato con la penna, il pennarello, l'evidenziatore, il pennello ed infine pulito la lavagna bianca digitale con la gomma da cancellare.

L'utilizzo della lavagna virtuale in diretta ha creato sicuramente maggiore attenzione e coinvolgimento dei bambini. Può quindi essere considerato un valido strumento per rendere più interessanti le videoconferenze, offrendo diverse competenze e molteplici contenuti con la conoscenza di queste nuove tecnologie digitali.

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Marandola" SEZ C



DICIAMOLO CON LA MUSICA...

I nostri studenti, ispirati dalle canzoni "Viva la libertà" di Jovanotti e "Spirito nel buio" di Zucchero, hanno riflettuto sul concetto di libertà e su quanto la normalità sia, anche se spesso non ce ne accorgiamo, eccezionale.

6.30, driiiin... è la sveglia che suona, faccio colazione mi preparo e di corsa in macchina, la campanella suona alle otto, ma è troppo importante incontrarci fuori scuola almeno un quarto d'ora prima, il tempo di qualche gossip e si entra. Ora dopo ora, materia dopo materia, si studia, ma ci si diverte, si comunica anche solo con lo sguardo, arrivano le 14 e quasi non me ne accorgo. Pranzo, compiti, danza, hobby e la giornata vola. Ma dal cinque marzo non è così: niente più uscite, niente più danza, niente più banchi di scuola, niente più ricreazione.

Un nemico invisibile ha cambiato le nostre vite togliendoci la libertà di spostarci, di scambiarci un abbraccio, in poche parole molte libertà. Le giornate sono diverse, la tecnologia ci permette di tenerci in contatto, di andare a scuola e di fare sport, ma non è la stessa cosa.

Ci si sente in trappola, con l'umore che va su e giù, con un nodo in gola nel rivedere le vecchie foto, con i pensieri che si perdono nell'incertezza del futuro e nella noia del presente.

Anche qui c'è un ma, stiamo vivendo un momento difficile, questo è vero, un po' abbiamo imparato ad apprezzare quelle piccole libertà che prima non notavamo, presi dalla routine della vita. E non può mancare l'ottimismo: stiamo facendo dei sacrifici ma non saranno vani, torneremo liberi, torneremo a vederci di persona, torneremo ad abbracciarci, torneremo sui banchi di scuola e ci riprenderemo la nostra libertà.

V. A. 3C Velletrano

Fino a 2 mesi fa ero libera di uscire con i miei amici, di andare a scuola, di andare alle feste, di andare a pranzi di famiglia, di andare a fare sport e di vivere normalmente.

Ora invece sono 2 mesi che non esco di casa, che non vedo i miei amici, che non mi alleno, che non vedo i miei parenti e che non vivo più come prima.

Quello che avevo prima di questo isolamento passava inosservato, cioè non capivo quanto poter uscire e fare tutte le cose che facevo quotidianamente fosse così importante perché avevo la libertà di potermi muovere senza paura di contrarre alcuna malattia. Non capivo che stare con le persone che ti fanno

star bene e fare ciò che ti far sta bene, fossero le cose più belle che potessero esistere.

Ora, in questo isolamento la mia libertà non è come prima, e non so ancora quando ritornerà.

Vorrei uscire, andare al mare, non perché mi sia scordata il rumore delle sue onde o il colore dorato della spiaggia, ma per vedere l'ennesimo tramonto diverso da tutti gli altri, che mi ricorda che ogni giorno devo viverlo intensamente, per assaporare la felicità che la vita può offrire. Prima d'ora non avevo mai scelto quale tramonto sull'acqua fosse il più bello tra tutti quelli che avevo visto, sicuramente ricordo l'ultimo: è stato l'8 marzo, era bellissimo il sole ha colorato tutto il mare di arancione ed era incantevole vederlo andare a riposare in fondo al mare. Ricordo che quel giorno io e mia sorella, dopo aver fatto l'ultimo pranzo insieme ai miei nonni, insistemmo per andare a scattare qualche foto al mare, nonostante fosse tardi e i miei genitori fossero stanchi, ma alla fine vincemmo noi! In questi giorni trascorsi a casa i miei genitori dicono sempre che abbiamo fatto bene ad insistere quella domenica di marzo. Ho capito che bisogna sempre cogliere l'attimo perché non si sa mai cosa ci riserva il domani e sono certa che il prossimo tramonto al mare che guarderò sarà il più bello, perché è la mancanza che rende una cosa indimenticabile. La libertà che avevo prima credo di non poterla riavere, perché prima non indossavo mascherine, non stabilivo distanze con le persone, non uscivo solo se strettamente necessario, e andavo a scuola tutte le mattine. È stato ed è molto difficile abituarsi al fatto che non mi debba alzare presto per andare a scuola, che non debba fare tutte le cose durante il giorno nei miei orari stabiliti, che non possa vedere tutti i giorni centinaia di volti dei miei coetanei. Mi manca ogni singola cosa della mia libertà, anche i momenti no, perché, per quanto li odiassi nel momento in cui li vivevo, ora capisco che nella vita non può andare tutto bene, perché altrimenti non si trae un insegnamento positivo da nulla. In questo isolamento, che è un momento no, abbiamo tratto l'insegnamento che bisogna essere uniti sempre. Questo isolamento mi ha insegnato tante cose, mi ha fatto esprimere tante emozioni, mi ha fatto viaggiare con la mente non potendolo fare fisicamente e mi ha fatto dedicare molto a me stessa e alla mia famiglia. D'ora in poi vivrò tutti i giorni al massimo perché ogni giorno deve essere speciale, il più bello, guarderò con occhi ben diversi ciò che mi circonda, amerò il mondo più di prima, anche se lo vedo con una mascherina sul volto, dedicherò molto più tempo alle persone che amo, e non dimenticherò mai che isolarsi dalla libertà sia una delle cose più brutte che esistano.

G. B. 3C Velletrano

Da ormai 2 mesi siamo tutti costretti in casa a causa dell'emergenza COVID 19, di conseguenza da ormai 2 mesi molti di noi non vedono né amici, né familiari. Personalmente sembra passata un'eternità da quando l'emergenza è

iniziata, probabilmente perché le giornate sono tremendamente lunghe, nonostante ognuno cerchi di riempirle al meglio, chi con la cucina, chi con lo sport e chi, come me, con film, libri e serie TV, ma tutti, chi più, chi meno, speriamo che tutto questo finisca il più velocemente possibile. Forse non sono la persona più adatta per parlare del contrasto tra libertà e emergenza coronavirus, considerando il fatto che la mia vita non è cambiata molto -a parte il fatto che ora nessuno mi obbliga ad uscire di casa-, ma anche io mi accorgo delle conseguenze di questa restrizione. Durante le giornate devo inventarmi sempre qualcosa di nuovo per non annoiarmi e quasi non mi accorgo più del passare dei giorni, passo molto più tempo con me stessa, anche perché se provassi a stare un altro po' con le mie due coinquiline ci "scanneremmo". Mi sto conoscendo molto, ed è strano quando scopri cose nuove su di te quando credevi di sapere già tutto. I miei pensieri, in questi giorni, sono più forti di qualsiasi parola, riesco a rimanere seduta sul letto a pensare per minuti interi senza fare nulla, solo pensare, riflettere. Una cosa molto positiva dell'emergenza è che sto imparando cose che mi interessano, non avendo più la scuola, lo sport, e tutte le altre cose che prima riempivano le mie giornate, ho avuto il tempo di leggere, imparare a fare gli origami -infatti adesso il mio comodino è pieno di aereoplanini- e sono diventata abbastanza veloce nel rimettere a posto il cubo di rubik. Conoscendomi, adesso meglio di prima, posso dire con certezza che questa emergenza e questo isolamento non mi dispiacciono quanto potrebbe dispiacere a molti di voi, ma mi mancano un sacco di cose che prima sembravano superflue, ad esempio, ora che in pratica è arrivata l'estate, mi manca tantissimo il gelato..ragazzi, non potete capire quanto mi manca! Non quello comprato al supermercato, no, io intendo quello che mangi mentre sei seduta sulla spiaggia, quello che devi mangiare velocemente altrimenti ti si scioglie sulle mani, questo credo sia la cosa di cui più ho voglia in questi giorni. E credo anche che per tutti sia così, che anche a voi manchi qualcosa, può essere una persona, un posto o una cosa, e io credo che il pensiero che presto riavremo queste cose ci fa andare avanti, e dobbiamo continuare così, continuare ad essere responsabili per poter uscire da questa situazione. Finché c'è vita c'è speranza si dice a casa mia, credo che bisogna attaccarsi a questo, alla speranza. Ecco cosa ci ha insegnato la quarantena: essere pazienti e non perdere mai la speranza.

A. C. 3C Velletrano

In questo particolare momento che stiamo tutti vivendo, la libertà è un bisogno e una voglia che ci accomuna.

La parola libertà è molto usata dai poeti, scrittori e soprattutto da molti cantanti, come Jovanotti. Le parole delle sue due canzoni "Viva la libertà" e "Voglia di libertà" rispecchiano perfettamente il mio stato d'animo: ho bisogno di sentirmi libero, uscire da queste mura e poter incontrare gli amici, i parenti e... sì, pure i professori!

Jovanotti descrive questo bisogno come una cosa fragile, instabile e preziosa, come una cosa che dovremmo cercare di ottenere e difendere. Essendo costretto a rimanere chiuso in casa, mi sembra di rivivere sempre la stessa giornata e l'unico contatto che mi è rimasto con il mondo esterno è il telegiornale, da dove, però, si ascoltano quasi sempre delle pessime notizie. In questo periodo di quarantena però ho capito una cosa importante: noi ci accorgiamo dell'importanza di qualcosa, come la libertà, solamente quando ormai non ce l'abbiamo più.

A. G. 3C Velletrano

Sono un ragazzo a cui piace vivere all'aria aperta, ma in questo periodo di restrizione forzata, stare chiuso in casa mi ha fatto pensare a tante cose ed ho imparato a passare più tempo con me stesso.

Sono riuscito a scoprire in me nuovi pregi e nuovi difetti.

Per me, come per la maggior parte delle persone "la libertà" è un sentimento importantissimo: correre, giocare, fare sport, andare a scuola e incontrare i propri amici non ha prezzo!

Questo periodo di emergenza è stato sicuramente difficile, ci siamo ritrovati con grande senso di responsabilità a rimanere chiusi in casa e ci troviamo tutti indistintamente a dover lottare per sconfiggere un nemico forte, potente e furbo che ci ha insegnato ad essere uniti anche se distanti.

Questo virus ha invaso il mondo intero senza guardare in faccia a nessuno, provocando milioni di morti; ha distrutto la generazione dei nostri nonni, togliendo a tanti bambini il loro affetto e questa è la cosa che più mi ha rattristato.

In questo periodo sto provando tante nuove e contrastanti emozioni riuscendo a capire come, cose che davo per scontate in realtà sono importanti per me. Da questo isolamento sono riuscito a trarre cose positive, una su tutte è l'importanza della famiglia e di quanto i miei cari siano fondamentali per la mia vita.

Concludo con quello che in assoluto rimane il dono più bello cioè la "libertà", con la fiducia e la speranza di poter tornare alla normalità di vivere una vita serena, potendo riabbracciare i miei cari ed i miei amici.

O. L. 2A Velletrano

ITM Repsol Castrol

DEKRA
CENTRO REVISIONI
AUTO & MOTO

SPECIALIZZATO MERCEDES

La Meccanica
di Cavola Moreno & C. s.a.s

Viale G. Oberdan, 93/95
Tel. Fax 06.9626465
Cell. 328.9736447
www.lameccanicacavola.it
e-mail: moreno.cavola@tin.it

Questa canzone di Zuccherò, una delle mie preferite, è stata scritta prima dell'emergenza Coronavirus eppure, secondo me, è perfetta per riuscire a vedere uno "spirito nel buio" di questo periodo. Ho provato a cantarla dentro di me, pensando a tutte le immagini che ho visto e che non dimenticherò mai.

Non ho mai capito fino in fondo quanto fosse bello vedere il mondo in festa finché non mi è venuto a mancare proprio quel mondo dove ho imparato a parlare, a ridere, a camminare. E adesso vorrei riuscire a scorgere un sorriso nel viso delle persone che vedo dalla finestra della mia camera. Invece camminano tutte troppo in fretta, lo sguardo abbassato, la bocca coperta dalla mascherina.

La festa che ho in mente io è allegria, colore, risate. Qui tutto tace, le strade la sera sono silenziose, riesco a sentire addirittura i rumori della ferrovia vicino casa.

Odor di pianto. Mi è sembrato di sentirlo nelle sirene delle ambulanze, nei racconti dei giornalisti, nelle immagini che ho visto in televisione. Il buio e il pianto, non mi piacciono questi concetti. Mi fanno di una stanza chiusa, di quelle che non apri da anni e che odorano di muffa, sono brutte da vedere.

Eccola la nebbia di cui parla Zuccherò. Avvolge me, i miei cari, il mio palazzo. Le mie amiche, quelle con cui sono cresciuta, sono diventate delle voci. Naso, bocca, occhi, mani, sorrisi: dicono che la tecnologia salverà il mondo, ma quanto è bello parlarsi senza uno schermo?

Questo è stato il mio buio. Poi ho pensato che in fondo una lacrima è acqua e l'acqua è vita. Ho innaffiato un seme bellissimo, quello della speranza, e lui ha cominciato a mettere le prime foglioline. Il mio "spirito nel buio" è proprio quel piccolo seme. L'ho regalato ai miei genitori, a mia sorella, alla mia gattina e lo regalo a tutto il mondo.

Perché la festa verrà, il sole tornerà a splendere, le risate riempiranno i vicoli silenziosi di tutto il mondo.

I pensieri brutti ora li guardo da lontano.

Io ho deciso di accendere il mio spirito nel buio.

E ho sconfitto la paura.

S. M. 2A Velletrano

All'improvviso ci siamo tutti ritrovati sulla stessa barca, con il corpo immobile ma con la mente più attiva di prima.

È come se ci fossimo chiusi in una piccola casa senza finestre, dandoci il tempo per rivalutare ogni singolo momento della nostra vita, perché forse non l'avevamo vissuto come volevamo.

In questo periodo mi sono sentita come il mare, a volte calmo e a volte in tempesta: momenti in cui non provavo niente, momenti in cui volevo sentire di nuovo il sole bruciare sulla mia pelle.

Non vedo l'ora di riabbracciare le persone, percepire il loro respiro sentire la loro voce non solo attraverso uno schermo.

Voglio tornare a fare i viaggi in macchina, con la musica nelle orecchie e perdermi nei miei pensieri perché lo voglio e non per noia.

Voglio tornare a sentire il vento tra i capelli, le risate delle persone che amo, il fruscio delle foglie.

Voglio tornare a progettare cose concrete, senza un "se" o un "ma" che mi blocca.

Voglio ricominciare a sognare in grande senza impedimenti.

Voglio ricominciare a sentire il telegiornale solo per notizie meno preoccupanti.

Il mio cuore mi dice di uscire, di respirare la libertà.

Ma qui devo dare ragione alla mia testa: preferisco restare a casa adesso, per uscire più liberamente domani.

Tra il petto e il nodo in gola che questa situazione ci ha creato, non abbiamo avuto spazio per capire che in realtà, ci hanno dato un'opportunità per ritrovare noi stessi nei problemi quotidiani che ci affliggevano.

In questa quarantena ho imparato a godermi ogni singolo momento passato con le persone a cui tengo, perché alla fine ogni giorno non è così scontato come pensiamo.

S. M. 2A Velletrano

Durante questo periodo di emergenza, siamo stati tutti costretti a stare dentro casa ed a non uscire. Io sono uscita per la prima volta dopo quasi tre mesi qualche giorno fa ed è inutile dire che è tutto com'era prima, perché non lo è. Quando sono uscita, mi sono sentita libera, perché rivedere le strade che percorrevo tutti giorni per andare a scuola mi ha fatto tornare in mente tutti quei ricordi che ho con i miei amici o con i miei familiari e, questo mi ha levato

tutta la tristezza che provavo nel vedere proprio quelle strade non più trafficate come prima, facendo posto alla felicità e alla voglia di libertà. Prima di iniziare le videolezioni, pensavo sempre che non ne saremmo mai usciti, perché da quello che sentivo al telegiornale la situazione peggiorava di giorno in giorno. Adesso, invece, ho cambiato opinione, perché non sento più al telegiornale che la situazione sta peggiorando, anzi, sento che stia migliorando, almeno qui in Italia. All'inizio stavo bene chiusa in casa, ma col tempo mi è sembrata più una prigioniera. Non vedo l'ora di rivedere i miei amici e miei familiari anche se non potremmo abbracciarci. Da quando sono uscita mi è venuta la voglia di farlo ancora e ancora, ma non so perché prima non avevo questa voglia, forse perché sentivo in continuazione una voce che proveniva da un'auto che diceva: "Si prega la cittadinanza di non uscire di casa". Spero che presto tutto torni com'era prima, anche se non uguale e identico, però vorrei almeno tornare sui banchi di scuola e parlare del più e del meno con i miei compagni, ma soprattutto vorrei tornare alla vecchia abitudine che prevedeva ogni domenica un pranzo in famiglia a casa dei miei nonni.

S. S. 2A Velletrano



ARRIVEDERCI SCUOLA MEDIA!

L'ultimo saluto alla scuola media, i ringraziamenti, i rimorsi, i traguardi, le lacrime e tutto ciò che gli alunni non hanno potuto dire l'ultimo giorno di scuola.

Cara scuola,

L'ultimo anno passato insieme è stato molto diverso da come me lo aspettavo per colpa di questa malattia detta Covid-19. Mi mancherai, come mi mancheranno sia i collaboratori scolastici che i professori ma soprattutto i miei amici più cari. Oggi 5 maggio siamo a casa da due mesi senza vedere nessun altro a parte la nostra famiglia. Noi non ci siamo arresi, i prof hanno creato una piattaforma digitale dove possiamo vederci e andare avanti con il programma scolastico, certo non è la stessa cosa! La nostra vita è completamente cambiata: io, prima mi alzavo presto la mattina, sempre di corsa per venire a scuola per stare sei ore seduti in un banco e mi pesava, adesso invece la mattina ho praticamente la classe in camera mia, da una parte è comodo ma dall'altra mi manca il contatto con i miei amici e i professori, tutto questo sembra surreale.

Adesso è strano parlare attraverso uno schermo.

Quanti ricordi mi tornano in mente quando penso a te, come il primo giorno quando la preside ci ha chiamati per cognome e ci ha indicati la classe; io non conoscevo nessuno poi dopo del tempo ho conosciuto tutti i miei compagni, anche grazie alle gite e i campo scuola che abbiamo fatto insieme nel corso dei nostri tre anni. Quelle più significative sono state quando siamo andati a fare vela e surf da tavola, mi sono divertito tantissimo! Durante il secondo campo scuola siamo stati quattro giorni fuori casa e siamo stati in un hotel grandissimo che aveva programmato per noi delle attività giornaliere: tiro con l'arco, mountain bike, surf, vela, e discoteca la sera. Purtroppo quest'anno non abbiamo potuto fare l'ultimo campo scuola che si sarebbe svolto a Matera, ma lo scorso anno siamo andati a visitare la Reggia di Caserta, mi è piaciuto tantissimo: la costruzione era molto grande con tantissimi giardini e cascate, il tour era ben organizzato, a noi ragazzi ci erano state date delle radioline con dei microfoni per seguire la lezione audio.

Durante gli anni scolastici, ero solito scivolare e cadere, spesso mi facevo male, e un giorno prima di andare a scuola, ho sbattuto la mano destra contro la porta così forte che alla fine mi è stato messo il gesso, non potevo più

scrivere e una mia compagna di banco, Marika, è stata così gentile e mi ha aiutato scrivendo al mio posto i compiti, avvisi, e appunti che si dovevano prendere in classe.

Sono stati tempi bellissimi, poi per colpa di questo virus io non posso rivedere nessuno, non mi aspettavo che il mio ultimo anno di medie finisse così. Per ora posso solo ringraziare tutta la classe 3F: amici e docenti per i tre anni passati insieme.

Spero che tutto questo finisca il prima possibile, per poter tornare un giorno a rivedere e salutare sia i miei compagni che i professori.

Un saluto,

F. B. 3F Velletrano

Questi tre anni trascorsi alle medie hanno avuto i loro bei momenti, come quando in prima media ci divertivamo, mettevamo musica e scherzavamo con il professore di Musica, e quando facevamo confusione ci diceva scherzosamente di metterci 3. Ho conosciuto Manuel e molti altri compagni che ormai sono diventati grandi amici. Mi sono sempre piaciute molto le gite, soprattutto quella alla Reggia di Caserta, in cui siamo stati più di un'ora in autobus con gli amici a scherzare e arrivati lì ci apparve davanti una gigantesca Reggia, con un lunghissimo viale d'entrata e bellissime vasche; siamo stati lì tutto il giorno facendo moltissime foto e scherzando con i compagni. Un altro bel ricordo è quando andammo al campo scuola a fine seconda media, quelli credo che furono i tre giorni più belli e divertenti, ero in camera con Flavio e Alexandru, abbiamo passato molto tempo insieme per conoscerci meglio ed adesso siamo molto amici. In prima media ho frequentato un corso di chitarra con un maestro di nome Federico, grazie a questa esperienza ancora oggi suono la chitarra con un maestro nuovo ed una nuovissima e bellissima chitarra acustica.

In questo triennio però ci sono stati anche molti brutti momenti, come quando a metà della prima media se ne andò Kevin un simpaticissimo compagno che se ne dovette andare per trasferirsi in Albania; ma il momento più brutto fu quando seppi che Alessandro, mio grandissimo amico di infanzia, dopo essere stati insieme alla scuola materna e anche in prima media, si trasferiva in un'altra scuola, la scuola dove andava alle superiori anche sua sorella. Alessandro ed io ci sentiamo tuttora ogni giorno ma la cosa che mi rincuora è che il prossimo anno andremo insieme alle superiori.

Purtroppo in questi anni abbiamo cambiato molti professori, ciò nonostante abbiamo avuto la professoressa Testa e la professoressa Pettinelli di Inglese che ci hanno accompagnato durante tutto il percorso della scuola secondaria di primo grado. Sono molto grato alla professoressa Testa che ci ha sempre aiutato e capito nei momenti più complicati. Questo triennio per me è stato molto faticoso, impegnativo per le verifiche e le interrogazioni, tuttavia mi sono impegnato molto e sono tuttora soddisfatto dei miei progressi, per le conoscenze che ho acquisito e delle amicizie che mi sono fatto.

F. C. 3F Velletrano

Cominciò tutto nel 2017, ero ancora una bambina, una mattina di settembre mi ritrovai in una scuola sconosciuta e piena di persone come me. Ero molto confusa, molte persone mi avevano detto che alle medie avevano trascorso gli anni peggiori della loro vita, e pensavo che sarebbe stato così anche per me. Avevo solamente un'amica che conoscevo, Arianna, e quindi siamo rimaste vicine i primi giorni. Cominciasti pian piano a fare amicizia con quasi tutti, chi più e chi meno, e trovai molte persone simili a me. Essendo una persona molto timida, non mi sono aperta subito con tutti, nemmeno con i professori. Ma le medie mi hanno aiutata anche a questo, ad aprirmi di più con gli altri. Nella nostra classe non arrivò una ragazza, perché si è trasferita in Russia prima di Settembre, e quindi ci mancava una compagna. Dopo poco arrivò un altro ragazzo al suo posto, Kevin. Era un ragazzo molto timido, stava quasi sempre da solo, però io ci feci amicizia. Un giorno comunicò alla classe che si sarebbe trasferito nel nord Italia a breve, allora tutti noi ci mettemmo a scrivere una lettera per lui. Leggendo tutte quelle lettere si emozionò, come un po' tutti. Già da quella scena capii che la mia classe era unica, qualcosa di speciale. Anche se all'inizio della prima media non andavo molto bene con i voti, ma un episodio mi fece cambiare completamente l'impegno che mettevo nello studio. Era una mattina, verso metà anno, e la professoressa di inglese ci diede da copiare una tabella sul quaderno. Inglese mi era piaciuto fin da quasi inizio prima media, quindi mi sono impegnata e l'ho copiata subito. Non ricordo il come o il perché, però la professoressa mi fece dei complimenti davanti la classe: provai una sensazione di soddisfazione. Dopo quella sensazione mi impegnai in tutte le materie, quasi da subito si videro i risultati. Alcune professoresse cominciarono a farmi alcuni complimenti, anche in privato, e questa cosa mi piaceva e piace tutt'ora. Durante la prima media feci amicizia con quattro persone in particolare: Sofia, Selena, Aurora e Francesco. Non ricordo bene come abbiamo fatto amicizia, solo che mi trovai bene con loro fin da subito. Ricordo solamente che con Francesco feci tanta amicizia perché verso fine anno ci avevano messi vicini di banco, e da quel

momento cominciammo a parlare tanto, di qualsiasi cosa, avevamo tantissime cose in comune. Penso che sia l'unica persona tra le precedenti con cui non ho mai davvero litigato, alcune volte ci insultavamo ma era solamente per scherzare. Con Sofia feci amicizia dopo qualche mese, con lei mi trovai subito bene perché non mi vergognavo di dirle nulla, abbiamo litigato talmente tante volte che adesso non riusciamo più a farlo. Abbiamo capito che litigare per cose inutili non aiuta la nostra amicizia, dopo l'ultimo litigio durato 6 mesi il nostro rapporto è diventato ancora più forte di prima. Adesso ci sentiamo ogni giorno e ci diciamo di tutto. Con Selena ho stretto tanta amicizia durante il progetto "Vela" che si fece alla fine della prima media. Eravamo le uniche ragazze della classe a partecipare, e da quella settimana cominciammo a parlare sempre di più, fino a stringere un rapporto molto stretto, che adesso non c'è più. Ci siamo allontanate un bel po', senza un vero motivo, però ancora ci sentiamo. Con Aurora feci amicizia subito, eravamo quasi uguali di carattere, la pensavamo uguale quasi su ogni argomento che tiravamo fuori, l'ho sempre vista come una ragazza "matura", perché pur avendo voti alti non si è mai vantata come fanno altre persone. Con Aurora ho ancora un bel rapporto, anche se non ci parliamo più spesso come prima, però ci confidiamo le cose a vicenda. Ci sono davvero tantissimi ricordi riguardo questi tre anni passati insieme, uno dei migliori è sicuramente il campo scuola di fine seconda media. Ci siamo divertiti tantissimo tutti. Io e Selena essendo le uniche ragazze ci siamo messe in camera insieme, litigavamo ogni giorno per qualsiasi cosa, eppure ci divertivamo lo stesso. Abbiamo fatto amicizia anche con persone delle altre classi. Ogni sera la passavamo nelle camere dei ragazzi, a giocare e parlare. Ogni tanto andavamo anche da altre persone di altre classi. Poi come dimenticare l'altra scuola che stava nel nostro stesso albergo, ci ha sia migliorato che peggiorato il campo scuola. Ogni giorno facevano qualcosa che andava contro le regole, come ad esempio scavalcare i balconi, però ci hanno anche fatto divertire. Soprattutto quando le professoressine li rimproveravano. Avrei voluto anche passare questo ultimo anno di scuola media insieme ai miei compagni, ma da un giorno all'altro le scuole sono state chiuse e non sono più state riaperte. All'inizio ero felice, ma adesso mi mancano tutti i miei compagni. Ogni tanto prendo il mio diario dove ci sono le scritte di quasi tutti i miei compagni, e mi metto a leggere tutto quello che scrivevamo, avrei voluto ancora riempirlo loro scritte, ma non è possibile. Avevamo ancora tantissime cose da fare insieme. Una cosa che avrei voluto fare era parlare della "pena di morte" insieme ad Emiliano e i compagni. L'ultima volta che lo abbiamo fatto è stato in seconda media, però Emiliano era assente e quindi non abbiamo più potuto parlarne. Mi manca quando i professori ci sgridavano perché parlavamo troppo durante le loro lezioni. Mi manca quando ci facevano ridere durante le lezioni, ridere mentre i professori ci chiedevano di leggere. Mi manca la mia classe, questi tre anni mi hanno fatta crescere tantissimo. Mi sono aperta di

più con le persone, ho imparato tantissime cose nuove, scoperto molte delle mie passioni, e molte persone mi dicono che sono anche maturata. Alcune volte mi pongo la domanda: " E se non fossi capitata in questa classe?" Sarei sicuramente una persona diversa, perché i miei compagni mi hanno cambiato come altri non saprebbero fare. I miei compagni di classe sono unici, non li cambierei per nulla al mondo, insieme formiamo una classe stupenda, siamo intelligenti anche se non lo dimostriamo a volte e ci vogliamo bene. Adesso che non posso salutare la scuola di persona mi fa stare un po' male, è la scuola dove mi sento più cresciuta, però cercherò di farlo così. Mi fa strano esprimermi alla scuola come una persona, però alla fine non è la scuola che mi ha aiutata a crescere, ma le persone dentro la scuola. Quindi voglio salutare le persone che più mi hanno aiutata a crescere. In primo piano i miei compagni, grazie per avermi sempre sostenuta, per avermi aiutata, per avermi sopportata e supportata per tre anni. Anche se a volte non lo dimostro, vi voglio bene. Poi ci sono i professori, anche loro mi hanno aiutata tantissimo a crescere, e non poterli salutare di persona mi rattrista un po'. Avevo in mente di salutarli per bene il giorno dell'orale, ma non potrò farlo. Anche se non voglio andarmene senza lasciare una mia traccia lì. Non mi dimenticherò mai di nessuno in questa scuola, e spero che questa cosa venga ricambiata. Spero di rivedere tutti il prima possibile, mi mancate tutti.

C. C. 3F Velletrano

Cara scuola,

devo ammettere che non mi sarei mai aspettata la fine del mio anno scolastico in questo modo. Non mi sarei mai aspettata di doverti salutare così, attraverso una lettera. Non mi sarei mai aspettata di non poter vedere i miei compagni di classe per così tanto tempo, né tantomeno i professori o i collaboratori scolastici. Non mi sarei mai aspettata una cosa del genere. Però purtroppo questa è la realtà, le cose stanno così. Per colpa della pandemia non posso fare tante cose, per esempio, non posso venire a svolgere gli esami di stato, e non posso neanche partire per il mio tanto ambito camposcuola. Con questa lettera però, voglio ricordarti alcuni bei momenti passati in questi tre anni, che purtroppo si concluderanno in modo un po' particolare. Innanzitutto ti voglio raccontare il mio primo giorno di scuola, in prima media. Per molti sarà stato sicuramente difficile, dover lasciar andare le elementari, gli amici...ma per me, invece, fu una vera e propria rinascita, qualcosa da cui ripartire da zero, finalmente. Sai, gli anni delle elementari non sono stati una passeggiata, ma da quando ho messo piede all'"Andrea Velletrano", posso dire che il mio rapporto con la scuola è di gran lunga cambiato. In primo luogo grazie ai miei compagni di classe, ai miei amici, che spero di non perdere mai. Grazie a loro

mi sono sentita accettata e capita, non dovevo più nascondermi dietro a ciò che non ero. Alcuni mi hanno addirittura aiutata in uno dei periodi più bui della mia vita. Con questo non voglio dire di aver passato solo bei momenti, anzi, non è per niente così. Ci sono stati e ci sono tuttora degli episodi che mi buttano giù. Purtroppo ho conosciuto anche persone che mi hanno fatta stare molto male. Ma nonostante ciò non rimpiango nessuna delle mie scelte. Non mi scorderò mai questo primo giorno. Ero talmente emozionata che la notte prima non dormii quasi per niente. Conoscevo già due ragazzi della mia classe ed ero abbastanza sollevata per questo, anche se rimasi molto male quando scoprii di non essere in classe con alcuni dei miei più cari amici. Una volta entrata in classe, cercai di conoscere meglio i miei compagni, magari di fare amicizia, non sono mai stata brava in questo. Mi ricordo perfettamente la prima cosa che dissi alla mia attuale migliore amica: "Ciao, che belle le tue scarpe, dove le hai prese?". Inutile dire che dopo quella conversazione iniziata dal nulla, crebbe poi una delle amicizie più vere che io abbia mai avuto. In parte è grazie a lei se sono qui oggi. Da quel giorno, ogni momento passato in classe era sempre migliore. Ovviamente non è andato sempre tutto liscio tra me e i miei compagni, ma non posso lamentarmi più di troppo. Ora che ti ho brevemente raccontato dei miei compagni, volevo soffermarmi sui miei professori. Per mia fortuna, ho sempre avuto degli ottimi insegnanti, non mi hanno mai fatto sentire fuori posto, anzi, ci sono sempre stati per ogni difficoltà. Ovviamente ci sono alcuni professori a cui sono più legata, magari quelli che ho da tutti e tre gli anni. Mi hanno insegnato tanto, e non solo a livello didattico, ma anche umano. Mi dispiacerà lasciare questa scuola, anche se sono contenta di intraprendere un cammino tutto nuovo, conoscere altre persone... Non posso lasciarti, però, senza raccontarti qualche episodio poco piacevole. Per esempio, ci sono stati molti litigi con i miei compagni. Oppure semplici battibecchi sfociati in qualcosa di più, anche con la violenza, tutti i palloni caduti a pallavolo, che rabbia! Ma alla fine sono tutte cose che ci fanno crescere e maturare ogni giorno di più. La scuola mi ha fatto scoprire parti di me, mie passioni o idee, che prima non credevo di avere. Mi sono esposta, parlando, interagendo, discutendo di cose che prima neanche immaginavo. Purtroppo molta gente ti sottovaluta, scuola, ma non è il mio caso. La solita frase: "questi sono gli anni migliori della vostra vita", è proprio vera. Godiamoci a pieno. Ora smetto di annoiarti con i miei ricordi e i miei discorsi. Ti dico sola una cosa per salutarci. Questo non è un addio, solo un arrivederci. Già mi immagino tra qualche anno, magari laureata, chissà, forse torno a farti un saluto. Spero di trovarti in forma! E se vorrai anche i miei figli studieranno da te. Grazie "Andrea Velletrano" per aver partecipato ad un capitolo della mia vita. Con affetto,

A. E. 3F Velletrano

Cara scuola,

cari compagni, professori e collaboratori scolastici (sì, proprio voi), non avrei mai pensato di scrivere questa lettera, ma a quanto pare non vi potrò salutare di persona. In questo periodo la domanda che mi fanno di più è: "Ma tu cosa pensi di tutta questa situazione sanitaria?" e la verità è che... NON LO SO! È difficile da spiegare quello che penso, ma so dire solo che sono triste e allo stesso tempo arrabbiata, perché ci sono persone che non capiscono che c'è il rischio di morire per questo Coronavirus. Pensate che mentre scrivo questa lettera vi penso e sono anche abbastanza triste. Pensate che al terzo mese di quarantena ho pensato: "Wow, ma allora l'uomo è capace di fare tutto questo e distruggere centinaia di persone senza usare neanche una pistola..."

Sappiate che mi mancate tutti, ok, metto da parte il mio orgoglio e vi dico la verità. Penso sempre a voi e a tutti i momenti belli e brutti di questi tre anni insieme, anche se un po' di professori e di compagni sono cambiati negli anni (anche voi professori mi mancate...Già). Questa quarantena mi sta facendo capire importanti tappe della vita che stavo mettendo da parte, come per esempio uscire di casa invece di fare gli asociali e stare da soli, sto capendo anche l'importanza di non rimandare quello che si può fare subito e non cercare una scusa per qualsiasi cosa. Mi manca tutto, svegliarmi presto per andare a quella scuola che a volte odiavo tanto e che ora mi manca; mi manca studiare come se non ci fosse un domani a scuola e ascoltare le vostre lezioni che mi facevano diventare ogni ora e giorno della mia vita più intelligente e più contenta di vivere in questo mondo. Pensate un po', mi mancano anche tutte quelle strigliate che ci facevate per farci stare zitti o perché non facevamo i compiti. Mi manca scatenarci in palestra e urlare a Matteo e Lorenzo di stare zitti e di non prendermi in giro quando giocavamo a palla rilanciata. Mi manca fare le verifiche in classe e non sapere le cose. MI MANCATE TUTTI VOI, E VORREI TANTO RIVEDERVI, MA NON POSSO...

Mi ricordo tantissime cose di questi tre anni insieme, sia belle che brutte. Per esempio quando una volta dovevo andare in bagno e sono caduta per terra facendomi sette gradini di sedere soffrendo. Oppure quando dovevo prendere dei libri per scuola, ma ero in ritardo e non mi ero fatta la cartella il giorno, allora ci ho infilato libri a caso e sono corsa a scuola, scordando di mettere le scarpe, quindi arrivo in macchina e mia madre mi dice: "Nuova moda 2017: ciabatte scarpe!", quindi sono corsa in casa a mettermi le scarpe sono scesa e corsa a scuola (in ritardo tra l'altro...); oppure quando ho iniziato un nuovo capitolo della mia vita con voi: mi avete fatto crescere, comprendere, e capire chi sono e VI RINGRAZIO TANTO (mentre scrivo questa lettera sto piangendo). Grazie a tutti voi!

M. N. M. 3F Velletrano

Cara scuola,

per colpa di questo dannato virus non ti posso salutare. A me questo fa male perché ne ho vissute di esperienze in questi tre anni, sia belle che brutte. Il problema è che non sarai solo tu a non essere salutata ma anche i docenti, i collaboratori, la nostra cara preside in somma tutti quelli che ci aiutano ogni giorno a istruirci. Io ho un sogno: di rincontrare tutti dopo questo, come quando dopo una bufera si ricostruisce una casa. Già, dimenticavo cara scuola, gli amici! Neanche loro potrò salutare, loro che mi hanno sostenuto, loro che mi hanno aiutato e non li posso nemmeno ringraziare per l'ultima volta, ma una cosa la sappiamo tutti che tutto questo sacrificio, che a volte non è capito, è per un bene maggiore: salvare l'Italia e gli italiani. Nonostante ciò, non nego che vorrei tanto dare un abbraccio fortissimo ad ognuno di loro che mi stia simpatico o meno. Uno dei momenti che ci lega più tutti è quando abbiamo visto i film insieme ai professori o quando abbiamo preso la sgridata perché avevano fatto un video in classe e nonostante fosse una cosa molto brutta e scorretta ci ha fatto capire molte cose, o ancora quando abbiamo fatto il disegno di arte e stavamo tutti in silenzio e ci hanno fatto i complimenti. Insomma noi abbiamo cose che ci legano, sia buone che cattive, ma una cosa che nessuno di noi si potrà mai scordare è quando la preside è entrata in classe e c'era confusione e in un secondo c'è stato il silenzio totale per la paura di una brutta notizia sulle gite prima che iniziasse la quarantena. E poi è finita così, cara scuola, mi dispiace di averti abbandonato ma il Covid mi impedisce di avvicinarmi a te e ai miei professori e amici. Un grazie particolare ai tre professori che mi hanno seguito per tutti e tre gli anni: la professoressa Testa, la professoressa Pettinelli e il professore Alivernini. Concludendo, ho vissuto dei bellissimi momenti e li sto ancora vivendo anche a distanza.

F. R. 3F Velletrano

Il migliore di questi tre anni per me è il secondo, è stato l'unico anno in cui sono stato veramente bene, anche se il primo è stato bello infatti, ero ancora chiuso e ancora "fuori dalla classe". Mi è piaciuto molto quell'anno perché non mi ha deluso, non mi ha ferito e non mi ha fatto chiudere, sono stato "partecipante" per quanto in realtà mi sentissi un clandestino, ma sicuramente è stato meno straziante di questo che mi ha fatto sentire una sottospecie di criminale, costretto a fuggire dalle sue paure. Di rimorso ne ho uno solo, ma gigantesco, travolgente ovvero, essere stato troppo impaurito dalla vita e dal nuovo da aver perso l'unico obiettivo che dovevo avere: divertirmi, cosa che non ho fatto e non me lo perdonerò mai e poi mai. Di soddisfazioni nella vita ce ne sono poche, a differenza dei rimorsi, e le mie sono poche avendo solo tredici anni, ma a questi tre anni ne posso dedicare una sola: aver scoperto me

stesso e il mondo meraviglioso che mi circonda. Spero che non succeda niente di ciò a cui ormai sono abituato: perdere le amicizie che ho conquistato e così perdermi di nuovo perché ormai tengo ai rapporti che ho conquistato e che ho mantenuto. Riguardo ai professori spero che tutti loro sappiano che mi dispiace lasciarli talmente presto e che mi hanno insegnato molto, mi mancheranno soprattutto le spiegazioni della Speranzini che mi hanno sempre appassionato, quelle della Gioielli che mi hanno fatto sorridere e imparare e così mi mancheranno tutti i professori che ho avuto. Ho molta speranza per il futuro ma non ho una macchina del tempo perciò lascio le previsioni ad altri maghi; so solo che lì, alla spiaggia, mi aspetta una nave pronta a portarmi al di là di una tempesta tutta da affrontare e non mi arrenderò neanche se essa dovesse affondare. C'è qualcosa però che mi mancherà più di tutte, che sono certo non rivivrò più: quando il lunedì mattina, sotto la leggera brezza dell'alba arancione, entravo nella classe con il sorriso (l'unico del lunedì) e lei professoressa mi domandava come facevo a farlo, ma bastava vedere il sole per sorridere.

A. B. 3E Velletrano

Questi tre anni sono stati bellissimi e troppo veloci. Mi sembra ieri che, timoroso, varcavo per la prima volta i confini della scuola media, ed ecco qua, che da un giorno all'altro, sono già passati tre anni! Il tempo che ho trascorso con i miei compagni di classe è volato, ma partiamo dall'inizio, dal primo giorno di scuola. Ero molto agitato e felice allo stesso tempo e poi, una volta arrivato, ero ancora più felice vedendo la bellissima accoglienza dataci da tutti i professori e collaboratori, riuniti all'interno del cortile. Mi ricordo come se fosse ieri che alla prima ora avevamo la professoressa d'Inglese che, entrati in classe, ci ha accolto calorosamente e ci ha fatto subito rilassare. In quei primi giorni di scuola l'uscita era prevista alle 12:00, così che i ragazzi si potessero adeguare con calma agli orari scolastici. Col passare delle giornate la scuola media non mi faceva più paura come pensavo, questo grazie soprattutto ai miei professori. La materia che preferivo di più in prima media era l'Epica, perché narrava di miti e leggende così fantasiose e belle che ti sembrava di viverle, ma questo perché la nostra professoressa d'Italiano ha sempre saputo come far piacere una materia. La mia leggenda preferita rimane sempre la prima storia di Ulisse. Passarono i giorni e, come se fossi stato teletrasportato in avanti col tempo, mi sono ritrovato subito all'inizio della seconda media con alcune materie che sfortunatamente sono cambiate, come purtroppo l'epica in letteratura. La seconda media è stato l'anno più bello perché già conoscevi la scuola, e soprattutto non avevi gli esami; durante questo anno mi sono divertito molto, ma il momento più bello è stato quello del campo scuola

durante il quale ho passato quattro bellissimi giorni, nel solo divertimento e allegra compagnia dei miei amici, con i quali ho potuto condividere l'ebbrezza di passare insieme intere giornate e "nottate". Ovviamente, non mancano mai piccoli guai ed incomprensioni, ma fa tutto parte del ciclo della vita, e non bisogna mai abbattersi. Finita anche questa esperienza mi ritrovo, quasi per magia alla terza media, già in ansia per la mappa concettuale. Sono preoccupato perché non posso confrontarmi direttamente con i miei professori, la quarantena rende le giornate tutte uguali, gli stimoli assopiti, le amicizie lontane. A volte sono triste, a volte vorrei uscire di casa per vedere quello che i miei genitori e mio fratello mi raccontano, o semplicemente andare a fare un giro con un amico. Però mi tranquillizzo e cerco di fare del mio meglio sempre. Commenti a parte anche quest'anno sta finendo e dal prossimo si ricomincerà tutto da capo. Non dimenticherò mai questi anni, le giornate trascorse sui libri, le risate, le simpatie, le antipatie, e chi ha saputo ispirarmi dandomi un sentiero da seguire quando ero troppo confuso per trovarlo.

Grazie di tutto, Lorenzo.

L. D. A. 3E Velletrano

Sono passati tre anni da quando sono entrato per la prima volta all'Andrea Velletrano e adesso la sto per lasciare. Sono stati tre anni belli pieni di emozioni, è stata come un'avventura, un'avventura che non finiva mai e adesso mi trovo a casa a causa del Corona virus a prepararmi per gli esami, è un po' triste salutare la scuola in questo modo, ma bisogna rimanere a casa. Parlando di questi tre anni i momenti più belli e che ricorderò per sempre sono sicuramente le gite e il campo scuola. Io sono un ragazzo timido e il fatto di stare con miei compagni e vedere che a loro importava di me è stato importante perché mi ha rassicurato e mi ha fatto ritrovare me stesso, soprattutto il primo, e ultimo campo scuola, è stato molto bello, anzi il più bello perché diversamente dalle gite, dove andavo in un posto e poi tornavo a casa e il tutto durava un solo giorno, nel campo scuola il tutto dura molto di più, eravamo da soli in una stanza e potevamo fare quello che volevamo, siamo andati anche in discoteca e lì mi sono davvero divertito. Questi tre anni non sono stati totalmente felici, ci sono stati anche momenti non piacevoli sia a casa che in classe. Ad esempio in classe ricordo qualche episodio in cui mi prendevano troppo in giro, inoltre questi tre anni sono stati anche molto faticosi per i numerosi compiti e le numerose verifiche, ma tutte queste esperienze mi hanno reso più forte e mi hanno fatto vedere molte cose che io prima ignoravo. Sarà molto dura abbandonare tutto questo, abbandonare i miei compagni anche se molti di loro li troverò alle superiori, sarà molto difficile abbandonare l'ambiente e soprattutto i professori. Di solito tutti gli

alunni vedono tutti i professori come nemici, anche io li ho visti in quel modo in passato, ma in questo terzo anno, adesso che li devo abbandonare, mi rendo conto di quello che hanno fatto per noi, ci hanno sopportato e supportato, venivano perfino a scuola con la febbre pur di stare con noi e continuare il programma, hanno fatto molti sacrifici e io non lo capivo. Adesso preferirei ripetere tutto e godermi tutto ciò che non ho potuto godermi non ho partecipato ad alcune gite a causa della mia timidezza, un errore grande! Questi tre anni sono stati i più importanti e belli della mia vita e vorrei che durassero di più. Ringrazio tutti i professori per quello che hanno fatto per noi e mi scuso per non averlo capito subito, ringrazio la Preside per tutte le gite e le opportunità che ci ha dato e ringrazio anche i miei compagni che mi sono stati accanto e mi hanno aiutato nei momenti più difficili. Fra un po' andrò alle superiori, un mondo diverso, e spero che lì vivrò la stessa avventura che ho vissuto qui alle medie o ancora più grande e più bella.

J. D. M. 3E Velletrano

Un percorso della mia vita sta finendo, da una parte sono felice perché inizio una nuova avventura e dall'altra sono triste perché non vedrò più i compagni. Alcuni di loro insieme, ai professori, mi mancheranno perché mi hanno accompagnato in questi tre anni.

Il primo giorno di scuola ho rincontrato alcuni compagni che venivano alle elementari con me, ma nel corso dei mesi ho iniziato a conoscere altre persone della classe e mi sono trovato bene.

Il secondo anno è stato simile al primo, solo che studiavo di meno perché mi sentivo stanco ed ero distratto durante le lezioni.

Quest'anno sarei voluto andare al campo scuola e alle gare con le altre scuole perché pensavo di divertirmi e di passare il tempo con i miei compagni a scherzare e giocare, ma a causa del coronavirus siamo rimasti tutti a casa, per questo motivo il mio rimpianto più grande in questi tre anni è stato saltare il campo scuola di seconda media. Non avrei mai pensato che la scuola mi potesse mancare così tanto, il rapporto che avevo con alcuni compagni era stretto e infatti, ancora adesso che non ci possiamo vedere, facciamo chiamate e videochiamate.

Dalle scuole superiori mi aspetto molto studio e professori più severi, materie nuove e impegnative, probabilmente poco tempo libero per uscire con gli amici.

I momenti più belli e divertenti di questi tre anni sono state le lezioni con il professore di musica e con il professore di scienze motorie di questo anno, perché con loro il tempo passa più velocemente e le volte che mi annoio sono poche.

Altri momenti divertenti sono stati: la gita di prima media con le tavole da surf e le gite in barca, tutte le ricreazioni in cui ci divertivamo a parlare tra noi, tutte le gite dove siamo stati, ad esempio al teatro o alle gare scolastiche dove saltavamo la lezione per divertirci, e quando ci riunivamo in classe per scegliere i rappresentanti dove ognuno proponeva una cosa.

Con tanti miei compagni sono amico e mi trovo bene perché a ricreazione sto in compagnia non mi isolo mai. Invece con alcuni professori non ho un rapporto buonissimo come con altri. Mi trovo male con quelli che fanno abuso di potere e mettono voti bassi, al contrario di altri professori che mi mancheranno molto perché spiegano bene, a volte ci fanno saltare la lezione per guardare documentari o film sull'argomento che stiamo studiando, ci aiutano durante un compito in classe e mettono voti alti aiutando chi si trova in difficoltà. Mi mancheranno le lezioni strane con il professore di musica, i compagni che durante la ricreazione facevano un po' come volevano e i momenti in bagno con la collaboratrice che ci faceva ridere.

Mi mancherà molto la scuola media ma spero che alle scuole superiori troverò dei compagni come alle medie e di poter passare momenti divertenti come quelli che ho passato con loro.

F. G. 3E Velletrano

Il tempo sembra volato, è incredibile: alle medie ho trascorso tre anni indimenticabili che custodirò per sempre nel mio cuore.

Mi sembra ieri di aver varcato per la prima volta la soglia dell'Andrea Velletrano, presa da mille ansie ed insicurezze.

Non mi sarei mai immaginata di capitare in una classe così unica: professori super disponibili, compagni con cui ho legato tantissimo, che fanno morire dal ridere e rendono ogni lezione più divertente.

Ad essere sincera, non mi aspettavo, (come tutti, credo) che la scuola potesse finire così in fretta, senza un ultimo saluto, senza un ultimo abbraccio, senza il "piantarello" l'ultimo giorno, senza l'ultimo selfie di gruppo, senza il nostro ultimo, solito pranzetto al Mac. Queste piccole cose le rimpiangerò per sempre, siamo stati sfortunati, forse doveva andare semplicemente così.

Delle medie mi mancheranno sicuramente: le mille risate, le ricreazioni, gli interventi che non c'entravano nulla con la lezione e con ciò che stava dicendo la prof, persino le sgridate mi mancheranno, perché è con quelle che siamo cresciuti, maturati e diventati un vero e proprio gruppo classe.

Con professori e compagni avevo un rapporto bellissimo, ne abbiamo passate di tutti i colori e non penso proprio che in futuro troverò una classe migliore di questa.

Una delle mie più grandi soddisfazioni sono stati i primi bei voti all'inizio del primo anno, perché ho capito che con la costanza nello studio niente è impossibile come mi descrivevano tutti l'anno precedente.

Uno dei momenti più belli è stato sicuramente il campo scuola, lì ci siamo divertiti tantissimo perché abbiamo appreso concetti in modo diverso: stando all'aria aperta, facendo sport, praticando attività e non stando sui banchi, chiusi nelle solite quattro mura.

E' triste dover concludere questo capitolo così bello della mia vita, sono però fiera del percorso che ho svolto, dei traguardi che ho raggiunto.

Un ringraziamento speciale va ai professori che ci hanno messi a nostro agio sin da subito e ci hanno resi la classe che siamo; hanno sempre creduto in noi e nelle nostre abilità; ci hanno sempre spinti a dare il massimo e ci sono sempre stati accanto anche nei momenti no.

Spero, inoltre, di mantenere, anche in futuro, le amicizie che ho coltivato giorno dopo giorno in questi tre anni, nella nostra amata classe che ormai abbiamo marchiato e saremo, con il cuore, per sempre lì dentro.

Spero di trovare, il prossimo anno una classe del genere, anche se sono consapevole che la 3E è imbattibile, unica ed inimitabile.

Da settembre apriremo un nuovo capitolo della nostra vita, ma ciò non vuol dire che dimenticheremo quello precedente.

Alcune amicizie se ne andranno, altre probabilmente no e non saremo mai più uniti come prima, ma una cosa è certa, nel mio cuore conserverò sempre uno spazietto dedicato alla 3E, parte FONDAMENTALE della mia adolescenza.

S. P. 3E Velletrano

Le scuole medie, quelle che anche ricordandole soltanto come passaggio tra l'essere piccoli con tanta immaginazione ed essere grandi sognatori.

Ognuno di noi avrà un ricordo di questi anni come una pagina di diario in cui ti sfogavi per quanto gli insegnanti erano antipatici, una pagella, un diario e alcuni avranno la fortuna di avere come ricordo il momento in cui si è conosciuto con il suo futuro compagno di vita ed un giorno in una grande tavola entrambi sposati e con figli mentre racconteranno tutte le loro avventure gli balenerà la prima volta in cui si sono conosciuti, alle medie, su quei banchi, due anime affini destinate ad incontrarsi.

Noi ragazzi di terza, tra ansia, tesine, interrogazioni e verifiche alla fine di tutto, quando ci alzeremo da quella piccola sedia su cui ormai si stava stretti, e saluteremo i nostri professori con un'emozione dentro che è un continuo esplodere di gioia, sollievo, eccitazione ma mai tanto quanto il momento in cui varcheremo quella porta e alzeremo le mani al cielo come simbolo di vittoria dicendo: - ce l'ho fatta!-, ma in tutto questo fremito avremo un briciolo di malinconia, lasciare quei banchi, i libri ormai consumati, il sole fuori dalla finestra che alle 10:00 lancia qualche suo raggio che va a finire sui banchi, ma la cosa che più mancherà a tutti saranno le risate insieme, anche se non andavamo tutti d'accordo, una battuta al momento giusto riuniva tutti in una risata.

Uno scrittore disse "non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi", gli attimi che io mai dimenticherò sarà una lezione che ho imparato da tutti i prof che ho avuto il piacere di conoscere ed ogni frase è dedicata a tutti i miei insegnanti:

Basta osservare, piccole o grandi cose; dal vedere una rondine in primavera volare e sentire la libertà, guardare il cielo e poter volare, mi avete insegnato a meravigliarmi, a trovare il "fanciullino" di Pascoli soltanto guardando i raggi dal colore bollente delle 17:30 rimbalzare sulle foglie di un albero, ad amare come Dante amava Beatrice soltanto per aver scambiato un saluto, a trovare il sole anche in un giorno di pioggia, a conoscere i nostri antenati in modo tale di sapere da dove veniamo prima di andare avanti, a trovare un po' di luce anche nel posto più buio del mondo, mi hanno insegnato a rispettare ed essere rispettati, a vedere le cose da un'altra prospettiva come Van Gogh, vedeva tutto da un'altra prospettiva per questo era considerato "pazzo".

Vorremmo tutti volare, ma dimentichiamo che in mezzo c'è il soffitto, per romperlo di certo la risposta non ve la darò io, sennò quale avventura sarebbe?

V. M. 3G Velletrano

Ben tre anni fa, per noi ragazzi della terza C, iniziò un nuovo percorso scolastico. Eravamo tutti molto timidi e alcuni anche spaventati per l'improvviso cambiamento. Chi lo avrebbe mai detto che questi anni sarebbero passati così in fretta.

Sembra ieri quando per la prima volta conoscemmo i nostri professori, vedemmo i volti dei nostri compagni ed entrammo nella nostra classe. Adesso che per noi è quasi terminato il percorso all'Andrea Velletrano, rimpiango con nostalgia tutti i momenti belli passati con gli amici e i professori che, sebbene spesso abbiamo fatto arrabbiare, resteranno sempre nei nostri ricordi più belli. L'ultimo giorno di scuola media, però, me lo sarei aspettato diverso da quello che sarà: professori e compagni da abbracciare, un saluto speciale all'aula che ci ha fatto quasi da casa per tre anni, un ultimo sguardo dalle nostre finestre e poi giù nel cortile a festeggiare.

In questo periodo, la mia mente è affollata da domande, idee e paure: "Come sarà il liceo? Andrò bene all'esame? Ho speso bene il mio tempo alle medie?"

Da una parte non vediamo l'ora di andare alle superiori per continuare ad inseguire le nostre passioni ma dall'altra, abbiamo tutti un po' di paura del grande cambiamento che ci aspetta e non vogliamo lasciare i compagni e i professori che ci hanno sempre accompagnato e sostenuto.

Purtroppo non abbiamo avuto l'occasione di poter finire l'anno insieme ma io spero con tutto il cuore di rivederci, anche al di fuori dell'ambito scolastico, per un ultimo vero saluto.

Adesso mi rivolgo a tutti quei ragazzi che verranno all'Andrea Velletrano: godetevi al massimo questi tre anni alle scuole medie, perché saranno pieni di avventure, risate e di insegnamenti.

La classe 3C Velletrano

Sembra incredibile concludere questo anno scolastico senza tornare di nuovo in classe e senza salutare compagni e professori e divento un po' triste se penso che è anche l'ultimo anno.

Questi tre anni sono stati duri ma allo stesso tempo fantastici. Nessuno avrebbe saputo che dal 4 marzo non ci saremmo più visti infatti, ci siamo salutati come facevamo tutti i giorni.

Il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore sarà molto complicato per me perché con i compagni ed i professori mi trovavo particolarmente bene. In classe molti di noi (quasi tutti) facevamo impazzire i professori perché non riuscivamo a stare in silenzio per troppo tempo o a stare fermi ma lo sappiamo che nonostante le nostre buffonate i professori ci adorano. Devo ringraziare tantissimo i miei insegnanti perché mi hanno aiutato con tutti i dubbi e le difficoltà incontrate riuscendo sempre ad incoraggiarmi.

Tutte le gite che abbiamo fatto, non tante per la verità, sono state bellissime perché sono state un motivo per stare insieme e soprattutto il campo-scuola di seconda è stato stupendo anche se non tutti i miei compagni hanno partecipato. Quest'anno non è stato possibile andare al campo scuola, mi è dispiaciuto tantissimo, ma considerando la situazione che abbiamo dovuto

affrontare e che stiamo affrontando anche adesso capisco che non devo essere triste.

Durante gli anni della scuola media ho imparato a conoscere tantissime persone e uscirò dalle medie con forti legami di amicizia che spero non si sciolgano mai. Sono diventata più sicura di me, la scuola mi ha aiutato a capire chi sono e ad affrontare l'adolescenza e i cambiamenti di questo periodo.

Grazie a tutti per questi bellissimi tre anni passati insieme!

A. N. 3B Velletrano

Mi dispiace tantissimo concludere così questi tre anni passati.

Tutti, se non proprio tutti, tanti, professori quest'anno ci hanno detto che non eravamo una classe unita e quasi tutti noi concordavamo, ma io pensavo che almeno l'ultimo o gli ultimi giorni ci saremmo uniti tantissimo, ma purtroppo non potrà essere così.

Mi immaginavo che ci saremmo tutti abbracciati fortissimo e ci saremmo detti che erano stati degli anni molto belli quelli passati insieme, ma non sarà così.

Ogni volta che pensavo a questi ultimi mesi avevo tanta ansia per l'esame e quasi non mi preoccupavo che non avrei visto né i miei compagni, né i professori e nemmeno la scuola, ma ora la cosa che mi viene in mente è soltanto che la maggior parte dei miei ricordi formati in questa scuola verranno persi e con loro anche tutte le sensazioni che mi hanno portata fin qui e che mi hanno fatto crescere, sia mentalmente che fisicamente. Quando sono entrata in questa scuola pensavo: "A che cosa serve la scuola media, è soltanto una scuola di passaggio del tipo che non sapevano che cosa farci fare in questi anni ed allora hanno creato questo tipo di scuola?" ma ora l'ho capito, serve a farci crescere, a farci iniziare a pensare da soli, ad avere delle nostre opinioni su tutti gli argomenti, dagli eventi storici passati alle opere artistiche fino addirittura alla musica. Una delle cose che mi fa più paura e tristezza di tutte è che quando finiremo la scuola, appena ci rincontreremo con gli ex-compagni di classe, nemmeno li saluteremo e faremo finta di niente, come facevamo quando eravamo compagni di classe, quando quasi ci vergognavamo. Quindi prometto che quando vedrò un mio qualsiasi compagno di classe lo saluterò per ricordare ed essere fieri di aver passato questi anni con lui.

Anche se non eravamo troppo uniti come classe, ci siamo aiutati gli uni gli altri a crescere perché siamo la "classe dei polemici" come dice sempre la prof. Carpico e questo ci ha aiutati a pensare anche che esistono altre persone e che hanno le loro opinioni.

Mi mancherà scherzare, ridere e perfino litigare con loro. Mi mancheranno quei due minuti prima e dopo scuola, in cui rimanevamo lì a scherzare e a parlare di compiti e di fatti accaduti fino a cinque minuti prima, mi mancheranno tutte le volte in cui le prof ci hanno rimproverati, anche se in quel momento non mi piacevano e si dai anche le prof. ed i prof., sia quelli che per un qualsiasi motivo ci hanno lasciato a metà strada, sia quelli che ci sono stati per tutto il tempo. Mi mancherà l'essere sperduti nella scuola e non trovare la classe in cui il prof ti aveva detto di andare. Mi mancherà sentirmi piccola nei primi anni delle medie e mi mancherà sentirmi una dei "grandi di terza". Mi mancherà tutto, anche se è giusto, mi fa rattristire e piangere. Ringrazio tutte le persone che mi e ci hanno accompagnato in questi anni, chi ci è stato accanto di più e ci un po' di meno. Spero vi ricorderete di me.

S. C. 3B Velletrano

È quasi finito un altro anno, questo però non è come tutti gli altri, questo è l'ultimo anno che stiamo insieme...

Ogni giorno passato con tutti voi è stata una piccola avventura vissuta insieme. La terza media non me la potrò mai scordare, mi sentivo la più grande dell'istituto, conoscevo gli orari dei professori a memoria, il timore degli esami era sempre presente, quelle poche volte che abbiamo fatto la ricreazione all'aperto era come stare in paradiso e quando mancava un professore ci mettevamo a piangere per la gioia.. ma nessuno si sarebbe aspettato tutto questo, siamo partiti con il fatto di scherzare sul coronavirus, pensando che tanto da noi non sarebbe mai arrivato, sperando che arrivasse per non andare a scuola ma infondo non ci abbiamo ci riflettuto bene, nessuno di noi avrebbe mai pensato di ritrovarsi in questa situazione, a fare le lezioni davanti ad uno schermo, a non poter uscire di casa per mesi, a non poter vedere i nostri amici e a vedere la gente morire.. Io immaginavo la fine della terza media diversamente.. ma credo come tutti.. perché noi non avremo più il tempo di stare in classe tutti insieme, il tempo di finire di fare le stupidaggini a scuola e il tempo di fare molte altre cose; Mi manca veramente tanto la scuola, mi manca stare con i miei compagni, mi manca scherzare con loro, mi mancano tutte quelle scale per poter arrivare in classe, mi manca farmi il giro della scuola per trovare un professore, mi mancano le litigate per consegnare una circolare, mi mancano le polemiche per ogni cosa, mi mancano le mattinate sopra quei banchi, mi manca l'ansia dei compiti in classe, ma mi mancano anche i professori.

Questi tre anni sono passati velocemente.. mi sembra ieri che ero davanti a quel cancello insieme a Francesca ad aspettare che chiamassero la prima B ma invece sono passati ben tre anni.. quel giorno lo ricordo perfettamente, tutto

mi spaventava, nuovi compagni, nuove regole e nuove materie ma giorno dopo giorno, mese dopo mese e anno dopo anno siamo arrivati quasi alla fine di questa esperienza che ricorderò per tutta la mia vita.

Quattro anni fa dicevo di non voler lasciare la scuola elementare perché in quei cinque anni ero stata benissimo sia con gli insegnanti che con i compagni e addirittura con i bidelli, ma ora provo le stesse sensazioni lasciando la scuola media, il primo giorno che ho messo piede in questa scuola desideravo di andare via ma poi ho cominciato a legare con alcune compagne e mi sono trovata abbastanza bene.

Dentro questa scuola ho passato momenti belli, momenti brutti e momenti di riflessione. Io ho imparato a distinguere le vere amicizie da quelle false, ho imparato a fidarmi più di me stessa, ho imparato a non dare peso a quello che dicono gli altri, ho imparato che non bisogna mai guardarsi indietro, che bisogna sempre alzarsi più forti e a provare sempre a raggiungere un obiettivo.

Volevo ringraziare soprattutto i professori, grazie per averci accolto come figli, grazie per averci fatto capire cosa avremmo dovuto puntare per raggiungere determinati risultati, grazie di essere stati sempre al nostro fianco, grazie per tutta la vostra pazienza, grazie per averci "cresciuto", siete stati anche severi ma la severità aiuta a tirare fuori il meglio delle persone e viene apprezzata solo dopo che un percorso si conclude, grazie veramente di tutto; spero di essere maturata e prometto che alle superiori mi impegnerò di più.

Anche se con alcuni della mia classe non ho legato e non andiamo d'accordo io auguro comunque a tutti di realizzare i loro sogni dopo le scuole medie e trovarsi bene alle superiori.. mi mancherete di sicuro tutti e spero che appena finisce tutto questo organizzeremo una festa anche con i professori per salutarci l'ultima volta.

Mi porto nel cuore ogni singolo momento e ogni piccolo gesto.. Concludo sperando in un futuro diverso, migliore e sostenendo sempre la 3B che porterò sempre con me.

M. L. P. 3B Velletrano

È strano concludere le scuole medie senza un vero addio, perché nonostante sia una scuola di "passaggio", e di una durata relativamente breve, è una tappa fondamentale per qualsiasi studente. Alle medie entri che sei un bambino e ne esci da ragazzo. Le medie non sono solo una scuola, ma un lasso di tempo in cui si cresce, in tutti i sensi. Si incominciano ad avere le proprie idee, le prime cotte e il primo esame ufficiale... Ricordo perfettamente il primo giorno, mi guardavo intorno e mi chiedevo chi sarebbero stati i miei compagni di classe. Alcune delle persone nel piazzale già le conoscevo, chi di vista e chi da sempre. Molti avevano già attirato la mia attenzione e speravo, che al

fantomatico primo appello saremmo stati insieme. I primi giorni erano confusi, ancora non mi ambientavo bene a scuola, non sapevo tutti i nomi dei miei compagni e non ero abituata a quella moltitudine di materie. Dopo il primo mese questi problemi erano già spariti, e la mia avventura nella preadolescenza era iniziata a gonfie vele. Da lì in poi sono iniziate le mie piccole avventure e le mie prime soddisfazioni. Tra cui i giochi matematici e il concorso di libri in fiore, grazie ai quali ho scoperto nuovi lati di me, e una vena competitiva che non pensavo di avere. Non è stato tutto rosa e fiori, come naturalmente succede non sono mancati: dissapori con i compagni, qualche brutto voto e le insicurezze dovute ai primi brufolotti o al mio corpo che mutava, ma alla fine si supera tutto. Anche se sono passati tre anni mi sembra di aver iniziato tutto una settimana fa, e ancora più incredula mi trovo a fare i conti con una realtà ben diversa da quella che mi aspettavo per gli ultimi mesi della terza media, ora tutto è incerto. Come ultimo giorno di scuola vorrei ringraziare: i miei compagni di avermi accompagnato in questa avventura, l'Andrea Velletrano che mi ha offerto tante opportunità e ultime, ma non meno importanti, tutte le mie professoresse, che hanno contribuito alla mia crescita personale e che porterò per sempre nel mio cuore. Ora davanti a me si trova un'altra grande avventura, minacciata però da una pandemia globale, ma come già detto si supera tutto.

C. A. 3B Velletrano

Cari lettori,

un altro anno di scuola media sta volgendo al termine e noi ragazzi di terza A, della redazione del giornalino scolastico, abbiamo voluto descrivere in poche righe cosa hanno significato per noi questi anni di scuola.

Il primo giorno, in prima, eravamo molto eccitati all'idea di intraprendere un nuovo percorso scolastico, con nuovi compagni e nuovi insegnanti. Durante la cerimonia di accoglienza, abbiamo cantato l'inno d'Italia e successivamente ci hanno chiamato per nome e cognome e ci hanno diviso nelle varie classi. Salvo la timidezza iniziale, ci siamo subito ambientati e fatto amicizia con i nuovi compagni. I professori ci hanno subito messo a nostro agio con la loro simpatia e disponibilità.

Arrivati in seconda media eravamo felici di rivedere i nostri amici, perché durante l'estate non ci potevamo quasi mai incontrare. Nello stesso anno, abbiamo sviluppato un progetto interdisciplinare, chiamato "I ragazzi del '99", riguardante i giovani nati nel 1899 andati al fronte della battaglia del Piave. Fu anche l'anno del nostro primo e unico campo-scuola dato che, con l'attuale emergenza, non siamo più potuti partire.

Tornati dalle vacanze estive eravamo un po' giù, perché sapevamo che sarebbe stato l'ultimo anno, ma eravamo comunque felici di ritrovarci, prima di approdare alle scuole superiori. Purtroppo, circa a dicembre del 2019 sono comparsi i primi casi di polmonite in Cina, nel mercato di Wuhan, simili ad un'influenza, causati da un virus a noi sconosciuto. Man mano che il tempo passava questo virus, evolvendosi, si è trasformato in una pandemia, che ci ha costretto a passare i successivi mesi in lockdown. Abbiamo dovuto utilizzare delle misure eccezionali per continuare a lavorare in modalità smart-working e programmare delle videolezioni per portarci avanti col programma e finire l'anno. È dura, ma inevitabilmente, dovremo svolgere l'esame orale via internet.

3A Velletrano

Non pensavo che quest'anno scolastico potesse andare nel modo in cui è andato... Per me è stato un anno spento, quasi senza emozioni, che purtroppo possiamo mostrare soltanto in webcam. È un anno difficile da superare, perché sono sicuro che appena usciremo di casa, appena la quarantena sarà finita, appena la gente tornerà nelle piazze a riempirle, resterà sempre quella strana sensazione che ci farà ricordare questi brutti tempi. Sono però fiducioso del fatto che pian piano la situazione si risolverà.

S. C. 3A Velletrano

Anch'io come tutti ho subito un cambiamento radicale di abitudini, ma tutto sommato non mi trovo male a lavorare online, poiché sono abituato ad utilizzare la rete. Tuttavia sono convinto che lavorare a contatto con altre persone sia un'altra cosa. Nessuno si aspettava tutto questo nel 2020, ma per la salvezza del paese è bene rispettare le indicazioni del governo. Sono però sicuro che presto potremo tornare a goderci realmente la vita.

F. C. 3A Velletrano

ARRIVEDERCI SCUOLA INFANZIA!

CIAO SCUOLA MARANDOLA!

Un saluto alla Scuola dell'Infanzia Marandola dai bambini e dalle maestre

Salutare la scuola dell'infanzia è sempre un momento di grande commozione per tutti: genitori, insegnanti e soprattutto per i bambini. Quest'anno però saremo costretti a vivere a distanza anche questa emozione. Dovremo chiudere l'anno come mai abbiamo fatto, senza abbracci, senza baci, senza feste.

Idealmente, il saluto della scuola dell'infanzia non mancherà, come pure accompagneremo i bambini attraverso il ponte della continuità verso la scuola primaria. La distanza tra noi, necessaria per evitare il contagio, si colmerà con una rete di affetto e vicinanza interiore. I bambini che ci lasciano quest'anno rimarranno nei ricordi e nel cuore di noi maestre in un modo davvero speciale. Vi auguriamo, cari bambini, che il vuoto di questi mesi possa riempirsi di nuovo, che le vostre vite siano inondate di esperienze e che possiate viverle pienamente e con gioia.

Le maestre della scuola dell'infanzia Marandola



ARRIVEDERCI SCUOLA PRIMARIA!

Ricordi di cinque anni trascorsi insieme per gli alunni della classe VC del plesso Marcelli

Il 4 marzo 2020 era un semplicissimo mercoledì. Sveglia alle sette: mi preparo, prendo lo zaino e la borsa con il pranzo, vado a scuola compro la pizza, suona la campanella e una nuova giornata incomincia, senza rendermi conto che quella sarebbe stata l'ultima.

Lì su due piedi non avrei mai pensato che quello sarebbe stato il nostro ultimo giorno di scuola insieme, chi lo avrebbe pensato. Abbiamo passato una giornata scolastica semplicissima, con i nostri battibecchi, le nostre chiacchierate, i sorrisi per le amiche, il gossip a ricreazione, lo scambio di merende clandestino, il pranzo e ... così passano le giornate nella VC. Certo che se avessi saputo che quello sarebbe stato l'ultimo giorno di scuola ... non so, sicuramente avrei cambiato un po' di cose. Tanto se vogliamo rimanere uniti lo faremo stando o non stando insieme. Mi mancherete tanto, forse troppo ...

M. D. V. VC Marcelli

Quando finii la scuola Materna, ero un piccolo cucciolo che stava crescendo, dovevo passare alla scuola Primaria senza sapere cosa aspettarmi. Il primo giorno di scuola ero molto ansioso perché non conoscevo nessuno. C'era la maestra Laura ad aspettarci con una bandierina con su scritto la lettera "C" per indicare la nostra sezione. Ci portò in classe e facemmo le presentazioni. Sembrava tutto semplice ma con il tempo mi sono accorto che dovevo fare qualcosa di più per imparare ciò che le maestre ci insegnavano. Nei cinque anni di elementari non abbiamo fatto molte uscite ma una la ricordo in modo particolare: la gita a Civitella Cesi, un museo antico dove abbiamo fatto alcune attività divertenti con l'argilla tra cui vasetti di ceramica, tavolette sulle quali abbiamo disegnato dei graffiti e una tavoletta di legno sulla quale ho disegnato un cacciatore. Prima di andar via le guide ci hanno raccontato la storia dei popoli antichi. Sono andato via stanco ma con tanta ricchezza di aver imparato qualcosa. Oggi siamo arrivati in quinta elementare, l'ultimo anno, doveva essere un anno pieno di ricordi fatti con le maestre e i compagni ma abbiamo smesso di andare nelle nostre aule a metà anno e continuiamo a fare le lezioni dal computer a causa di una pandemia. Per questo sono dispiaciuto, non è l'anno che avevo immaginato e sono amareggiato perché lascerò le mie maestre e alcuni dei miei compagni a distanza senza un sano ricordo dell'ultimo anno. Sono però fiducioso di iniziare un nuovo percorso e nuove esperienze.

G. P. VC Marcelli

Mi è rimasto impresso un ricordo che riguarda proprio il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla classe prima, quindi il cambiamento di compagni e maestre. Non ero pronta a questo cambiamento, infatti mi ricordo che non ho legato con tutti e questo mi dispiaceva perché all'asilo andavo d'accordo con tutti, invece qui ho trovato caratteri diversi dal mio e quindi non mi sono integrata subito. Con il passare degli anni sono cresciuta e ho imparato a conoscere tutti e a farmi apprezzare. In questo ultimo anno mi sono integrata di più soprattutto con Arianna e con Elisa, che in fondo hanno caratteri molto simili al mio. Mi dispiace che questo ultimo anno sia finito così, senza poter condividere niente insieme, ma anche da lontano noi siamo uniti, forti e sono sicura che la nostra amicizia potrà durare anche fuori. Di questi cinque anni porterò nel cuore tutto quello che abbiamo passato insieme.

A. C. VC Marcelli

La gita che mi è piaciuta di più e che mi è rimasta più impressa è stata quando siamo andati a Zoomarine, anche se non mi ricordo tutto perché sono passati molti anni.

Ci abbiamo messo un po' per arrivare, come in ogni gita di classe, in viaggio mi sono seduto dietro al pullman con i miei amici per parlare e giocare e alla fine il tempo è volato. Appena siamo arrivati, ancor prima di entrare, ci siamo fermati sopra un gradino davanti all'ingresso per fare merenda perché avevamo molta fame.

Subito dopo siamo entrati, c'era una grande piantina di tutto il parco che mi sembrava enorme e pieno di attrazioni; c'erano i cartelli con i programmi dei vari spettacoli di rapaci, pappagalli, area parco divertimenti, zona dei dinosauri riprodotti a grandezza naturale... avrei voluto vedere tutti gli spettacoli ed andare sulle giostre e gli scivoli acquatici ma, come è ovvio che sia, in gruppo non possiamo andare dove vogliamo e il nostro giro era già stabilito con direzione allo spettacolo dei delfini.

Ci siamo quindi recati alla piscina per vedere lo spettacolo; è stato davvero emozionante vederli dal vivo fare quelle piroette che tante volte ho visto in TV. Alla fine dello spettacolo ci siamo scattati delle foto che conservo ancora nella mia camera. Non ricordo se abbiamo visto qualcos'altro, però l'importante è ricordare le emozioni vissute e quelle, le ricordo molto bene.

Purtroppo quest'anno non siamo potuti andare da nessuna parte per colpa del covid-19 però le maestre ci hanno promesso che quando tutto questo sarà finito ci rincontreremo per fare quello che non abbiamo potuto fare a fine anno.

E. S. VC Marcelli

Sono arrivato in questa classe in terza elementare dopo aver cambiato scuola.

I primi giorni sono stati difficili per ambientarmi, ma pian piano ho iniziato ad abituarli al nuovo ambiente scolastico. Conservo molti bei ricordi come ad esempio una gita, la più bella, quando siamo andati a Civitella Cesi.

Abbiamo fatto tante attività diverse: abbiamo visto delle cose antiche, delle barche e soprattutto abbiamo scavato in una zona apposita e abbiamo trovato dei reperti. Prima di andare via ci siamo riposati una mezz'oretta, poi ho tirato fuori una bottiglia e per passare il tempo in allegria abbiamo giocato a obbligo o verità. Anche il giorno dopo a scuola è stato molto divertente perché le maestre ci hanno portato un gelato. Nonostante le difficoltà iniziali, sono stati tre anni bellissimi.

A. P. VC Marcelli

Il ricordo che mi è rimasto più impresso è stato il primo giorno di scuola della classe prima. Mi ricordo l'allegria che quel giorno travolse tutti i bambini, grandi e piccoli. Quando siamo entrati in classe avevamo subito voglia di fare amicizia con tutti, ero seduto al primo banco vicino a Simone. Infatti mi ricordo tutte le chiacchierate che facevamo e giocavamo sempre insieme. Sono sicuro che anche alle medie sarà così. La cosa che mi dispiace di più è lasciare tutti, amici e maestre. So che a nessuno di noi farà piacere, ma è l'ora di dividerci.

Spero che tutti prendano la loro strada e realizzino i loro desideri. Mi mancherete!

F. D. B. VC Marcelli

Un bel giorno di autunno mi sono svegliato con l'ansia perché era il primo giorno di scuola, i giorni di vacanza erano passati velocemente. Non sapevo bene cosa aspettarmi, ero col pensiero alla scuola dell'infanzia ma allo stesso tempo ero molto curioso di quello che stava per succedere: compagni, persone, cose nuove, che dovevano essere scoperti lentamente. La mia famiglia mi ha accompagnato a scuola. Tutti abbiamo aspettato là davanti fino quando è venuta una maestra per condurci nelle classi, siamo stati divisi in tanti gruppi. Alcuni bambini si sono messi a piangere tra cui io, mi ricordo che ero molto timido e avevo un po' di paura.

È stato un momento felice per me perché ho incontrato nuovi compagni e le nuove maestre, insieme abbiamo sfogliato i nuovi libri e abbiamo cantato.

Alla fine è suonata la campanella per andare a casa. Ero felicissimo quando ho visto mia madre che mi aspettava davanti all'entrata principale. È stata una giornata bella e ansiosa. Adesso penso che sono passati in fretta questi cinque anni e mi dispiace non rivedere i miei compagni e le maestre.

I. D. M. VC Marcelli

Ci sono molti ricordi di questi cinque anni trascorsi a scuola.

Mi piace ricordare la gita che abbiamo fatto al mare perché è stata veramente una bella giornata. Abbiamo fatto questa gita per un progetto sull'inquinamento. Appena siamo arrivati ci hanno diviso in squadre e ci hanno dato dei cartellini, il colore della mia squadra era verde: dovevamo raccogliere i rifiuti che si trovavano in spiaggia. Poi la mia classe è andata dove c'era un piccolo parco giochi, siamo stati lì per un po', ci siamo divertiti, abbiamo fatto una buca e raccolto conchiglie. Il mare era bellissimo e faceva caldo. Ero felicissima, emozionata e contenta di stare con i miei amici in spiaggia. Alla fine siamo tornati sul pullman per tornare a casa, qui ho un altro bel ricordo perché, visto che ci stavamo annoiando, io con Margherita, Gabriele e Alessio abbiamo giocato ad obbligo o verità e così il tempo è passato velocemente e in allegria!

I. M. VC Marcelli

Sono passati ben cinque anni dal mio primo giorno alla scuola primaria e sono molto felice di aver trascorso momenti indimenticabili con le mie maestre e i miei amici.

Non c'è un ricordo assoluto che mi ha colpito di più ma tanti ricordi.

Il ricordo di questa scuola è, e sarà sempre nel mio cuore perché ho passato momenti allegri con tutti, ma anche momenti di pura sofferenza magari per qualche litigio, come succede ai bambini, che litigano e solo dopo qualche istante tutto torna alla normalità. Ma ora andiamo al dunque. In prima mi sembrava tutto così strano, amici nuovi, maestre nuove e una scuola totalmente più grande della scuola dell'infanzia. Io ero molto timida e cercavo sempre di fare nuove amicizie con i bambini grandi come me. Così ecco che arriva la mia prima foto con la classe. Da subito mi sono sentita apprezzata dalle maestre e anche a me le maestre piacevano ed ho pensato che loro sì che mi avrebbero portato lontano. Sembra una frase piccola ma con grande significato. Ogni anno le maestre ci hanno fatto regali enormi, in prima hanno scattato una foto per ogni bambino, ci hanno fatto ritagliare una farfalla dove abbiamo messo dentro la foto che conservo ancora attaccata in cameretta, sopra il mio letto!

Dopo tre quattro mesi, avevo già tantissimi amici con cui giocare e amici con cui scherzare. Dopo un po' abbiamo imparato l'alfabeto e i numeri. Per me era già un grande, grandissimo traguardo, ma poi ecco che arriva la classe seconda.

Mi sono resa conto che man mano che diventavo più grande imparavo cose ancora più difficili da capire e le maestre mi dicevano che più ero attenta alla lezione e più capivo. In seconda abbiamo fatto anche una gita indimenticabile al bosco.

Il giorno della gita la maestra ci ha detto che dovevamo stare due a due con il compagno di fila e vicino a lei.

Questa gita è stata una delle più belle perché sentivo il cinguettio degli uccellini e riuscivo a intravedere il sole che filtrava dai rami di alberi altissimi.

Ci siamo fermati a fare merenda su un tavolinetto di legno sotto ad alberi di castagno. Dopo un po' di mesi sono arrivata in terza elementare. Quello che mi è piaciuto di più di questa classe è stata la gita a Civitella Cesi, al museo archeologico. La maestra ci aveva portato lì soprattutto perché stavamo iniziando a studiare gli uomini primitivi, dopo abbiamo fatto merenda sotto un albero all'ombra perché era molto caldo. Un particolare che mi è piaciuto tantissimo è quando abbiamo visto i pianeti in 3D con gli occhiali. In classe quarta siamo andati ad Ostia al mare, non per fare il bagno in costume, ma per parlare del mare. Dei signori ci hanno fatto trovare i rifiuti nascosti sulla spiaggia e noi dovevamo buttarli al posto giusto. Ecco qui che arriviamo in quinta, la classe che mi fa ricordare i momenti più belli che ho passato con le mie maestre e compagni. Quest'anno purtroppo non abbiamo fatto nessuna gita, però ho sempre qualcosa di molto emozionante da raccontare.

Era Mercoledì e la maestra ci ha detto che finalmente andavamo a visitare la scuola media "Andrea Velletrano", io ero molto emozionata. Arrivati all'edificio scolastico ci hanno divisi, quattro bambini per ogni classe ed io sono andata con Tiziano, Vanessa e Giulia nella classe 1C.

Mi ricordo che abbiamo fatto immagine. Noi e i ragazzi abbiamo fatto un disegno su un foglio con i colori ad olio, il mio è venuto bellissimo. Poi è arrivata l'ora di inglese e l'insegnante ha fatto ascoltare i dialoghi tra ragazzi in inglese e poi ci ha diviso in gruppo per sfidarci in una gara di domande. La mia squadra ha vinto. Dopo un po' è arrivata la professoressa di italiano che ha fatto leggere i ragazzi. Questa idea è stata grandiosa e mi è piaciuta tantissimo.

Questi anni sono stati splendidi e divertentissimi e pieni di tanta felicità da parte mia. Sono stati anni **MAGNIFICI E SENZ'ALTRO I PIÙ EMOZIONANTI** della mia vita.

Ora un pensiero per la mia maestra: *"Ricordati maestra Laura che anche se non mi insegnerai più, quando ti verrò a trovare io correrò verso le tua braccia di nuovo come in prima"*. Sei stata una maestra splendida e meravigliosa per me e ti mando un **GRANDISSIMO ABBRACCIO!!!**



E. C. VC Marcelli

IL COMITATO DI REDAZIONE



NOI CENTRO

Giornale dell'Istituto Comprensivo "Velletri Centro"

Numero 1 – anno XXII

Comitato di redazione

Capo redattore: Antonella Isopi

Alunni: S. A., C. A., S. A., E. B., F. C., G. C., S. C., C. C., F. C., E. C., V. C., C. C., A. C., L. C., G. D. V., E. D. U., F. D. B., A. D., E. S. F., F. F., E. G., S. G. G., C. G., M. L., C. M., M. M., D. M., G. N., S. O., V. P., S. P., A. P., S. P., S. R., C. R., E. S., E. S., R. S., A. S., R. T., C. T., A. T., E. V., Z. V., A. Z.

Insegnanti: Laura Alessi, Eva Speranzini, Sara Testa

Maggio 2020

Velletri